L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XL - N. 16 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.— SEMESTRE L. 27.— TRIMESTRE L. 14.— Estero: ANNO L. 140.— SEMESTRE L. 70.— TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Sabato 19 Gennaio 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna. Via Mentana 4 - telef. 21-665 o presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

L'imperativo di una rinascita

Quando più ci sentiamo immersi nella visione che potremmo dire «analitica» delle cose; cioè dei loro aspetti momentanei, oltre che esteriori; quando più ci lasciamo assorbire e forse dominare dalla ansia politica, economica, sociale, umana; e cerchiamo ai problemi o ai bisogni una soluzione urgente partendo da rimedii troppo immediati per essere profondi; ecco che proprio allora una parola altissima ci raggiunge, ci sveglia, ci riporta al centro delle cose, al senso più acuto ed eccelso della nostra responsabilità: è la voce del Papa.

Ci sarebbe da dire una verità alta su questa missione della Parola che Pio XI ha esercitato ed esercita dall'alto del suo Seggio apostolico, con una frequenza, uno zelo e — quando ci sia il bisogno — anche un coraggio che non possono non essere esemplari e non agire utilmente sopra gli spiriti. Pio XI — anche per questo culto della eloquenza evangelica — è un papa grandemente apostolico. Non è del resto, il Pontefice delle folle e degli indulti?

Egli sente un bisogno «stupendamente» pastorale della moltitudine: del suo contatto e del suo colloquio immediato o indiretto. La ardenza e la giovanilità con cui per dodici anni ha accolto in Vaticano, ad ogni ora, rappresentanze di tutto l'orbe, ne è un documento espressivo che passerà alla storia. E come la parola di Pio XI innalza! I cattolici ne devono essere gelosi oltre che ansiosi. Anche nelle occasioni che noi diremmo più normali o consuete essa ha punte e luci di commovente novità, attimi di vera rivelazione. Appunto perchè cala da profondità angeliche e da altezze misteriose. E noi, immersi nel mondo, ne abbiamo un grande, un veramente vasto bisogno.

Ma ecco un'altra premessa: quale è il posto e l'attenzione che si fa all'insegnamento del Pontefice? La sua parola che è la più eletta perchè la più illuminata, la più autorevole la più disinteressata, trova — cioè «non» trova — ancora che un'ospitalità miserrima nella maggiore stampa quotidiana. Spesso e volentieri il silenzio. Le cause? Non certo l'ostilità: ma la sopravvivenza di un abito mentale che in realtà apparterrebbe al passato.

*

Alle sorgenti ancora nascoste delle azioni umane Pio XI ci richiama anche con l'ultimo suo altissimo documento che noi — fra altri pochi — abbiamo pubblicato. Anzi, più in sù: il documento ci pone a quei vertici ove l'umanità si ritrova a contatto e a commercio con Dio! Parliamo del messaggio al Vescovo di Lourdes per la chiusura dell'Anno Santo Straordinario della Umana Redenzione: documento che stabilisce un'altra delle convocazioni memorabili di fedeli — e questa volta nella grotta di Massabielle! — per la celebrazione degli eventi divini, e ordina che per tre giorni ininterrottamente si celebri la Santa Messa a impetrare, quasi a forzare la divina Misericordia perchè piova sul mondo grazia e tranquillità e pace.

Questo messaggio di Pio XI, dove si alternano a richiami ansiosi, tocchi di commozione e di pietà, non ha nel suo giro panoramico la vastità delle visioni bibliche? E' l'universalità dei cattolici chiamata per tre giorni a mettersi in un contatto incessante col suo Dio: comunità di Fede e di preghiera, che nell'Antico e nel Nuovo Testamento è espressa in forme così memorabili: affermazione e avvento del primato del soprannaturale!

Primato di Fede! Sì. E' questa la prima affermazione del messaggio di Pio XI.

E' facile anche ai cattolici, nel folto del turbine edonistico e del fragore meccanico di cadere sotto il dominio di un «naturalismo» che non potrebbe essere più malefico. Esso distrugge, in realtà, la vita di Fede nel suo esercizio più essenziale e fecondo. Si finisce per credere solo al visibile: per stimare i fattori naturali; per temere ciò che si misura in danno fisico e in perdita materiale; tutto il resto — danni morali, perdite spirituali, pericoli occulti ma gravissimi dell'inimicizia di Dio — finisce per non avere più su di noi quell'influsso, quell'azione determinante e viva che è addirittura il fuoco e la sostanza di una spiritualità cristiana.

Così il Papa ci libera»: rompe i veli opachi: spezza le incrostazioni ghiacciate; ci snebbia le pupille: e ci riporta a quel lucido sguardo del cuore, a quella visione interiore che per essere tutta spirituale è invitta ed invincibile.

Il Papa ci chiama a pregare! Se Dio è tutto e tutto dipende da Dio, è a Dio, evidentemente, che dobbiamo in tutto e prima di tutto rivolgerci. Il valore della preghiera! E' uno dei capisaldi della vita cristiana se non addirittura il cardine: più l'uomo cerca Iddio a Lui si affida, più l'ordine regna e la saggezza entra nel mondo. Ma che avviene invece? L'umanità tanto più è cieca e più crede in sè fino a non credere in Dio! Nascono le inversioni che sono fonte di tutte le sofferenze dilaceratrici dell'individuo come della società.

Tornare a Dio significa tornare all'«Unico», tornare all'«unità».

E d'«unione» il nostro mondo ha bisogno! E' da essa che sgorga l'equilibrio degli uomini e il dominio della ragione sulla passione.

Scrive il Papa:

« Più di ogni altra cosa deve deplorarsi che in molti luoghi si rinnovano i costumi del paganesimo, la dottrina pagana, così opposta a quella portata dal Cielo da Gesù Cristo e tenuta in somma lode.

« Ma là dove la pervicace superbia delle menti umane pecca, ivi sopra tutto è necessario che parli Maria ».

Il lamento sul paganesimo del costume apre orizzonti troppo grandi perchè su di essi ci si possa fermare in un inciso: dovremo tornarci Ma fin d'ora chiediamo: sarà necessario molto tempo perchè i sintomi di questo neo-paganesimo (moda, spettacoli, spiagge, emancipazione femminile, e famigliare) siano visti nel loro peso effettivo di sintomi di mali ancora più profondi e non come disordini superficiali e passeggeri?

La voce dei Vescovi: e l'eloquenza dei Pastori si spegne spesso e volentieri contro dei sorrisi pieni di relatività e di scetticismo... Eppure i mali morali non mancano di manifestarsi sempre più effettivi e preoccupanti sino al fondo della miseria e alla condanna della sterilità.

Il paganesimo dei costumi, non porta solo delle pene di impotenza fisica e di disfacimento morale; porta al capovolgimento di tutta la concezione della vita. L'ateismo pratico e l'empietà organizzata ne sono un effetto e, a loro volta, una causa.

Bisogna, anche per questo, pregare.

«Ed avvenga così — dice il Pontefice — che alle menti accecate — sopra tutto di coloro che pubblicamente e arrogantemente proclamano la ribellione a Dio — rifulga la luce della verità e della virtù, siano richiamati gli smarriti e gli erranti al retto cammino ed ovunque sia riconosciuta alla Chiesa la dovuta libertà e per tutti i popoli sorga la concordia e la vera prosperità ».

Il richiamo è denso di speranze umane e divine. Che tutti lo raccolgano: e, nuova epifania, la Pasqua del 1935 veda, come quella dell'anno scorso, il tripudio delle folle rapite e oranti, non più a Roma, sta bene, ma in quel poggio della fede, in quella conca dei miracoli ove Maria ha sorriso per i secoli all'anima ansiosa e tormentata dell'uomo.

r. m.

La condanna di Zinovieff e Kameneff

BERLINO, 18 pom.

Il processo contro Zinovieff, Kameneff e i loro 17 complici si è chiuso. Zinovieff è stato condannato a 10 anni di prigione, Kameneff a 5, e gli altri 17 a pene minori. Il telegramma non contiene altri particolari.

Durante le ultime sedute Zinovieff avrebbe avuto parecchi collassi nervosi. Si annunzia che sono state arrestate anche le mogli di Zinovieff e di Kameneff; quest'ultima, come è noto, è sorella di Trotzski. Sul destino di queste donne sarà deciso anche in breve; si crede che esse saranno deportate nel nord.

Estreme misure di rigore sono state prese per assicurare l'ordine e la segretezza assoluta del processo. Il palazzo del collegio militare nel quale il tribunale si è riunito per discutere il processo, era gelosamente custodito dalle truppe rosse.

La *Pravda* scriveva che Zinovieff e Kameneff e i loro 17 complici dovevano attendersi la estrema punizione.

« La popolazione sovietica chiede una severa punizione di questi traditori. E il tribunale proletario terrà conto della voce del popolo. Se il tribunale lavorerà con la consueta rapidità, la sentenza è da attendersi per questa sera stessa. Si tratta di bassi traditori, colmi di odio, che hanno saputo farsi scudo nella loro attività traditrice delle loro qualità di membri del partito ».

A Mosca hanno avuto poi luogo numerose assemblee di operai nelle loro officine, nelle quali è stato discusso il caso Zinovieff e Kameneff e loro complici.

Alla fine di queste assemblee sono stati approvati e diretti al tribunale di Leningrado telegrammi i quali chiedevano la fucilazione degli accusati.

Un dono postumo di Dollfuss alla città di Napoli

NAPOLI, 18

Ieri mattina il Ministro d'Austria presso il Quirinale, Sevollgruber, accompagnato dal consigliere ministeriale dott. Frieberger e dal console generale d'Austria a Napoli, si è recato alla sede comunale per consegnare un artistico bronzo raffigurante la Resurrezione di Lazzaro che il defunto Cancelliere austriaco Dollfuss aveva destinato alla città di Napoli quale ricordo della visita fatta il 17 marzo dello scorso anno.

Il ministro austriaco ha rimesso al Commissario straordinario del Comune duca Niuta, un messaggio del Cancelliere federale Schuschnigg accompagnandolo con calorose parole ed espressioni di gratitudine per l'opera lungimirante svolta dal Capo del Governo a favore dell'Austria.

Il Duca Niuta, nell'accettare il dono, ha ringraziato vivamente in nome della città che conserva vivo il ricordo della visita del compianto Cancelliere. (*Stefani*)

Una riunione a Roma per la vertenza tra l'Irak e la Persia

GINEVRA, 18

Il rappresentante italiano barone Aloisi relatore della vertenza per la delimitazione della frontiera tra l'Irak e la Persia ha oggi ricevuto successivamente la delegazione irakiana col suo primo ministro Nuri Said Pascià e il ministro degli esteri della Persia, Kazemi. Sembra che dalle due parti si cerchi di giungere ad un accomodamento a questo scopo. Si starebbe progettando una riunione che avrebbe luogo a Roma. Il rappresentante italiano ha avuto inoltre colloqui col ministro degli esteri ungherese, Dekanya, con il rappresentante austriaco Pfluegl e col segretario generale della Lega, Avenol.

La situazione della Banca d'Italia

ROMA, 18

La situazione della Banca d'Italia ha subìto nel periodo dal 31 dicembre 1934 al 10 gennaio 1935 i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 5.811.476.000 a 5 miliardi 818.215.000.

La riserva in valute equiparate (buoni del tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri certificati di credito sull'estero) è salita da 71.629.000 a 81.033.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.004.887.000 a 3 miliardi 957.437.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 2.449.930.000 a 1.582.714.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.145.104.000 a 12 miliardi 918.695.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 411.858.000 a 327.790.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 389.820.000 a 563 milioni 245.000. (*Stefani*)

La restituita sovranità tedesca sulla Saar proclamata ufficialmente a Ginevra

GINEVRA, 18 pom.

Il Consiglio della S. d. N. ha tenuto la seduta, preparata da una giornata di laboriose conversazioni, per proclamare la riannessione della Saar alla Germania.

Il Presidente Tewfik Ruscid Aras ha invitato a prendere parte al Consiglio il Presidente della Commissione di Governo della Saar, Knox, ed il Presidente della Commissione del plebiscito, lo svedese Rodhe, che prende per primo la parola, rimettendosi alle condizioni dell'ultimo rapporto della Commissione e ringraziando per la prova di fiducia ad esso conferita dal Consiglio.

Il Presidente del Comitato dei Tre per la Saar, il rappresentante italiano Barone Aloisi, ringrazia tanto la Commissione di governo quanto la Commissione di plebiscito per la intelligente e indefessa opera prestata, mettendo in rilievo come nonostante le passioni suscitate dall'avvenimento, l'ordine sia stato mantenuto. Dichiara che il Presidente Knox merita la riconoscenza del Consiglio per il modo ammirevole con cui ha tenuto l'amministrazione della Saar in circostanze così difficili. Propone, quindi, al Consiglio, un progetto di risoluzione con cui si dichiara l'unione della Saar alla Germania.

Parla Laval

Il Ministro degli Esteri francese, Laval, si è associato alle parole del rappresentante italiano ed ha quindi affermato: «Il voto è chiaro, e la volontà che esprime è categorica. Il Consiglio della S. d. N. deve decidere la riannessione della Saar alla Germania».

Laval aggiunge:

«Mantenendo e risolvendo conformemente ai voti della Francia sul suo vero piano internazionale questo problema delicato che poteva essere una causa di conflitto tra due grandi popoli la S. d. N. ha servito una volta di più la causa della pace. Però la missione del consiglio non è terminata poichè prima che l'unione con la Germania possa essere realizzata delle questioni importanti rimangono da regolare ed il comitato dei tre avrà ancora del lavoro importante soprattutto per precisare le diverse forme di liquidazione del regime attuale. Il modo come si è svolto il plebiscito fa onore alla commissione di governo ed al popolo della Saar ».

Laval rammenta poi che il Governo del Reich ha raccomandato ai Saaresi la più alta disciplina; ed è sicuro che il Cancelliere Hitler ha voluto così manifestare la sua volontà di evitare ogni rappresaglia. Il regolamento finale non deve lasciare nessuna amarezza. Laval rileva anche che salutando il ritorno della Saar alla Germania il Cancelliere Hitler ha una volta di più affermato la sua volontà di pace.

Il Ministro degli Esteri francese aggiunge.

« Il riavvicinamento dei nostri due paesi è infatti una delle condizioni essenziali della garanzia effettiva della pace in Europa. Laval afferma poi che la Francia non pretende di intaccare la preoccupazione legittima che un grande popolo deve avere della sua dignità. Ma la storia rileva alla Francia che essa deve vivere nella sicurezza. Le altre nazioni hanno lo stesso diritto, e per ricercare uno degli elementi di questa sicurezza nessun governo deve esitare a prendere la sua parte nella conclusione di patti che hanno precisamente per oggetto di assicurare a ciascuno dei paesi firmatari le garanzie reciproche indispensabili ».

Laval rileva ancora che l'Ambasciatore di Francia a Berlino ha presentato al Governo tedesco una nota relativa al Patto orientale, ed aggiunge: «*ben presto noi cercheremo quale forma concreta può essere data agli accordi di Roma affinchè il beneficio se ne estenda a tutti i Paesi interessati*».

Termina affermando che la pace è un'opera di pazienza, di audacia e di volontà, che essa è reclamata da tutti i popoli. che è la condizione senza la quale la miseria si andrà aggravando nel mondo e che la pace non esclude la fierezza nazionale.

Eden e Litvinoff

Il rappresentante dell'Inghilterra, Eden, dichiara che il progetto di risoluzione del Comitato dei Tre sarà accolto da tutti con soddisfazione. L'avvenimento di oggi deve condurre ad una distensione internazionale e ne vede un indizio nel discorso commovente del rappresentante francese.

Il rappresentante inglese esprime poi i più sentiti ringraziamenti al Comitato dei Tre e al rappresentante italiano, suo Presidente, che ha dato prova non solo di grande abilità, ma anche di pazienza.

Il Commissario sovietico Litvinoff esprime pure il suo ringraziamento per l'opera del Comitato dei Tre; dichiara di inchinarsi dinnanzi alle decisioni della votazione ed afferma pure che nel felice risultato della delicata questione sono stati elementi principali le disposizioni di conciliazione della Francia e della Germania.

Quindi legge il progetto di risoluzione presentato dal Barone Aloisi con cui, dopo essersi riferito agli articoli del Trattato di Versaglia alle varie decisioni del Consiglio, al rapporto della Commissione del plebiscito e agli impegni presi dalla Francia e dalla Germania, il Consiglio: 1.o decide l'unione alla Germania del territorio del bacino della Saar quale è definito all'articolo 48 del Trattato di Versaglia nelle condizioni derivanti da questo Trattato e dagli impegni speciali presi con l'occasione del plebiscito; 2.o fissa al primo marzo 1935 la data della reinstallazione della Germania nel Governo del bacino della Saar; 3.o incarica il suo Comitato di decidere in consultazione col Governo germanico, col Governo francese e con la Commissione di Governo della Saar le disposizioni necessarie in vista del cambiamento di regime nel territorio e le modalità di esecuzione degli impegni summenzionati.

Nel caso in cui queste disposizioni non avessero potuto essere decise alla data del 15 febbraio 1935, il Comitato sottometterà le sue proposte al Consiglio che prenderà le decisioni necessarie in conformità dei paragrafi 35 C. e 39 dell'annesso all'articolo 50 e degli impegni speciali presi dai due Governi in occasione del plebiscito.

La risoluzione è stata approvata alla unanimità.

Quindi il Consiglio, dietro invito del Presidente della Commissione di Governo della Saar, Knox, che si dichiara grato per la disciplina manifestata dal popolo Saarese in questi giorni di emozioni, approva un'altra risoluzione con cui dà mandato alla Commissione di Governo di prendere tutte le disposizioni legislative per dei provvedimenti di amnistia, autorizzandola anche ad abrogare tutte le disposizioni legislative emesse unicamente in vista del plebiscito.

Un elogio ai nostri soldati

In una seduta privata che ha preceduto quella pubblica, il Consiglio della S. d. N. ha preso atto di una comunicazione del Segretario generale annunciante che il Governo Abissino aveva avanzato una domanda per fare iscrivere la questione della vertenza tra Abissinia e Italia all'ordine del giorno di una prossima riunione, e che lo stesso Governo abissino aveva presentato pure un memoriale in proposito.

Prima del Consiglio aveva avuto luogo una riunione tra il Ministro degli Esteri francesi Laval, il rappresentante italiano Aloisi, il rappresentante inglese Eden, ed il Segretario della Lega, Avenol.

Il Barone Aloisi ha pure avuto un colloquio col Ministro degli Esteri di Ungheria, De Kanya, e ha ricevuto il Presidente della Commissione di Governo per la Saar, Knox, che gli ha espresso i più vivi elogi per il contegno tenuto dal contingente militare italiano durante lo svolgimento delle operazioni del plebiscito nel territorio della Saar.

Ha poi avuto luogo una riunione dell'intesa balcanica, che ha discusso intorno agli accordi di Roma.

Le dichiarazioni di Hitler a un giornalista americano

BERLINO, 18

Hitler ha accordato una intervista ad un altro rappresentante della stampa americana.

« Il risultato del plebiscito — ha affermato il Cancelliere — costituisce una condanna *a posteriori* e storicamente assai rilevante, del Trattato di Versailles ».

Il Capo del Governo germanico ha citato la asserzione di Clemenceau circa i 150.000 francesi della Saar, che nello scrutinio sono apparsi invece non più di duemila.

« Non è da meravigliarsi — ha soggiunto Hitler — che un Trattato basato su argomenti falsi a tal punto, non possa recare all'umanità pace e benessere ».

Sulla sorte dei comunisti e dei socialdemocratici della Saar, il Cancelliere ha affermato che la Germania non domanda ad essi che cosa sono stati, ma che cosa vogliono essere oggi. Ha aggiunto che la rinunzia ad aspirazioni territoriali verso la Francia, dopo il ritorno della Saar al Reich, significa storicamente un grave sacrificio, compiuto in nome del popolo tedesco per contribuire così alla pacificazione d'Europa.

« Alla Germania non si può chiedere di più — ha concluso il Cancelliere — e spetta al resto del mondo trarre le conseguenze da una simile risoluzione. Io e il nuovo Reich tedesco non consentiremo mai a una diminuzione dei diritti del nostro popolo. Vogliamo essere pacifici, ma a nessun costo privi di onore e di libertà. Respingiamo ogni differenza tra parità morale e parità pratica. Non vi è che una sola parità: quella di uno Stato o di una Nazione sovrani ».

Rettifiche da Berlino e da Parigi

BERLINO, 18 pom.

Il *Deutsches Nachrtchien Bare* pubblica: «Certa stampa estera ha alterato alcuni passi dell'intervista accordata da Hitler al corrispondente americano del gruppo Hearst. Secondo il testo alterato, Hitler avrebbe detto: «A partire dal momento in cui la Francia ci riconoscerà l'uguaglianza tra le grandi nazioni, la Germania rinuncierà ad ogni rivendicazione territoriale nei riguardi della Francia. Naturalmente bisogna mettere fine al Trattato di Versailles, bisogna annullare quest'atto che non dà la pace all'Europa».

Hitler ha detto invece: «Il risultato del plebiscito della Saar mi empie di orgoglio. Per la nazione tedesca è la postuma condanna del Trattato di Versaglia ed ha un significato mondiale».

Hitler ha poi ripetuto la dichiarazione che dopo la reintegrazione della Saar non esisteranno più rivendicazioni territoriali verso la Francia.

PARIGI, 18 pom.

Il *Paris Soir* pubblica:

«Un errore è avvenuto nella trasmissione telegrafica del testo inglese dell'intervista del Cancelliere Hitler. Appena il testo ufficiale è pervenuto a Parigi, il nostro confratello *Paris Midi*, ci ha fatto pervenire, sottolineato, il breve passaggio che non corrisponde al testo pubblicato, affinchè noi potessimo portare le rettifiche necessarie. Ecco ciò che scrive il giornalista americano:

«Il Fuhrer offre alla Francia in cambio del suo consenso ad un regime di uguaglianza in favore alla Germania tra le nazioni, una rinuncia completa a qualsiasi altra rivendicazione territoriale. Ma il Trattato di Versailles nel suo insieme dovrà essere respinto come un atto diplomatico incapace di dare la pace al mondo».

Il *Paris Soir* aggiunge:

«Questo breve passaggio costituiva un commento del giornalista americano e non una dichiarazione del Cancelliere Hitler. L'importanza politica di questo documento è considerevole. Esso determina all'indomani di un successo, che nessuno ha pensato a contestare, il senso che il Fuhrer intende dare ora alla sua politica estera. L'avvenire della Francia è troppo direttamente in funzione di questa perchè le dichiarazioni del Cancelliere tedesco non siano esaminate da ciascuno con tutta la ponderazione che comporta un soggetto tanto grave».

La terza riunione del Consiglio dell'Esercito

ROMA, 18

Ieri, alle ore 17, presenti S. A. R. *il Principe di Piemonte e S. A. R. il Principe di Torino, il Consiglio dell'Esercito, sotto la presidenza del Capo del Governo, ha tenuto la terza riunione a Palazzo Venezia.*

La Corporazione dei tessili ha concluso i lavori della prima sessione

ROMA, 18 pom.

Sono terminate, al Ministero delle Corporazioni, le sedute della Corporazione dei prodotti tessili, in una atmosfera di fattiva collaborazione fra i rappresentanti delle diverse associazioni sindacali e con l'intervento dei delegati dei Ministeri competenti e di altri Enti che si interessano alle questioni portate all'esame del Consiglio.

Esaurite le discussioni sui problemi del lino e della canape, con la approvazione di alcuni voti, è stato ampiamente discusso il complesso delle questioni che si riferisce allo aumento della produzione nazionale della lana.

Nella seduta pomeridiana di ieri sono venuti in esame gli ultimi due comma dell'ordine del giorno, e cioè l'unificazione dei tessuti tipici e le norme per la disciplina del commercio al minuto dei tessuti.

Ieri sera, con due riunioni, una alle 18 e una alle 22, la Corporazione ha terminato i lavori di questa sua prima sessione, sui quali il vice Presidente on. Olivetti riferirà ampiamente al Duce.

Sintomi di miglioramento in alcuni settori della vita economica

ROMA, 18

Secondo i rilievi dell'Associazione fra la Società Italiana per azioni e della Confederazione dell'Industria, malgrado le fluttuazioni cui la presente fase della congiuntura economica mondiale inevitabilmente soggiace, lo anno che si è testè chiuso ha presentato per il nostro Paese sintomi confortanti di miglioramenti nel campo dell'attività economica.

Il miglioramento non è generale, nè potrebbe esserlo nella attuali circostanze date le numerose difficoltà che ancora ostacolano il ritorno a una effettiva e feconda collaborazione internazionale. Perciò appunto le attività che più strettamente dipendono dagli scambi coll'estero sono quelle che accusano un andamento meno favorevole.

In altri settori, tuttavia, progressi di una certa entità sono facilmente documentabili, solo che si confrontino le cifre raggiunte nel 1934 colle corrispondenti cifre del 1933 e del 1932. In complesso l'anno nuovo si apre per la nostra economia sotto i migliori auspici. Mentre si è sicuri che la lira, fermamente difesa dal Governo, resterà bene ancorata all'oro, il pieno funzionamento dell'organizzazione corporativa che si inizierà col 1935 dovrà portare a un maggiore potenziamento di tutte le forze produttive del paese.

Come nei mesi precedenti l'industria nazionale presenta anche in quello testè decorso un andamento diverso da un ramo all'altro. In particolare si nota che mentre è andato accentuandosi il ritmo di attività nell'industria pesante e nella edilizia, sensibili regressi si sono avuti, salvo poche eccezioni, nella maggioranza delle industrie manifatturiere, specialmente in quelle che sono attrezzate a lavorare gli articoli di esportazione. Comunque data l'importanza che nella struttura industriale del nostro paese hanno i rami di industria che presentano andamento più favorevole, l'aspetto generale dell'attività industriale appare intonato al miglioramento. Infatti l'indice della produzione industriale calcolata dal Ministero delle Corporazioni continua a segnare progressi di indiscusso rilievo. Nel mese di ottobre decorso tale indice base 1928-100 segnava punti 95,2 mentre nel corrispondente mese dell'anno 1933 aveva raggiunto punti 83,1. Si è avuto quindi un aumento del 14,58 per cento. Nella media del trimestre terminante a ottobre, il miglioramento rispetto al trimestre corrispondente dell'anno 1933 risulta del 10,01 per cento.

Un andamento pressochè analogo presenta l'indice delle ore di lavoro eseguite nel complesso degli stabilimenti nazionali calcolato in base alle apposite indagini eseguite dai numerosi uffici. Nel mese di ottobre decorso tale indice presentava un incremento dell'8.30 per cento rispetto al mese corrispondente dell'anno anteriore e un numero del 4,87 per cento nella media del trimestre.

Per quanto riguarda il dettaglio dell'andamento delle singole categorie di industria si rileva un comportamento abbastanza favorevole per l'industria elettrica. Nel campo della metallurgia incrementi sensibili si registrano nella produzione di acciaio, della ghisa, dello zinco, del piombo. Continuano come nei mesi precedenti gli incrementi di attività in tutti i settori dell'industria meccanica. Gli indici disponibili depongono decisamente in tal senso.

Nell'ultimo trimestre l'occupazione operaia risulta sensibilmente aumentata nelle fonderie, nelle officine di materiale ferroviario, nelle officine di materiale elettrico, nelle officine meccaniche specializzate, nelle officine meccaniche varie, nei cantieri navali. L'incremento di attività dell'industria meccanica, è messo in luce anche dall'espansione che negli ultimi mesi hanno avuto le importazioni di acciai laminati che costituiscono la materia prima di tale industria. Nell'ultimo trimestre dette importazioni risultano quantitativamente aumentate del 40,32 per cento.

L'industria edilizia conserva sempre un ritmo di piena attività. Lo stato dei lavori in corso permette di prevedere che anche nei mesi venturi malgrado non siano i più favorevoli ai lavori all'aria aperta, il ritmo dell'attività edilizia resterà abbastanza intenso da assorbire una buona quantità di mano d'opera. Come riflesso dell'andamento delle costruzioni edilizie uno sviluppo abbastanza rilevante ha assunto la produzione di materiale da costruzione. Specialmente nei riguardi del cemento il progresso appare sensibile.

Le esportazioni in genere, non vanno bene. I dissesti sono in diminuzione.

Come vengono disciplinate giuridicamente le professioni sanitarie

ROMA, 18

Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri durante l'ultima seduta va sottolineato quello riguardante la disciplina giuridica delle professioni sanitarie.

In accoglimento dei voti formulati dalla Confederazione Professionisti e Artisti il Governo Fascista, analogamente a quanto è stato già fatto per la professione forense, ha voluto semplificare l'ordinamento delle professioni sanitarie attraverso una opportuna valorizzazione dei Sindacati provinciali cui vengono attribuite le funzioni degli Ordini che sono disciolti.

Non vi è dubbio infatti che la contemporanea esistenza degli Ordini sanitarii e dei Sindacati Medici giuridicamente riconosciuti aveva finito per dar luogo ad una vera e propria duplicità di organismi tanto più sentita in quanto i Direttorii dei Sindacati erano venuti sempre più affermando la loro autorità disciplinare negli iscritti, ed il loro alto prestigio.

Nè erano mancati i casi in cui la persistenza delle tradizioni ed anche le incertezze delle norme regolatrici della materia avevano determinato l'intervento del Sindacato e insieme dell'Ordine con sconfinamenti e conflitti di attribuzioni. Il provvedimento adottato dal Consiglio dei Minstri con la soppressione degli Ordini e con l'affidare integralmente ai Sindacati Medici non solo tutti i compiti di rappresentanza, di tutela degli interessi materiali e morali della classe, ma anche delle funzioni di vigilanza dell'esercizio sanitario e della custodia dell'Albo e quello disciplinare, elimina totalmente gli inconvenienti dovuti alla rilevata duplicità degli organi.

I Sindacati sono chiamati ad esercitare direttamente tali funzioni a mezzo dei propri Direttorii ai quali spetterà quindi di pronunziarsi sull'iscrizione negli Albi e le cancellazioni, nonchè di procedere in via disciplinare e di applicare le relative sanzioni.

Naturalmente il provvedimento legislativo approvato dal Consiglio dei Minstri concede contro le deliberazioni dei Direttorii dei Sindacati, in tema di iscrizioni sugli albi e di cancellazioni, come contro i provvedimenti disciplinari, un diritto a ricorso che si propone ad una Commissione Centrale istituita presso il Ministero dell'Interno, il quale esercita l'alto controllo dello Stato nell'esercizio delle professioni sanitarie.

La Commissione centrale con funzioni giurisdizionali accoglierà una larga rappresentanza delle professioni sanitarie, designata dal Sindacato su un numero maggiore di componenti e nominati con decreto reale su proposta del Ministro dell'Interno.

Contro le decisioni della Commissione Centrale sarà ammesso il ricorso alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione per incompetenza, eccesso di potere e violazione di legge.

La costituzione degli albi delle levatrici con l'obbligo della iscrizione nell'albo stesso per l'esercizio della relativa professione è di grande importanza, non solo perchè mira ad elevare il prestigio della professione stessa, ma anche perchè salvaguarda i diritti della collettività rendendo più efficace il controllo dello Stato su una attività che ha così grande valore nei riguardi dell'integrità fisica e morale della Nazione.

Perciò la legge sulle professioni sanitarie, trasformando su basi corporative l'assetto di questa importantissima professione legale mediante la valorizzazione e il potenziamento dei Sindacati, persegue nello stesso tempo l'altissimo fine di rafforzare, anche in questo campo, i poteri dello Stato e integrare la difesa della compagine sociale.

Lerroux dovrà rimaneggiare il Gabinetto spagnolo

MADRID, 18

I capi partito della coalizione hanno tenuto una riunione, terminata con un'affermazione di fiducia a Lerroux. Alla riunione hanno partecipato, fra gli altri, Gil Robles e Martinez De Velasco. Il primo ha sostenuto la tesi che i partiti aderenti alla « ceda » abbiano diritto a cinque portafogli, mentre un altro dovrebbe essere assegnato a De Velasco, il quale ha avuto già offerte da Lerroux e rifiutò la nomina a Ministro senza portafoglio ed ha quindi diritto a far parte del Gabinetto. Si ritiene che i radicali finiranno per avere cinque Ministeri: la « Ceda » quattro, gli agrari due ed i liberali democratici uno.

In tal caso i radicali si troverebbero in minoranza di fronte agli altri partiti messi assieme.

La morte del Vescovo Mons. Malecki vittima dei bolscevichi

VARSAVIA, 18 pom.

E' morto, all'età di 73 anni, il Vescovo Antonio Malecki, già Amministratore Apostolico di Pietrotrogrado, conosciuto per la sua infaticabile attività caritatevole nella Russia.

Venne arrestato dai bolscevichi e detenuto parecchi anni in prigionia, poi in esilio, e fu ciò che rovinò la sua salute. Il Vescovo Malecki era ritornato in Polonia nella scorsa primavera.

UN QUARANTENNIO CH'E' LIEVITO DI PIU' FECONDA VITA

Cinque secoli dall'invenzione della stampa si compiono nel 1935

ma c'è ancora chi non apprezza l'efficacia di questo strumento della civiltà

Magister Flavus *ricorda nell'ultimo numero del* Pro Familia, *che nel* 1935 *ricorre, tra i molti altri, un centenario che ci interessa particolarmente, direttamente. Si compiranno cinquecento anno dalla «invenzione della stampa»: fu infatti nel* 1435 *che Giovanni Guttemberg fece le prime prove di questo «meraviglioso elemento che — rileva* Magister Flavus *— ha trasformato sotto un certo rispetto il mondo intellettuale, permettendo e favorendo la diffusione delle opere d'arte e di pensiero, preparando il sorgere di riviste e di giornali. Oggi, per quanto non manchino quelli che dicono che senza giornali si starebbe meglio, non sapremmo davvero immaginarci la vita senza quei fogli stampati, che ci recano tutte le mattine le notizie del mondo e, quando non ne hanno di nuove, caritatevolmente le inventano...».*

Come sarà festeggiata questa ricorrenza cinque volte centenaria?

Magister Flavus *vagheggia l'organizzazione di una mostra mondiale della stampa, che dovrebbe aver sede a Roma, «centro del cristianesimo e della civiltà», e che «non dovrebbe limitarsi a raccogliere tutte le maraviglie che l'arte tipografica nei secoli ha saputo darci, ma dovrebbe anche riunire una specie di documentario delle innumeri azioni e dei molteplici influssi intellettuali, morali, religiosi, che la stampa ha avuto nei vari tempi e nei vari popoli».*

Magnifica idea.

Intanto... anche noi abbiamo una proposta da fare, riservata agli amici del nostro giornale. I lettori immaginano già quale può essere il suo carattere....

Sottoscrivere all'Avvenire d'Italia *non è una bella forma commemorativa del centenario della stampa?*

Dopo mezzo millennio non sarebbe tempo che i cattolici dimostrassero davvero, e tutti, d'essere convinti che le immense possibilità di influsso «intellettuale, morale, religioso» della stampa non vanno trascurate?

62° elenco

Somma precedente L. 152.286,85

CREMONA: N. N. » 1,—

Emilia-Romagna

BOLOGNA

Cav. Giovanni Battista Piergiovanni, Bologna » 5,—
I Giovani dell'A. C. di Bologna, «in luogo del *Risveglio*, morto, offrono all'*Avvenire* perchè viva» » 17,60
Convitto Universitario San Giuseppe, Bologna » 3,—
Guerra Don Pietro, Arciprete, Castelguelfo » 10,—
De Luca Ettore, S. Ruffillo (2.a offerta) » 1,—
Gandolfo Enrico, Bologna » 1,—
Samoggia Mario, Bologna » 1,—
Rimondini Agostino, Bologna » 1,—
Ada Mongardi, Bologna » 5,—

FAENZA

Alcuni operai, Faenza, «augurandosi di poter trovare imitatori» » 6,—
Giustina Ghinassi Minardi, Faenza » 3,—
Don Luigi Baroni, Arciprete di S. Cassiano, «mando queste altre 10 lire per rispondere alla pressante raccomandazione dell'esimio Presidente della Giunta Diocesana di Faenza, cui appartengo con la mia Parrocchia. L'altra offerta fu spedita fin dai primi giorni della sottoscrizione, ma fu pubblicata sotto la rubrica della Diocesi di Ravenna e Cervia, il che del resto non mi dispiacque perchè la sostanza vi era e perchè in quella ho l'amico Can.co Pietro Gallina, Preposto di Cervia, che sempre ho nel cuore» » 10,—

FIDENZA

Cappelli Don Amilcare, Prevosto di Parola » 10,—

FORLI'

Federazione Diocesana della Gioventù Maschile di A. C., «raccolta fatta tra i membri della Federazione e da pochi amici dirigenti diocesani, pregando di perdonare la pochezza, ma in compenso assicurando preghiere per lo sviluppo del nostro amato quotidiano, augurando che possa sempre meglio affermarsi non solo nel nostro campo, ma anche in mezzo a tutta la tecnicamente migliore stampa italiana, informando che sarà raccomandata alle Associazioni tanto la sottoscrizione, che la diffusione»:
Barducci Elvino » 2,—
Basini Giuseppe » 2,—
Basini Alfredo » 1,—
Capanna Antonio » 1,—
Donati rag. Corrado » 2,—
Fabbri Daniele » 2,—
Fabbri geom. Diego » 2,—
Giunchi m.o Afro » 1,—
Lega Enrico » 5,—
Maiardi Giuseppe » 2,—
Medri rag. Mainardo » 3,—
Roccari Riccardo » 1,—
Ranieri Natale » 2,—
Tassani Antonio » 3,—
Zampighi Oriziero » 1,—
Zampighi Giulio » 2,—

IMOLA

Gruppo Donne Cattoliche della Parrocchia di San Lorenzo, Imola » 10,—

MODIGLIANA

Unione Uomini Cattolici «Daniele O' Connel», Modigliana, «a mezzo del Presidente della Giunta Diocesana sig. Giovanni Valentini, inviano al caro *Avvenire* il loro modesto obolo perchè serva di incitamento a molti e di sprone ai pusilli»:
Savorana Cesare » 2,—
Viviani Giulio » 2,—
Valentini Eugenio » 2,—
Laghi Giuseppe » 2,—
Francesco Maria Piazza » 2,—
Bernabei Mario » 2,—
Savorana Raffaele » 2,—
Gentilini Giuseppe » 0,70
Fregnani Ezio » 2,—
Assirelli Romeo » 1,—
Vincenzo Cipriani » 1,—
Visani Luigi » 1,—
Ignis Valgimigli » 1,—
Matulli d. Corrado » 2,—
Savorana Francesco fu Orazio » 1,—
Filippo Cicognani » 2,—
Mengolini Domenico » 2,—
Andrea Ravagli » 3,—
Barulli Gaetano » 3,—
Bendini Carlo » 3,—
Savorana Francesco » 0,50
Savorana Carlo » 0,50
Saviotti Bruno » 1,—
Massari Francesco » 0,50
Montaguti Giovanni » 1,—
Lombardi Giuseppe » 0,50
Valentini Erminio » 0,50
Ravagli Filippo » 0,90
Staffa Aldo » 0,90
Associazione » 7,—

REGGIO

Baroni Vittorio, Correggio Emilia » 3,—
Fabbri Maria, Monteduro » 3,—

RIMINI

Bianchini Pio, Rimini » 5,—

Marche

ANCONA

La Parrocchia di Candia di Ancona, «celebrando il 13 gennaio 1935 con solennità speciale la Festa della S. Famiglia, patrona delle Associazioni di A. C. presenta la modesta offerta al valoroso giornale *L'Avvenire d'Italia*»:
Montesi Don Giulio, Parroco » 5,—
Mons. Gioia Don Antonio » 2,—
Mosca Don Attilio, Cappellano » 2,—
Gastaldi Umberto » 2,—
Santoni Romeo » 2,—
Rocco Dr. Rotundo » 2,—
Gruppo Uomini Cattolici S. Giuseppe di Candia di Ancona:
Lucchetti Giuseppe, Presidente » 2,—
Giacomelli Luigi » 1,—
Nicolini Emilio » 1,—
Lella Luigi » 0,60
Baldoni Cesare » 0,50
Soccetti Livio » 1,—
Ricciotti Rodolfo » 1,—
Marzocchi Luigi » 1,—
Giovagnoli Eugenio » 0,50
Gobbi Cesare » 0,50
Piangerelli Cesare » 0,70
Andreoni Luigi » 0,50
Mengarelli Eugenio » 0,50
Cinti Leandro » 0,50
Paolinelli Eugenio » 0,50
Giampieri Emilio » 0,50
Tarsetti Albino » 0,50
Bolognini Cesare » 1,—
Ripanti Rodolfo » 0,50
Baldoni Vitaliano » 0,50
Marchetti Cesare » 0,50
Nicolini Albino » 0,50
Malatesta Luigi » 0,50
Marini Nazareno » 0,50
Buscarini Eugenio » 0,50
Buscarini Edoardo » 0,50
Canuti Celeste » 0,40
Lella Alessandro » 0,40
Gambelli Eugenio » 0,40
Marinelli Mario » 0,30
Associazione Giov. Maschile di A. C. «S. Tarcisio» di Candia di Ancona:
Marchetti Adelio » 1,—
Gerilli Aurelio » 0,50
Pesaresi Celso » 0,50
Soccetti Luigi » 0,50
Nicolini Mario » 0,40
Ricciotti Leonardo » 0,40
Marchetti Alfredo » 0,50
Baldoni Amedeo » 0,40
Gobbi Enrico » 0,50
Nicolini Michele » 0,40
Gruppo Donne Cattoliche e Associazione Giov. Femminile di A. C. di Candia di Ancona » 10,60

FANO

RR. Padri Agostiniani, San Giuseppe al Porto » 10,—

FERMO

Brunelli Don Ruffino, Montefortino » 3,—

Piemonte

TORINO

Grandi Don Michele, Torino » 10,—
Garrone Carlo, Torino » 5,—
Ogliara Don Giovanni, Parroco, Bruino » 3,—

ASTI

Trombetta Don Giacomo, Arciprete, Crocetta di Castello d'Annone » 5,—

AOSTA

Vallet Don Lorenzo, Parroco, Ollomont » 3,—

SUSA

Dosio Don Andrea, Milanese di Almese » 3,—

Toscana

FIRENZE

Galeotti Don Francesco, Filigare » 8,—

LUCCA

Mons. dott. Flavio Filippi, Priore di S. Alessandro, Lucca » 10,—
Can.co Italo Sodini, Curato di S. Alessandro » 5,—
Sabbioni Astorre » 5,—
Associazioni di A. C. e Parroco di S. Alessio, Lucca » 20,—
Simi e Pera, S. Angelo in Campo, «lieti di esser stati preceduti dagli amici Bonturi e Paladini» » 25,—
Associazione di «S. Jacopo», Fibbiano Montanino:
Marino Andreozzi » 0,20
Di Marco Aladino » 0,20
Di Marco Turrilio » 0,20
Di Marco Sisto » 0,20
Pierucutti Umberto » 0,20
Magnani Carlo » 0,20
Sveno Benedetti » 0,20
Enzo Benedetti » 0,20
Enrico Andreozzi » 0,50
Aldo Giannelli » 0,20
Teofilo Andreozzi » 0,20
L'Assistente Ecclesiastico » 1,—
Associazione Giov. Maschile di A. C. della Parrocchia di S. Eustachio di Pieve a Camaiore:
C.o Gemignani Onesto, Pievano » 5,—
Da Mommio Alfeo » 1,—
Pardini Renzo, Pres. » 1,—
Bianchini Silvio » 0,50
Mecchi Pietro » 0,50
Tabarrani Enrico » 0,30
Michetti Edo » 0,50
Di Giusto Adamo » 0,50
Bartelloni Emilio » 0,30
Ghilardi Angelo » 0,20
Adorni Vittorio » 0,40
Adorni Michele » 0,20
Francesconi Omero » 2,—
Dominici Silvio » 1,—
Ceragioli Elio » 0,30
Alvarenga Cesare, Montuolo » 10,—
Benassi Don Enrico, Parroco, Montuolo (2.a off.) » 3,—
I Sacerdoti di Pescaglia, «all'*Avvenire d'Italia* perchè continui la sua missione di bene»:
Sac. Francesco Simi, Proposto di Pessaglia » 5,—
Sac. Fianucci Pasquale, Rettore di Convalle » 5,—
Sac. Orsetti Fortunato, Rettore di Piegaio » 5,—

PISA

Parrocchia di Pontasserchio: «una goccia d'olio per *L'Avvenire d'Italia*, onde la fiaccola della Fede sempre più risplenda»:
Bozzi Giovanni » 0,50
Esuli Wilson » 0,50
Barsotti Leonardo » 0,20
Andreotti Azeglio » 0,20
Bozzi Angiolino » 0,30
Pini Guido » 0,20
Gabriellini Corrado » 0,10
Bandini Alessandro » 0,30
Cacciamano Martino » 0,50
Pardini Gastone » 0,50
Aldo Del Gratta » 0,20
Pardini Treviso » 0,20
Mario Tomei » 0,50
Bertochini Alvaro » 0,20
Masoni Enzo » 0,20
Taddei Ezio » 0,50
Antonio Facchini » 5,—
Sac. Paolo Battini » 5,—

PISTOIA

Sostegni Don Settimo, Pistoia » 5,—

PONTREMOLI

Accorsi Don Emilio, Parroco, Mocrone » 3,—
Casini Mons. Enrico, Vicario Generale della Diocesi » 8,—

PRATO

Associazione Giov. di A. C. di Castelnuovo di Prato:
Avaldo Baroncelli » 0,10
Baldi Edilio » 0,10
Remo Nenciarini » 0,10
Luciano Guasti » 0,10
Luigi Grassi » 0,10
Gino Grassi » 0,10
Lido Grassi » 0,10
Luigi Bardazzi » 0,10
Omero Martelli » 0,10
Vittorio Giusti » 0,20
Lindo Bardazzi » 0,10
Delfo Giusti » 0,10
Gaetano Pertilin » 0,10
Giuseppe Bettarini » 0,10
Marino Cecchi » 0,20
Orindo Giusti » 0,10
Alighiero Giusti » 0,10
Giovanni Martelli » 0,10
Gino Lenzi » 0,10
Marino Nenciarini » 0,10
Renato Nenciarini » 0,10
Gennaro Magni » 0,10
Dino Lenzi » 0,10
Giacomo Bardazzi » 0,50
Nello Olmi » 0,10
Duilio Alessi » 0,20
Danilo Monticelli » 0,10
Adriano Bardazzi » 0,10
Mario Lenzi » 0,10
Silvio Martelli » 0,20
Dino Vannini » 0,20
Rolando Gacci » 0,10
Lanfranco Baroncelli » 0,10
Lido Gacci » 0,10
Luigi Grassi » 0,10
Angiolo Biagioni » 0,10
Rodi Baldi (ora defunto) » 0,50
Jorio Baroncelli » 0,10
Imo Campaioli » 0,10
L'Assistente Ecclesiastico » 5,—

Tre Venezie

CENEDA

Piccinat Don Angelo, Arciprete, Colle Umberto » 5,—

CONCORDIA

Moret Don Osvaldo, Castelnuovo del Friuli » 3,—

GORIZIA

Diodato Don Giovanni, Cooperatore, Aiello del Friuli » 6,—
Toso Amalia, Gorizia » 2,—

PADOVA

Contran Nicola, Piove di Sacco » 5,—
Spagnolo Adamo, Albaredo di Rotzo » 3,—

TRENTO

Parroco e popolazione di Revò » 100,—
Don Bertoldi cav. Agostino, Salorno » 24,—
Don Michele Soraruf, Sarnonico » 10,—
Popolazione di Sarnonico » 5,—
Don Enrico Moter, Pomarolo » 10,—
Don Giuseppe Tonolli, Arciprete, Vezzano » 10,—
Parrocchia di Ruffrè » 10,—
Rossi Lina, Trento » 3,—
N. N., Chizzola di Serravalle » 3,—
N. N., Chizzola di Serravalle » 3,—
Cetto prof. Adolfo » 5,—
Popolazione di Faver » 6,40
Popolazione di Calavino » 5,40
Popolazione di Coredo » 16,—

TREVISO

Carraro Giovanni, Noale » 3,—

UDINE

La Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli della Parrocchia Urbana di San Quirino di Udine, «con l'augurio vivissimo che la sottoscrizione oltrepassi presto le 200 mila lire e che nella stessa abbiano a figurare più laici e meno sacerdoti, per l'onore del laicato italiano, non ancora del tutto compreso della nobilissima funzione della stampa cattolica» » 16,3
Famiglia Borletti, S. Daniele del Friuli » 8,—

VERONA

Rag. Carlo Zivelonghi, Verona » 25,—
Beltrame Adolfo, Verona, «povero ma cordiale contributo per il sempre migliore sviluppo del caro *Avvenire d'Italia*» » 3,—
Zannoni Gio. Batta, Legnago » 5,—

VICENZA

Assistente e Unione Uomini di A. C. di S. Zeno di Arzignano offrono al caro *Avvenire d'Italia* per un sempre più fecondo apostolato » 24,70

Totale L. 153.142,15

DOMENICA II DOPO L'EPIFANIA

Le nozze di Cana

Secondo Giovanni II 1-11

A Cana di Galilea si dava un banchetto di nozze a cui era presente anche la madre di Gesù. E anche Gesù co' suoi discepoli fu invitato alle nozze. Ora, venuto meno il vino, la madre di Gesù gli disse: — Non hanno più vino —. E Gesù a lei: — Che importa a me e a te, o donna: non è ancora venuta l'ora mia.

Ma la madre disse ai domestici: — Fate tutto ciò che vi dirà.

Ora c'erano li sei pile di pietra, preparate per l'abluzioni secondo la costumanza giudaica, e ognuna conteneva due misure o tre. Gesù disse ai servi: — Riempitele d'acqua —. Ed essi le riempirono fino all'orlo. Poi disse loro: — Cavatene pure adesso e portatene all'architriclino —. Ed essi ne portarono.

L'architriclinio, gustata l'acqua diventata vino (nè egli sapeva come, ma ben lo sapevano i servi che avevano attinta acqua) chiama lo sposo e gli dice: — Tutti cominciano col vino più buono e poi, quando i convitati son brilli danno il men buono, e tu invece hai serbato il più buono fin qui.

Gesù fece questo suo primo miracolo in Cana di Galilea, manifestando così la sua gloria: e i suoi discepoli credettero in Lui.

* * *

Questo miracolo era ordinato a far conoscere Gesù, come già quello della stella dei Magi trent'anni prima, e come quello dell'aprirsi dei cieli sul suo battesimo pochi giorni avanti.

La Chiesa perciò nella sua liturgia ricorda insieme i tre miracoli nel tempo dell'Epifania, parola greca che significa «manifestazione».

Il cambiamento dell'acqua in vino è un miracolo strepitoso, ed atto a suscitar subito alte meraviglie e commenti.

Ma Gesù lo compì non come una manifestazione di onnipotenza, vana ed inutile, che non sarebbe stata conveniente alla maestà divina; ma ebbe un triplice nobilissimo scopo:

1. Contentare la sua madre.

2. Risparmiare un rossore e un dispiacere agli sposi in un giorno per loro così solenne e lieto.

3. Nobilitare le nozze legittime.

Anzi Gesù operò il miracolo in modo da evitare ogni chiasso.

Da principio non se ne accorse che Maria; poi forse, il solo servo cui fu dato ordine di attingere dagli otri. Il fatto non era neppure giunto all'orecchio del regolatore del banchetto, che assaggiato il vino portato dal servo, fece un'osservazione allo sposo: Perchè sei andato contro le nostre usanze, e hai dato il vino migliore in fine anzichè in principio del desinare?

La notizia passò quasi sottovoce di bocca in bocca, e solo tardi ebbe la divulgazione che era necessaria, perchè il popolo cominciasse a vedere il Messia nel figlio di Maria.

I

Fece il miracolo per contentare la Madre

Ella accortissima, come sono le vere donne di casa, le madri di famiglia esemplari, s' accorse subito che il vino non sarebbe bastato.

Fa cenno a Gesù, con un'occhiata espressiva, e con due paroline appena alitate: «Non hanno più vino!».

Gesù rispose: «Che importa questo? Non è cosa che riguardi nè te nè me».

Era come dire: Ci pensi lo sposo, tocca a lui; e se è stato uno sbadato, un imprevidente, che non ha pensato al necessario, o ha invitato più commensali di quanti gli permettessero le sue possibilità, gli sta bene lo smacco e la vergogna.

E' una lezione terribile, benchè forse non abbastanza avvertita, per tutti quelli che operano senza criterio; Dio ha dato il senno agli uomini perchè venga adoperato. L'aspettare che Dio rimedii alle nostre balordaggini, magari con dei miracoli, e lamentarsi se non interviene, e ci lascia sentire le conseguenze delle nostre sciocchezze, è da stolto.

Ma qui c'è un'interceditrice, alla quale Gesù non può e non vuole negare nulla. Guarda ai meriti di lei, e non guarda più ai demeriti de' suoi raccomandati.

In quel banchetto ebbe principio una cosa consolantissima per l'umanità, che non avrà termine se non col terminare dei tempi.

Fu là che Maria cominciò a pregare per tutti i suoi fratelli bisognosi e miseri, e non solo per quelli che l'invocano, ma anche per gli altri che non pensano neppure a lei; è una missione perpetua che ha in paradiso davanti al trono di Dio.

E d'altra parte Dio stabilì di non negarle nulla; anzi volle che tutte le grazie che avrebbe concesse agli uomini, passassero sempre per le mani di Lei, di modo che Ella è la mediatrice e dispensatrice universale dei favori divini.

Ciò faceva dire a S. Bernardo: «Non si è mai udito che alcuno ricorrendo a te, invocando il tuo patrocinio sia rimasto deluso; e faceva cantare a Dante: «Chi vuol grazia e a te non ricorre, sua desianza vuoi volar senz'ali».

Anche se ci trovassimo indegni; se, come agli sposi di Cana ci fossero mancate quelle viste e quelle attenzioni, per le quali Iddio ci ha data una mente ed un accorgimento, dopo esserci umiliati, ricorriamo con fiducia a Lei, sicuri di non ricorrere invano.

II

Gesù opera il miracolo per risparmiare agli sposi un rossore.

Dopo aver osservato colla Madre che la grazia non sarebbe stata meritata, pure il cuore di Gesù è misericordioso, e dove vede miserie, non sa trattenersi dal portare la goccia di balsamo; talvolta anche arrivando all'insaputa e prevenendo il dolore.

Era il suo spirito che aveva fatto scrivere nei salmi: «Se tu, o Signore, guardassi ai nostri demeriti, chi potrebbe sostenerti?». Era lui che avrebbe detto un giorno: «O voi che siete addolorati, venite a me ed io vi conforterò».

Ora cominciava col fatto.

Immaginiamoci se un cuore così tenero per l'uomo, avrebbe permesso che si cambiasse, Lui presente, la festa lieta di un convito nuziale, in una scena di pianto, di confusione e di vergogna. Tanto più che quello sarebbe stato l'unico banchetto di nozze onorato dall'onnipotente presenza di Dio umanato.

E lo fece con tanta delicatezza, che gli sposi non sospettarono nemmeno del rischio cui erano andati incontro, ciò che avrebbe avvelenato loro ogni gioia.

Lo seppero dopo, e lo dovevano sapere; ma quando l'impararono, anzichè turbare la loro serenità, avrebbe aumentato il gaudio, facendo loro conoscere di essere oggetti di speciali e prodigiose attenzioni divine.

Anzi a rallegrarli di più dovette loro balenare il pensiero o l'ispirazione che su di un matrimonio favorito così dalla Divinità ne' suoi inizi, dovevano essere disegni di una provvidenza speciale.

Si noti anche la finezza del cuore di Gesù. Avrebbe cominciando da allora, sanate tante malattie di corpo e di spirito; ma non ha trascurato quelle pene di sentimento, come questo rossore, che possono sembrare piccole e trascurabili a fronte delle altre, ma fanno soffrire come la punta di uno spillo.

III

Con quel miracolo Gesù volle nobilitare le legittime nozze.

In un primo momento fa un po' di impressione il leggere nel Vangelo che Gesù cominciò a mostrarsi nella vita pubblica prendendo parte ad un convito.

Forse qualcuno si meravigliò anche allora, specialmente fra quelli che erano stati discepoli del Battista austero e penitente.

Ma la ragione di tanto onore fatto ad un matrimonio, era appunto nel disegno del Salvatore di onorare l'istituto del coniugio legittimo.

Era stato così bistrattato il matrimonio dalle passioni umane, che presso i Gentili aveva subito i massimi e più vergognosi avvilimenti, tanto da snaturarlo affatto; e presso gli stessi ebrei era decaduto dall'originaria santità, tanto che Mosè aveva fatte concessioni, che poi Gesù dovette ritirare.

Il Riformatore dell'Umanità, doveva cominciare dal rimettere questo principio della Società nella dignità pristina.

Lo elevò a sacramento in questa circostanza? Forse; ma non lo sappiamo di sicuro. Tuttavia col primo miracolo a suo favore, con l'accettare l'invito al banchetto, lo circondò di tale aureola, che la depravazione umana non potrà cancellare più mai.

E' bene ricordare ciò ai tempi nostri.

E' doloroso il dirlo! Ora il matrimonio in molti paesi cristiani è scaduto, come ai peggiori tempi pagani.

Si contrae con leggerezza; si profana orrendamente nel suo fine principale; se ne vogliono i diritti, rifiutando i pesi ed i doveri.

E' degradante per l'uomo ricusare uno dei più grandi onori che gli fa Iddio, di averlo a cooperatore della creazione e della paternità.

Fa fremere il pensiero che un essere intelligente si metta al disotto degli animali bruti, i quali guidati dall'istinto, non contravengono mai alle leggi della natura.

S'aggiunga il sacrilegio che commette giacchè se i pagani oltraggiavano il contratto naturale, il cristiano profana un sacramento.

Che terribile responsabilità!

Anche in questa vita però spesso piomba il castigo. Da quegli sciagurati si cercava la sanità e si trova la malattia, specialmente dei nervi, perchè la natura non si oltraggia impunemente. Si cercava il piacere, e si finisce per trovare la nausea. Si cercava la felicità e si incontra, specialmente nella vecchiaia, la mortale tristezza di un focolare vuoto, senza speranza, senza sorrisi, pieno di rimorsi.

UN VESCOVO

UN DECANATO VENERABILE

I più vecchi Vescovi del mondo

Colla morte di mons. Francesco Maria Redwood, dei Maristi, Arcivescovo di Wellington nella Nuova Zelanda, che era nato il 6 gennaio 1839 e fatto Vescovo il 10 febbraio 1874 ed aveva perciò 95 anni di età e 60 di episcopato, si è aperta la successione a questo venerabile decanato.

Fatto uno studio sullo *Annuario Pontificio* del 1934, non essendo ancora uscito quello del 1935, sembra che al posto vacante sia salito un francese: *mons. Francesco Maria Kersuzan*, nato in Grandchamp, diocesi di Vannes, il 25 marzo 1848, eletto alla chiesa titolare di Ippo il 9 agosto 1883, traslato a Capo Haitiano nella Repubblica di Haiti (America Centrale) il 13 agosto 1886 e promosso alla sede titolare arcivescovile di Sergiopoli nella Siria Eufratense il 4 febbraio 1929 e risiede nella sua antica diocesi di Capo Haitiano. Egli conta quasi ottantacinque anni di età e quasi 52 di episcopato.

Viene dopo di lui, più anziano di età, ma meno anziano di episcopato: un italiano: *mons. Gisleno Veneri*, nato il 21 settembre 1844 in S. Marcello, diocesi di Jesi, fatto Vescovo di Acquapendente il 23 maggio 1887, che nel dicembre 1919 ha rinunziato alla sua piccola diocesi del Lazio e risiede in Roma, *Arcivescovo titolare di Darni, assistente al Soglio, Consultore della Sacra Congregazione del Concilio.* Egli conta la bella età di 90 anni compiuti e 47 di episcopato.

Auguriamo ai venerandi presuli ancora lunga vita.

Il Card. Schuster rientrato a Milano

MILANO, 18

Ieri sera, reduce da Catania, dove aveva condotto il pellegrinaggio milanese per la commemorazione del Card. Dusmet, è rientrato nella nostra città, S. E. il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano. Era atteso da numerose personalità del Clero milanese, dall'Azione Cattolica e da rappresentanti dell'«Italia».

La personalità giuridica

ad un monastero di Faenza

ROMA, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. D. L. 13 dicembre 1934, col quale sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'Interno, viene riconosciuta la personalità giuridica del Monastero delle Clarisse di Santa Chiara in Faenza.

Un salesiano italiano

festeggiato a Vienna

VIENNA, 18

Nello scorso dicembre si è compiuto il primo decennio dell'attività religiosa del rev.do cav. don Domenico Segnafiori, della Pia Società Salesiana, tra i nostri connazionali.

Il R. Ministro ha voluto riunire nella sede della R. Legazione i presidenti di tutti i sodalizi italiani di Vienna per consegnare al rev.do don Segnafiori una targa d'argento, recante, dopo una cordiale ed affettuosa dedica, le firme del personale della R. Legazione e del R. Consolato Generale, del Segretario del Fascio, del Presidente del Circolo Cattolico «Don Bosco», del Presidente della Congregazione della Chiesa Nazionale degli Italiani, del Presidente della «Dante Alighieri», ecc.

S. Santità Pio XI invita i popoli

a Lourdes per la pace

Sua Santità Pio XI lancia un appello pieno di paterna sollecitudine per la pace delle Nazioni e desidera che da ogni parte del mondo convergano i popoli alla Grotta di Lourdes per un solenne Triduo Eucaristico di propiziazione.

Il Comitato Nazionale Italiano Pro Palestina e Lourdes, accoglie l'invito del Papa come indirizzato in modo speciale a lui e fa in modo che l'Italia sia ufficialmente presente organizzando un grande Pellegrinaggio che partirà da Genova la vigilia del solenne Triduo internazionale; parteciperà a tutte le funzioni in nome di tutti gli Italiani che lavorano e pregano per la Pace!

Per programma dettagliato ed iscrizione rivolgersi al Comitato Pro Palestina e Lourdes - Palazzo Arcivescovile - Milano.

SIATE BUONI COL VOSTRO STOMACO!

Se per caso, di quando in quando lo maltrattate, una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua, faranno sparire in tre minuti, tutti gli inconvenienti d'una difficile digestione. Se si tratta di bruciori di stomaco, rinvii acidi, flatulenza, nausea, sonnolenza, la Magnesia Bisurata, l'antiacido per eccellenza, dà sollievo immediato. Grazie ad essa potrete mangiare le vostre pietanze predilette senza timore di dolori digestivi. Si vende in tutte le Farmacie in polvere od in tavolette: Nuovo prezzo ridotto: flacone normale Lire 4,95 oppure, il flacone grande più economico Lire 8,10.

(Aut. Pref. Firenze N. 7827: 3-3-1923 VI)

ANTONIANUM
Padova - Via Donatello 16 (Telef. 22-567)
Da 29 anni accoglie studenti Universitari in una grande famiglia.
Prezzi di alloggio e vitto ridotti alle esigenze del momento

LE MONETE D'ORO VATICANE DELL'ANNO GIUBILARE
PREGEVOLISSIMO RICORDO DELL'ANNO SANTO
sono vendute nel Veneto esclusivamente dalla
Banca Cattolica del Veneto
Prezzo unico per l'Italia L. 125
RIVOLGERE LE RICHIESTE A QUALSIASI FILIALE DELLA BANCA

Letteratura e critica

Anche se Mignosi non ci fosse tornato su, era chiaro che, parlando di crepuscolo e di fallimento della critica, egli non intendeva intonare l'epicedio all'isopprimibile bisogno dell'uomo di rivedere e giudicare le proprie e le altrui attività, ma voleva soltanto iniziare il processo a un atteggiamento che, condiviso purtroppo dai cattolici, non è compatibile col senso cristiano della vita.

In realtà il problema è più importante di quanto non sembri.

Non possiamo, ohimè, dissimularci che i cattolici, tanto gelosi del loro patrimonio dottrinale, appena escono dall'ambito delimitato della loro credenza e si trovano nella zona neutra della cultura in genere e della letteratura in ispecie, assumono aspetti e condividono metodi che per lo meno bisogna giudicare sospetti.

Si deve anche confessare che una vera personalità, decisa e inconfondibile, non la presenta nè la loro arte nè la loro critica. Se essi tentano il romanzo o il dramma, ci sentite da lontano lo sforzo della costruzione e dell' artificio; se fanno della lirica, hanno paura, anche loro, di sembrare passatisti, e, invece di cantar cose intelligibili e stati d'animo comprensibili, come usava da che mondo è mondo fino al più basso romanticismo, farneticano e oziano e si stemperano come tutti gli «altri»; se offrono della cultura spicciola e occasionale (storica, filosofica, filologica, artistica), si fanno quasi un vanto di scodellarla alla moda del giorno, satura di espressioni, di canoni, di belletti, di sentori, presi ad imprestito. Che dire, poi, di quell'arido vagabondaggio mentale in cui si perde, come quella degli altri, la loro così detta «critica estetica»?

D'accordo dunque con Mignosi circa la necessità d'una revisione del nostro atteggiamento spirituale, d'un areaggio rinnovatore in questo nostro viziato ambiente, di un animo critico meno superficiale, meno aggressivo e più fecondo.

Faccio anzi un passo più avanti e affermo la necessità d'una preparazione culturale e critica essenzialmente *nostra*.

A rifletterci bene, il calore e il sigillo di carità, che secondo l'amico Mignosi dovrebbe essere il lievito della cultura cattolica, non si fabbrica e non si mutua. Esso è l'afflato legittimo e necessario della vita cristiana, e c'è immancabilmente quando cristiani si è per davvero. (Per conto mio non affaccio neppure l'ipotesi che oggi esso possa essere in difetto, perchè se è cosa agevole lanciare un sasso nella piccionaia, non è altrettanto facile racquetare il lubbione, come Giulio Cenci, a proposito di premi letterari, ha dovuto testè sperimentare).

Invece si può essere cristiani modello e, nello stesso tempo, poveramente e malamente forniti d'armi proprie nell'agone intellettuale.

Necessità pertanto di *spirito* cristiano e, insieme, di *formazione culturale* cattolica.

Si dice, a conforto del nostro mimetismo e della nostra pacifica convivenza nella zona della cultura neutra, che il pericolo bisogna vederlo nel criticismo, non nella critica. Benissimo. Ma ho sempre rilevato con rammarico che i cattolici non avvertono mai tempestivamente *quando* e *dove* la critica onesta e feconda traligna in criticismo anarchico e disgregatore.

C'è, in tutti noi, la convinzione che non dovremmo lasciarci adescare mai dalla speciosità degli occhiali altrui allorquando leggiamo nella storia, nella politica, nella filosofia, nella letteratura, nelle realizzazioni artistiche: chè dovremmo aver sempre pronti i *nostri* occhiali, e limpidi, dentro l'astuccio della nostra anima e della nostra mente.

Eppure — strano e doloroso — i Pastor giungono sempre dopo i Gibbon, i Ketteler e i Toniolo dopo i Marx e i Proudhon, i Mercier e i neotomisti dopo gli Hegel e gli Spencer, i Papini dopo la combattiva schiera desanctisiana, se non addirittura dopo i... Gianfalco e gli *uomini finiti*.

Ammettiamolo pure che i grandi non vengono su come i funghi, e arrivano quando Iddio li manda; ma non possiamo ammettere che le belle intelligenze cattoliche nascano sempre e fatalmente in ritardo, e che altro còmpito esse non abbiano che quello di correre ai ripari. Piuttosto è da ritenere che noi, rassicurati da un patrimonio indefettibile, si dorme saporitamente su d'ogni posizione conquistata; mentre, non fosse che per l'imperativo messianico della carità, dovremmo stare sempre vigili e condividere il tormento di quelle anime che arrancano sulle orme della verità.

E' rischioso, se non dannoso, porsi abitudinariamente all'angolo visuale degli altri (peggio accodarsi agli altri), invece di camminare all'avanguardia, o per lo meno di conserva coi più solerti.

Noi abbiamo la fortuna e il privilegio di possedere una fiaccola di luce perenne? Sentiamola dunque la responsabilità e il dovere di affrettarci, di guadagnar terreno, di toccare pei primi le posizioni ardite, di piantar sulle vette la bandiera della cattolicità.

Quanto alla letteratura (su cui Mignosi ha fermata più di proposito l'attenzione) non vergogniamoci di confessare che fino agli albori del Novecento non ne comprendemmo la portata e fummo degli assenti, e che poi, entrati in lizza, abbiamo seguìto anche noi le sorti e il disorientamento della babele estetica. Anche per noi, troppo indulgenti alla malattia del secolo, la critica letteraria è stata l'arca noetica di tutti gli arbitrii e di tutti i farneticamenti. De Sanctis e Croce si sono insinuati più che non fosse tollerabile nei recessi della nostra formazione e del nostro gusto; e contro il materialismo crasso e l'oggettivismo inerte della concezione positivista ci si è troppo spinti verso la negazione del reale e l'autonomia del giudizio. Non abbiamo cioè saputo fissare e difendere quell'equilibrio estetico che la nostra concezione dell'essere pone fra l'idea e la realtà, fra il temporale e l'eterno. Abbiamo tollerato o condiviso il metodo della negazione e della stroncatura, abdicando i diritti multiformi dello spirito e abboccando a una forma di nichilismo corrosivo che vorrebbe far scempio di tutte le ingenue fantasie umane. Tocchi di cerebralismo e a nome d'una maturità di pensiero che, presumendo di tutto conoscere, ignora la propria origine e i propri limiti, ci siamo accostati anche noi a quel dozzinale pasticcio di termini ch'è la critica estetica; e ci siamo illusi anche noi che l'arte si possa fabbricare come le macchine, e come le macchine si possa a volontà smontare e rimontare: quasi che ignorassimo che nè le pazienti analisi nè le più accurate sintesi sono riuscite e riusciranno mai a ricomporre la vita.

Troppo tempo perdiamo anche noi in formule, in esegesi, in verbose sentenze.

Come davanti al mistero della vita, così davanti al mistero della nostra facoltà creatrice, non abbiamo ancòra afferrato il significato profondo di quel monito di Cristo che inculca la povertà di spirito, e non abbiamo quindi compreso che il conservarsi nell' animo perennemente fanciulli non contrasta con la coscienza illuminata della nostra grandezza e del nostro destino.

Volenti o nolenti, bisogna pur riconoscere che nel mondo della creazione artistica sta in giuoco qualcosa di divino, in cospetto del quale è necessario risentirsi fanciulli, dotati di quello spirito di umiltà ilare che accompagna l'esercizio della santità.

Per noi, d'altro canto, che abbiamo il dovere di non perdere mai di vista la mèta, *composizione* e *critica* non dovrebbero avere un significato incerto.

Se la vita è cristiana, cristiana è l'arte, e cristiana dev'essere la valutazione di essa.

Una letteratura cattolica non può concepirsi che con una fisionomia decisamente cattolica, la quale trionfi dei formalismi vuoti e trascendenti, delle preziosità stilistiche che non portano un contributo alla elevazione dello spirito, dell'autonomismo che misconosce i supremi volari della vita, delle asfissianti e noiose logorree esibizioniste, di quell'avvilente critica mezzana che si esaurisce in compiacenti fatiche di soffietto, più o meno mutue ed interessate.

Critica, in senso cattolico, non dice altro che passione di bene e di vero: carità e fermezza; acume e dirittura; ansia del nuovo e fedeltà dell'acquisito; compatimento dell'umano e religione dell'eterno.

Critica, cattolicamente intesa, non è aggressione, non è petulanza, non è imbonimento, non è reclamismo: è collaborazione fraterna, pensamento fecondo, schiettezza di fede, indipendenza di giudizio, ricchezza di umanità, la quale soffre nel dare verdetti rigorosi e gioisce nello scoprire una gemma ignorata e non guarda alla firma per ammucchiare lodi inconsistenti o per stillare col contagocce parole di simpatia.

Al pari della letteratura creativa, la critica insomma non dev'essere, pel cattolico, acido stemperatore o arma di contesa, ma forma di sana attività vitale ed efficace contributo al concetto cristiano delle anime.

Vincenzo Schilirò

Inaugurazione

del terzo anno accademico degli "Studi Romani,,

FIRENZE, 18

Il IX anno accademico dell'Istituto di Studi Romani sarà solennemente inaugurato oggi, con una lezione inaugurale del sen. Generale Grazioli, che parlerà su «Scipione l'Africano».

Vi assisterà il Principe di Piemonte.

Durante il corso si terranno conferenze sugli studi romani nel mondo, sull'Africa romana, sui problemi dell'economia del Lazio ecc.

Due serie di conferenze saranno dedicate alla celebrazione del bimillenario di Orazio; verrà, inoltre, iniziata una rassegna sulle «orme di Roma nel mondo».

Bellini commemorato all'Aja

L'AJA, 18 pom.

Nel massimo teatro dell'Aja dinanzi a sceltissimo pubblico ha avuto luogo la commemorazione del centenario di Bellini con la rappresentazione della «Sonnambula».

Erano presenti il R. Ministro d'Italia membri del governo e del corpo diplomato una rappresentanza della «Dante Alighieri» e della Associazione Italia-Olanda. Prima della rappresentazione il prof. Mekel dell'Università di Delft ha spiegato il significato della ricorrenza ed ha illustrato la figura del grande compositore e i caratteri italianissimi della sua musica.

L'opera è stata ascoltata con profonda ammirazione ed entusiasticamente applaudita.

COSPAIA, SOTTO L'ALPE DI LUNA

Nascita e morte di una minuscola repubblica

Nominando Cospaia si paga dogana verso un paese repubblicano.

Qui non si scherza. La «Croce», in basso, è una gabelleria del '400 *e la strada che si spinge in su, lasciandosi alle spalle la nazionale Arezzo-Siena, è ancora frequentata nottetempo da contrabbandieri che la san lunga. Non che siano lì a vista d'occhio e a portata di tutti. Bisogna saper cercarli nel folto e ravvivarli di fantasia. I tempi sono tramontati e ogni tempo che tramonta porta con sè le proprie forme e costumi, le proprie leggi e costituzioni politiche sociali. Emergono però da ogni tempo, a saperle rievocare, figure di guerrieri o di eroi, di ciurmadori o di santi, di valvassori e di baroni. Col suo cipiglio fiero, anche se ammorbidito della ser[en]ità dell'orizzonte, Cospaia ci porta innanzi, sopratutto i suoi contrabbandieri. E' facile capirlo se si considera la configurazione del suo territorio. Non più esteso di due chilometri dal monte al Tevere, non più largo di cinquecento metri dallo Stato Pontificio, verso l'Umbria, a quello Granducale, verso Toscana: una lingua di terra che sviluppa, comunque, un perimetro di confine singolarissimo. Da qui la possibilità di una frode continuata a danno degli Stati finitimi. E' vero, infatti, che il contrabbando imperversa. I reggitori di qui dovranno, ad un certo punto della loro storia, render conto ai due potenti vicini d'una tolleranza che potrebbe anche sembrare solidale ospitalità interessata. Ecco, allora, intorno a Cospaia, guardie sguinzagliate dovunque. Ed ecco il perchè del nostro rievocarle ancor vive — di fronte ai sopraddetti contrabbandieri — proprio al principio di questa pagina, nella quale saremmo lieti che Cospaia potesse palpitare com'è e come s'è veduta di lontano a sommo di codesta sua collina ondeggiante tutta di viti e di olivi.*

L' azzurra visione

Se n'ha la prima visione, di Cospaia, usciti appena di Sansepolcro. Sorge sulla nostra sinistra, sulla sinistra, cioè, di chi procede verso l'Umbria; le fa da contrafforte la catena appenninica, da panorama una larga e fertilissima valle. Ci si ricorda, guardandola, d'un verso di Pascoli. Non che le sia stato dedicato; e neanche per identità o somiglianza di paesaggio; forse per l'eguale — anche se diverso — precedente storico che fece di questo territorio una libera reggenza: ci sembra, insomma, camminando, che si accompagni con noi l'azzurra visione di San Marino. *Azzura è azzurra la sua parte anche Cospaia, se si vede di lontano. Merito del bel cielo che le sta sopra, non ostante questa cattiva stagione. E' ben vero però che a raggiungere il centro, diciamo così, del suo abitato, quell'azzurro è subito diluito in uno smorto colore di pietra grigia. Non saprei neanche dove voltarmi qui per trovare i segni dell'antica potenza, o, se non si voglia dire potenza, dell'antico cipiglio repubblicano. Non è che un povero gruppo di case raccolto intorno ad una chiesa. Vi soffia sopra, giù dall'Alpe di Luna, un ventaccio d'apocalisse. Pare a volte che il vento voglia farla sul serio da dominatore. S'apposta alle cantonate: muglia spazzando i crocicchi; si butta giù per la costa rombando contro la «Croce» che segna, in fondo alla collina, il passaggio rapido d'una provinciale e d'un treno. Sarebbe bella anche questa che il vento un giorno si portasse via Cospaia!... Gli amatori di «crucchelli» storici verrebbero quassù a cercare quella che si affermò come la più piccola repubblica del mondo e non troverebbero davanti a sè che orizzonti e orizzonti. Son cerchi di cielo, intendiamoci, colmi di meraviglia e di stupore. Difficile a trovarne di così belli. Da San Giustino a Citerna. Ma, insomma, il paesaggio non è sufficiente a fare la storia. Anche se talvolta le abbia donato le proprie lucentezze vive e contribuito — brutta di fatti com'è — a rivestirla dei colori e degli splendori delle proprie naturali policromie.*

Lasciando in disparte il paesaggio e il vento, ec[co], finalmente, proprio all'angolo di questa casa, una franca parola latina: Cospaiae perpetua libertas. *Non è però facile stabilire fino a qual punto codesta affermazione faccia meditare, fino a quale altro faccia ridere. Libertà ce n'è anche adesso, f[in che] si vuole: maialetti in pieno dom[in]io di strade; oche, anitre, galline, tacchini, conigli su porte di case [che m]eglio sarebbero dette abituri; rag[az]zaglia seminuda nel frastuono rido[ro]lante di capre e pecore che vanno e ritornano da scarsi pascoli. Quanto a quell'altra, quella è libertà che se n'è andata da un pezzo. Ne vive la memoria, comunque Non c'è biolco, a Cospaia, che non sappia, a suo tempo, vantarsi del proprio glorioso passato.*

Tra due confinanti nasce il terzo incomodo

Risaliamo, allora, al 1440 *e buttiamoci a racimolare* croniche *e notizie. Dire [ch]e si sarà scoperta l'America non si potrà dire neanche dopo. Ma, insomma, avremo anche noi la chiave di volta di tutto quel menar vanto e, soprattutto poi, di quelle magniloquenti iscrizioni latine...*

Bisognerà premettere, prima d'altro, che il territorio di Cospaia è chiuso da due torrentelli o riascoli *come ii chiamano qui, i quali partendo da uno stesso punto, corrono paralleli fino a raggiungere il Tevere dove hanno la loro foce. Sono due riascolacci di nessun conto; arsicci durante la stagione che il sole brucia a strapiombo queste rivaglie; naturalmente tumultuosi e sciabordanti non appena la pioggia o l'intemperie si faccia sentire sulle cime. Per una singolarissima omonimia, questi torrenti si distinguono entrambi (o meglio non si distinguono affatto) col nome di Rio. Sembrerebbe strano. Ma il fatto che i Cospaiesi siano per elevare quella tal lapide dedicata ad una perpetua (anche se iperbolica) libertà, sarà proprio da ricercarsi in questo comune denominatore....*

Nel 1440, *dunque, allorchè Eugenio IV, intenzionato di ristorare le esauste finanze pontificie, vendette (o, come altri dicono, impegnò) Borgo San Sepolcro alla Repubblica Fiorentina per venticinquemila fiorini* (Florenos auri de sigillo millia viginti quinque) *fu stabilito e determinato come confine fra i due Stati limitrofi il torrente Rio. Dalla la predetta omonimia, cos'avvenne però? Ecco gli incaricati pontificii intrattenersi sul riascolo (o rio meridionale), e quelli della repubblica, a loro volta, sul rio o riascolo settentrionale. E' vero che entrambi i mandatari si erano attenuti letteralmente agli ordini dei loro mandanti e che ciascuno si era fermato a quel torrente Rio ch'era più prossimo allo Stato rispettivo.*

A quei di Cospaia, subito accortisi di questo errore, non parve vero di poterne approfittare. Che la libertà meriti sacrifici e rinunzie, lo avevan sentito proclamare in quel torno di tempo da ogni parte. Qui poi non si trattava di sacrifizi neanche per ridere. Farsi avanti. Sollevare una bandiera improvvisata. Prender possesso, anzi, continuare a tenere in possesso un cuneaccio di terra di cui s'eran dimenticati plenipotenziari potenti. E', tutto questo, questione di un attimo. Vedranno in seguito come documentarsi o battersi di fronte alle opposte concorrenze o liberarsi dalle strette maglie dei protocolli internazionali. Ecco, pertanto, quelli di Cospaia proclamarsi indipendenti. Era deciso a principio *che sull'angolo di una casa apparisse quella famosa lapide commemorativa:* Cospaiae perpetua libertas.

Il terzo incomodo diventa una necessità

Allorquando il Papa e la Repubblica fiorentina vennero in chiaro del loro errore e delle successive determinazioni dei cospaiesi, tornarci sopra divenne veramente cosa difficile. Non era, infatti, intenzione di nessuno dei due contendenti di permettere che lo avversario, chiamiamolo così, inarcasse un poco più in là i confini del proprio territorio. Si sarebbe trattato, tutt'insieme, d'un fazzoletto di terra, una spanna come si suol dire. Ma intanto, nè il Papa voler cedere — che i beni e i diritti della Chiesa sono inalienabili — nè Firenze voler consentire che il pontificato si prendesse ciò che i fiorentini stimavano competer loro in forza di trattato. Ne sorse un conflitto giuridico assai difficile a dirimere. Non valeva la pena — così scarso l'eventuale beneficio del vincitore — di ricorrere alle armi: non si riusciva, d'altra parte, chiarito l'equivoco ed affermatosi lo stato di fatto della proclamata indipendenza di Cospaia, di addivenire a conclusioni risolutive. Il territorio neutro fra i due Stati contendenti rimase, pertanto, fermo, intangibile. Finì per essere considerato come una zona di sicura separazione: le parti avverse, anzi, allo scopo di amicarsi gli abitanti di esso, non cessarono mai dal tenerlo di vista... e procacciargli ogni sorta di benefici e di favori.

E' curioso considerare come, date le condizioni che avevano determinato il formarsi di questa repubblica, la sua esistenza fosse divenuta col tempo una necessità. E' certo, comunque, che nessuno pensò più a molestarla. Non ne sarebbe valsa la pena. Le rendite di quassù erano scarsa cosa. Gli abitanti stessi, benchè liberamente costituiti, non potevano prescindere dall'appellarsi alla giurisdizione dei due Stati finitimi in caso di conflitto. Di Cospaia, infatti, non s'era affidato governo a chicchessia. Esigendolo interessi comuni, ognuno portava alla risoluzione di un dato problema o di una data vertenza, il tributo della propria capacità. Era a tutti il comando e, nello stesso tempo, l'obbedienza. Una specie di anarchia, si potrebbe asserire, nel senso più vasto e contemporaneamente più sereno e pacifico della parola: tolti di mezzo quasi per miracolo quei turbamenti che di solito si attribuiscono o effettivamente si determinano in questi Stati anormali.

Una repubblica di 400 abitanti

E' logico, d'altra parte, che, non essendovi capi, non esistessero a Cospaia neanche milizie. Più che di una repubblica si trattava di una vera e propria famiglia. E' il Natali, lo storico di Cospaia (molto tendenzioso, invero, e pletorico mangiaclericali, come conveniva al periodo massonico in cui redasse il suo libretto), ad affermare che la vita politica e civile della piccola repubblica si sarebbe potuto porla a modello. Perchè legiferare, quando bastava un arbitro a comporre, talvolta, le più difficili divergenze? Nè si pensò mai di erigervi carceri. Qualcuno afferma che non si sarebbero trovati delinquenti da rinchiudervi. A mettere un po' di nero sul bianco semmai c'era il parroco. Esiste ancora nell'Archivio della Curia (caratteri grossi su carta ingiallita e corrosa dal tempo) un registro per così dire contabile. E' tutto quel che rimane qui. Per il resto, ecco gli archivi di Città di Castello, di Borgo S. Sepolcro e S. Giustino. Ma noi non siamo rossicchiatori di cartapecore. Ed allora, con tutta questa grande storia di Cospaia, lasciamola lì. Senza tuttavia tralasciar di determinare che la repubblica ebbe la sua fine (finis reipublicae) *il 25 maggio 1826. Le ragioni di questa capitolazione sono brevi. Cercheremo di riassumerle in poche parole.*

Diffusasi la voce, per la Toscana, per la Liguria e perfino nel Napoletano, che presso il Tevere, sui confini tra la provincia di Arezzo e quella Umbra, c'era un lembo di terra libera i cui abitanti non eran soggetti a nessuna forma d'imposta, ecco affluire a Cospaia gran numero di speculatori. Nel 1815 esso era divenuta un vero e proprio emporio di commercio. Ditte celebri vi avevano costituiti i loro fondachi e magazzini: le cose procedevano a gonfie vele, chè si penetrava in Cospaia immuni di qualsiasi dazio doganale.

Gli abitanti di Cospaia (quattrocento in tutto) non erano certo in grado di acquistare, neanche in minima parte, quelle mercanzie: si capisce, dunque, come esse venissero concentrate quassù agli effetti di un facile e comodo contrabbando nelle vicine provincie.

E' facile immaginare come questo stato di cose tenesse le dogane dei due Stati limitrofi in continua esasperazione; ancor più facile credere che il Papa da una parte e i fiorentini dall'altra tornassero a pensare alla possibilità di toglier di mezzo quel focolaio di disordine che minacciava di estendersi oltre ogni riguardo. I cospaiesi naturalmente non se ne davano per intesi. Lo sviluppo insperato che aveva preso il commercio nel loro villaggio li metteva in condizione privilegiata per larghi lucri e guadagni. Non badavano che a questo beneficio immediato: dismemori, o forse anche inconsci, che tale stato di cose avrebbe potuto seriamente nuocere alla loro libertà. I due Stati vicini e interessati sarebbero finiti, insomma, una volta o l'altra, per mettersi d'accordo.

28 giugno 1826: finis reipublicae

Il che avvenne, come s'è detto, con atto di transazione stipulato fra il governo di Toscana e quello Pontificio il 25 maggio 1826. Mediante questo atto, Cospaia tornò appodiato di Città di Castello, ricevendo in compenso della perduta libertà il privilegio di coltivare tabacco.

Il possesso della repubblica fu preso da mons. Adriano dei Conti Fieschi delegato di Perugia, la mattina del 28 giugno di quel medesimo anno. Gli e[d]itti relativi furono letti e quindi affissi alla «Croce». E' una casa colonica del '400, vecchio arnese da gabelle. Parte di qui e sale, limpida e serena verso la perduta libertà di Cospaia, la stradottola che congiunge l'Appennino alla strada provinciale.

Oltre gli edetti, fu letto quella stessa mattina l'atto di sottomissione redatto a nome di dodici capi di famiglia della vecchia repubblica. Fu successivamente pubblicata la «notificazione» in data 30 giugno 1826 nella quale, attraverso 12 articoli, si dichiarava che Cospaia, eretta in università appodiata a Città di Castello, farebbe parte di quel governo distrettuale. In uno degli articoli era anche stabilita una dote di provincia per quelle fanciulle che andassero a matrimonio nel successivo biennio.

Quel che sia oggi Cospaia s'è detto brevemente al principio di questo articolo. Sulla sinistra di chi viene da San Sepolcro, ecco un villaggio lassù sopra uno dei primi poggioli, a farla da guardia all'Appennino che s'imbuia e s'inselva. Niente che testimoni di un passato attraverso cui questo villaggio si mantenne in libertà per quasi quattro secoli! Son rimasti a Cospaia il suo cielo lucente, anche se incrinato dal gelo di questa stagione, e la splendidezza di questo paesaggio che declina in giù verso la bella piana su cui, inconsapevoli di tanta loro portata, il riascolo ed il rio continuano a riversare nel Tevere il loro scarso volume di acque.

Non si può, tuttavia, ascendendo per questa collina, liberarci da una certa emozione. Sarà una domanda sciocca, ma ci si domanda lo stesso se la repubblica di tal filosofo Platone non abbia avuto quassù, almeno in parte ed almeno per qualche tempo, il suo esperimento felice.

La domanda è formulata dentro di noi. Se fosse espressa in parole dette son sicuro che ci sarebbe rapinata assai lontano da questo vento di nord.

Squassa le boscaglie tutto all'intorno. Pare sul serio che voglia portarsi via, storia ed avanzi, la bella prospettiva di Cospaia....

TINO ORSINI FEDERICI

La stagione lirica in Italia

Il successo del "Parsifal,, a Genova

GENOVA, 18 pom.

E' andata, questa sera, in iscena al Teatro Carlo Felice il *Parsifal*, diretto dal Maestro Edoardo Vitale, protagonista il tenore Isidoro Fagoaga. Il maestro Ferruccio Milani ha preparato le masse corali mentre la regia è di Mario Chisalberti, e la messa in iscena è dovuta a Filippo Dadò. L'Opera ha avuto vivo successo, e alla fine di ogni atto si sono avute numerose chiamate agli interpreti e al Maestro.

La "Manon,, a Napoli

NAPOLI, 18 pom.

Ieri sera è stato rappresentato al Teatro San Carlo la *Manon* di Massenet, concertata e diretta dal maestro Sa[ntin]i. Ha avuto per interpreti la soprano Bidù Savao e il tenore Manurita. Molti applausi ai cantanti e al direttore d'orchestra.

La "Norma,, del Bellini a Catania

CATANIA ,18 pom.

Al Teatro Massimo Bellini, gremitissimo di autorità e di pubblico, è stata rappresentata la *Norma* terza opera della stagione belliniana.

Il successo è stato assai vivo, sia per la concertazione e la direzione del Maestro Marinuzzi, come per l'ottima interpretazione. Direttori e interpreti sono stati ripetutamente evocati al Proscenio. La sinfonia ed il finale dell'Opera sono stati accolti dal pubblico con acclamazioni a Bellini.

La rosetta della Legion d'onore a Pirandello

PARIGI, 18 pom.

Un numeroso ed elegante pubblico ha reso solenne omaggio a S. E. Pirandello in occasione della rappresentazione di gala svoltasi al teatro dei Campi Elisi della commedia « Stasera si improvvisa » rappresentata dalla compagnia Pitoeff. Il ministro Mallarme, in nome del Governo, ha consegnato a S. E. Pirandello la rosetta della Legion d'Onore.

SULLE ORME DI MONS. BONOMELLI

Lavoratori e apostoli nell'Alta Savoia

Nei lampi di memorie che tornano è viva la figura di *Geremia Bonomelli*, il «Gran Vescovo d'Italia», dell'apostrofe pascoliana.

Un nome e un cuore!

Siamo nel 1900.

Da paesi stranieri parte una voce implorante che fa eco nel cuore del buon Geremia. Era il lamento di Italiani che bisogni impreteribili di attuale indigenza o previsioni sinistre di stenti futuri avevano spinto ad emigrare nelle terre più ospitali.

Sembrerebbe ingiustificabile il lamento quando all'estero essi avevano un pane. Ma... nostalgie segrete accoravano gli animi; ma... difficoltà di convivenza rattristavano il soggiorno; ma... la fede, perchè negarlo? si era intristita... Lo sappiamo tutti. Quando l'uomo si sente buono e ben intonato moralmente gode il sorriso della pace. Ma nell'ora delle tenebre l'anima subisce un rovescio, e nel rovesciamento una controprova. In questo buio il primo astro che tramonta, o con frase più mite, che si ecclissa è la fede, luce della vita.

Appunto questa, con mordente rimpianto, lamentavano gli esuli, agitati ancora dall'idea di Religione e di Patria.

Bonomelli ideò allora un'opera misericorde, una forma di apostolato cattolico italiano, memore che la carità dell'Italiano ha per carattere tipico l'attività e il sentimento, ed è vela che naviga con Colombo, tenda emigrante in terre rupesti, carità che guida l'aratro dissodatore di campi, e fraternizza coi gementi degli Ospedali.

Questo apostolato prese nome dal fondatore: «*Opera Bonomelli*». Nome modesto, eppur tanto grande, grande come la mente ideatrice. E' detta *Opera* perchè, propriamente, è una assistenza spirituale, più che una missione in senso rigido. E i Sacerdoti dedicati ad essa, pur avendo il merito della rinunzia, non hanno il nome di banditori, ma piuttosto di Pastori, che prendono cura di un gregge trascurato, se si vuole, ma tuttavia orientato già al fine soprannaturale e già educato alla civiltà, anzi nato nel centro della civiltà più squisita: sono Italiani!

Vigilare e agire

I primi missionari bonomelliani (li chiameremo così per un senso accomodatizio) dal Fondatore stesso ricevettero il motto animatore: *Vigilate et Agite*, motto innestato sul divino mandato perchè essi pure dovevano coltivare l'aspirazione di rappresentare sulla terra la continuità spirituale dell'opera redentrice che Gesù commise ai Dodici Fedeli. Vigilate et Agite, disse a loro Bonomelli, «perchè l'operaio italiano in terra straniera serbi in se stesso... la fierezza di sentirsi Italiano, e il culto franco dell'avita sua fede». Vigilate et Agite, avremmo detto noi, per far riflorire quelle virtù che ingentiliscono il cuore. *Vigilate et Agite!* Una parola d'ordine, imprescindibile. E vegliarono a dovere i Sacerdoti bonomelliani, sempre, senza esitazioni di debolezza, pur di seguire gli animi nel segreto travaglio delle ascensioni umane. Gli operai emigrati si vedevano raggiunti e soccorsi da quei boni Pastori e nell'Austria e nella Germania e nella Francia e nella Svizzera. E memoranda fu l'opera filantropica dei Bonomelliani nel tempo infausto della conflagrazione mondiale. «Opera di assistenza, all'estero, delle famiglie dei richiamati — Istituzioni di case dell'operaio in zona di guerra — assistenza ai prigionieri e tutela degli interessi lasciati all'estero dagli operai rimpatriati». Questo fino al 1918, con vigile cura, sempre, con la divina passione delle anime, sempre, attestando, contro la fralezza degli avvenimenti umani, l'eternità della fede.

Ad Annecy

Ed eccoci nel 1923!

Dal Settentrione d'Italia operai e famiglie di operai emigravano nella zona ridente dell'Alta Savoia.

L'assillo delle piccole cure per la vita materiale aveva distratte le anime di quegli operai; l'ignoranza dell'idioma li aveva fatti timidi e il rispetto umano trascurati. Così i grandi doveri della vita morale non avevano più risonanza nella pratica, e la Religione si credeva forse come un reparto «stagno» separato dalla vita.

S. E. Mons. Du Bois De la Villerabel, Vescovo di Annecy, nella sua carità di Padre, si commosse per lo smarrimento di quegli emigrati, come Gesù ebbe compassione della turba famelica. Pensò a una organizzazione e ideò un rimedio al male già serpeggiante.

Il giorno di Risurrezione del 1923 segnò una vera risurrezione per gli Italiani di Annecy. Qui mi piace riportare integralmente le parole di rimembranza che Mons. Vescovo di Annecy disse in occasione del primo decennio della Missione Italiana.

« Rivedo ancora in ispirito quel primo tentativo di nuova organizzazione. Era durante la grande Missione che io feci dare agli abitanti di Annecy, alla fine della Quaresima del 1923. La Missione si predicava nelle due parrocchie della Città (N. D. de Liesse e St. Maurice). Io misi, durante la Settimana Santa, la mia Cattedrale a disposizione della Colonia italiana per una predicazione pasquale apposta. Questa fu predicata da un Prete veneto dall'Italia. Ebbi la consolazione di vedere un buon numero di emigrati rispondere al mio appello ».

La Missione terminò coi frutti spirituali più promettenti. Fu la prima volta che la Colonia italiana potè riudire da un Sacerdote connazionale la parola che salva, e ricevere da lui un conforto che redime: potè gustare una gioia intima, come di famiglia, preludio d'un avvenire più sereno. Un motivo di speranza non mancava. Quelle spente vite potevano essere riattivate. Ma era necessario mettere in unione quei cuori e s'imponeva il bisogno di una cura più assidua, più diretta, esclusiva. S. E. Mons. Du Bois con alta intelligenza intuisce e con animo affettuoso sogna e realizza... una assistenza religiosa, particolare, per gli italiani di Annecy.

Si fa interprete presso Roma, la quale manda un Missionario dell'«Opera Bonomelli» *D. Patriarca*.

Proprio nel Giugno del corrente anno veniva riaperta la storica Chiesa di S. Francesco di Sales che S. E. Monsignor Vescovo destinava alla Colonia Italiana, e dal giorno 17 di quel mese diventava la «Chiesa degli Italiani».

Anche ad Annecy sono i Sacerdoti dell'*Opera Bonomelli* che piantano le loro tende, emigranti tra gli emigrati!....

In quel giorno, 17 *Giugno* 1923, s'inaugura la Missione di Annecy, la quale suggellerà il mandato del Vescovo Cremonese, perchè «l'operaio italiano in terra straniera serbi in se stesso.... la fierezza di sentirsi Italiano, e il culto franco dell'avita sua fede».

Cronologicamente i Missionari Bonomelliani ad Annecy si succedono in quest'ordine: *D. Patriarca*, richiamato dopo due mesi; *D. Tagliaferri*, trasferito nel 1926 a Basilea per la direzione dell'«Opera Bonomelli»; *D. Pavesio*, Dottore in Teologia, che nel 1928 passò a Ginevra. A Questi successe *D. Giuseppe Maccalli*, ancora reggente della Missione; recentemente insignito della onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia.

Consci che la Religione è generatrice di vita, i nostri sacerdoti Bonomelliani, fin dall'inizio, risposero alla voce del dovere di presentarla agli emigrati nella sua fisonomia precisa e realtà luminosa, imponendo subito un rigido programma di riforma, con quella carità che afferra e conquista, penetra ed investe.

Dio benedice l'opera fattiva dei Bonomelliani, sempre, e ne feconda le iniziative per dar vita alla pietà cristiana nella Colonia, a quella pietà che, se non fa indossare uno scapolare, fa però amare la Chiesa e porta alla Chiesa. Non è esagerazione. Dalle parole di S. E. il Vescovo di Annecy abbiamo una conferma: « Sotto l'abile direzione dei tre Missionari, specialmente — mi preme proclamarlo forte — sotto il vigorosissimo impulso del caro e zelante Cappellano attuale (*D. Giuseppe Maccalli*) la Missione Cattolica Italiana si sviluppò nel modo più consolante.

Progressi dell'opera

Questa Chiesa (S. Francesco) è diventata — nel quadro dell'organizzazione diocesana — *un centro* di vita religiosa e di pietà ». Dubitarne sarebbe temerità.

Appena la Chiesa del santo Dottore di Sales è passata alla Colonia e l'«Opera Bonomelli» ne ha riattivato il culto, gli Italiani di Annecy hanno preso ad amarla e a frequentarla assiduamente, in tutte le feste, memori che la Colonia forma una famiglia di anime di cui il Missionario è il Capoccia, la Chiesa è la casa, l'altare è la mensa, e la Messa la cena.

A chiunque visiti la fiorente Missione di Annecy è data la consolazione di paragonarla a molte zone della terra Italiana. Organizzazione nelle opere di apostolato; celebrazioni decorose delle principali feste dell'anno; partecipazioni ai Sacramenti; corsi annuali di predicazioni, in precedenza alla Pasqua, e altri nelle ricorrenze più fausta. Una vera fioritura di bene!

Dopo il 1927 l'«Opera Bonomelli» veniva chiamata: «Missione Cattolica Italiana». E per volontà superiore passava alla dipendenza immediata della Concistoriale.

Differenze nominali, modificazioni giuridiche non raffreddono lo spirito animatore nè arrestano il moto ascensionale.

Il Missionario, tra gli emigrati, non è solo Ministro di Culto e Maestro di vita, ma a lui si ricorre per un consiglio illuminato nei piccoli bisogni di ogni giorno e nelle grandi ore della vita. «Egli svolge opera costante per l'assistenza civile e sociale della Colonia. Non vi è ramo di assistenza di cui non s'interessi la missione. Lo dicono le statistiche di ogni anno in cui parla il numero sempre crescente delle «pratiche» svoltesi in Ufficio: passaporti, atti di richiamo, contratti di lavoro, matrimoni... atti di stato civile..... legalizzazioni di documenti ecc. ».

Ora un pensiero di meritata venerazione corre al buon sacerdote *Don Giuseppe Maccalli*, entrato nel governo della Missione nel 1928, ma che da 25 anni (notiamo bene!) con amore prodiga le sue doti e si dona in umile offerta di grande sacrificio per la vita di quella Colonia.

Splende nei fasti di quella Missione la cara figura di lui.

Tutti gli emigrati sparsi per l'alta Savoia protestano amore, amore di cuore nel quale è trasfusa gran parte della sua anima. Questo amore degli emigrati verso D. Maccalli ha dato una prova del dolore che essi hanno manifestato quando nei mesi scorsi il buon Missionario fu degente in una Clinica. Non si ha dolore quando non si ama. Le premure sollecite dicono quello che non direbbe il dolore.

Tutti sentono il dovere di amarlo perchè tutti godono il beneficio della sua carità appassionata.

Tutti egli unisce in un vincolo sacro di solidarietà, tutti fa partecipi delle stesse cose religiose e patrie. Per facilitarne la relazione, nel gennaio del 1929 egli metteva alla luce un bollettino « La Buona Parola », coadiuvato dall'opera intelligente e fattiva della sig.na Maria Nelva. L'utilità pratica può immaginarsi. Così i 4000 Italiani della Colonia sembrano vivere in una stessa famiglia, della stessa eredità, raccolti intorno allo stesso padre.

Arte cinese a Londra

LONDRA, 18, pom.

Con l'alto patronato del Re e della Regina e del Presidente della Repubblica cinese verrà organizzata dalla Reale Accademia una esposizione di arte cinese, che avrà luogo dal novembre prossimo al marzo 1936 sotto gli auspici dei governi inglese e cinese.

L'esposizione illustrerà la cultura e l'arte della Cina dai tempi più antichi fino al 1800. Il Governo cinese ha acconsentito che grande copia dei tesori storici dei palazzi di Pekino, mai prima d'ora visti in Europa, vengano inviati a Londra per l'esposizione e saranno fatte pratiche perchè vengano temporaneamente cedute molte rare collezioni ed oggetti privati e pubblici esistenti in Europa e nell'America.

Conferenze sull'Italia a Parigi

PARIGI, 18 pom.

Presso l'Istituto per la cooperazione intellettuale, ad iniziativa della sezione di Parigi della Dante Alighieri, sarà tenuta una serie di conferenze sull'Italia. L'inaugurazione del ciclo avrà luogo il 24 corr. con una conferenza dell'on. Lantini sulle corporazioni.

UN NUOVO LIBRO DI GAETANO BERNOVILLE

I pretesi segreti

e il segreto vero dei Gesuiti

PARIGI, 18

(*B. F.*) — Ricorrono appunto quattrocento anni dai giorni in cui, in una cappella di Montmartre, Ignazio di Loyola e i suoi pii compagni, tra i quali Pietro le Fèvre e San Francesco Saverio, mettevano in comune la loro vita spirituale compiendo il primo solenne atto da cui doveva avere origine la Compagnia di Gesù.

A questi quattro secoli di ascensioni, di vicissitudini, di vittorie e di tribolazioni, vissuti dal glorioso Ordine, Gaetano Bernoville ha consacrato un libro denso di pensiero e appassionante come un romanzo (1).

Il ritratto che l'autore ci traccia d'Ignazio di Loyola è uno dei più belli e viventi che si siano mai letti. Il Bernoville c'inizia poi al «grande segreto» di quella che si suol chiamare la «potenza dei Gesuiti» e che egli spiega con due ragioni essenzialmente spirituali: la profonda formazione interiore degli adepti grazie agli *Esercizi* e la loro organizzazione mediante le *Costituzioni*, ugualmente animate da un intenso fermento mistico. A ciò si deve aggiungere, secondo le parole stesse di questo bel libro: «...la persecuzione che, sul piano soprannaturale, è un innegabile fattore di potenza, un segno di verità e di fecondità. I Gesuiti l'hanno provata come nessun'altra organizzazione di questo mondo: essi sono stati letteralmente crivellati di prescrizioni, di calunnie, di sarcasmi. La prospettiva dell'esilio è sempre dinanzi ai loro occhi. Ogni paese che decide l'espulsione degli ordini religiosi, comincia dalla Compagnia di Gesù. Un Gesuita deve aver sempre la valigia a portata di mano... ».

Il Bernoville ci invita inoltre a meditare un'altro aspetto, e non è dei meno importanti, di quest'Ordine tanto meritevole: il Gesuita serve Iddio con la sottomissione e l'adattamento. La sua azione si manifesta generalmente per via d'infiltrazione, è fondata sullo studio e l'utilizzazione delle circostanze e dell'ambiente, «e anche sul naturale sviluppo dell'influenza di cui la sua totale devozione, la forza della sua formazione lo fanno beneficiare, ma a profitto dell'ideale al quale egli si è sacrificato una volta per tutte».

Oltre alle missioni in terre lontane, nelle quali essi eccellono, una delle forme più importanti dell'attività dei Gesuiti è il collegio, il collegio gratuito e disinteressato, secondo un sistema d'insegnamento che il Bernoville addita alla meditazione degli epigoni della scuola laica: « Ricchi e poveri, nobili e popolani vi si trovavano gomito a gomito. I collegi non dovevano in nessun modo essere riservati a una classe qualsiasi della società. Ignazio non sarebbe mai caduto in quell'errore assai inquietante e troppo frequente dell'ideologia moderna, detta «democratica» che sembra dimenticare che anche i ricchi, anche i «borghesi» hanno un'anima. Favoriti dalla fortuna o diseredati della vita, tutti avevano ugualmente diritto alla liberalità del loro cuore. Il principio, tipicamente conforme al temperamento d'Ignazio di Loyola, che fu costantemente affermato dai Gesuiti, è che il reclutamento dei collegi deve essere fatto sopratutto fra coloro che disporranno nella vita della più grande influenza, non un'influenza proveniente soltanto dal la loro situazione sociale, ma anche e sopratutto dal grado d'intelligenza e dalla qualità del cuore. Ciò equivale a dire che in un Collegio dei Gesuiti di prima della Rivoluzione francese un giovine studente così poveramente vestito, così bisognoso come fu lo stesso Ignazio, era trattato sullo stesso piano del gran Condè, quando questi era soltanto il piccolo Condè, alunno dei Gesuiti.

Lo stesso Voltaire non ha forse reso ai Gesuiti il più bell'omaggio quando, a proposito dei suoi pii maestri del Collegio di Clermont, ha scritto: «Durante i sett'anni che ho vissuto nella loro casa che cosa ho veduto? La vita più laboriosa, più frugale, più regolata, ogni ora ripartita tra le cure che i nostri maestri ci davano e gli esercizi della loro austera professione. Prendo a testimoni di ciò delle migliaia d'uomini da loro educati insieme a me».

Quest'elogio, che il Bernoville ricorda opportunamente e che non può certo riuscire sospetto ai moderni anticlericali, doveva del resto trovare una eco, un secolo dopo, nelle «Confidenze» di Lamartine: «Tutta la loro arte consisteva nel condurci con la nostra propria volontà e il nostro entusiasmo....».

(1) GAETANO BERNOVILLE: *I Gesuiti* - Ed. «Grasset».

LA RIVOLUZIONE DELL'AMORE

L'esito del plebiscito nella Saar ha spazzato molte nubi dall'orizzonte internazionale. Si può aggiungere anzi, che esso ha contribuito a diffondere sotto tutti i cieli d'Europa un'atmosfera di sereno ottimismo per cui adesso si presentano come facilmente solubili questioni e problemi difficilissimi, taluni dei quali giacevano ormai arrugginiti nei binari morti della diplomazia internazionale.

Nulla più ormai divide — è stato detto — la Germania dalla Francia. Hitler non avrà ora difficoltà da opporre al ritorno della Germania a Ginevra. La Piccola Intesa ha già fatto piena adesione ai Patti di Roma, che hanno unificato la politica internazionale franco-italiana. Il messaggio di Roosevelt al Congresso per la partecipazione degli Stati Uniti alla Corte Internazionale dell'Aia; gradino intermedio per l'entrata dell'America nella Società delle Nazioni. Che volete di più?

Non vorrei essere frainteso. Francamente, non condivido l'eccessivo ottimismo, cui pare abbia dato la stura il plebiscito Saarese. Sì: la via della pacificazione europea è aperta. Ma adesso bisogna percorrerla, almeno, senza incidenti... stradali gravi. E lo si otterrà se tutte le Potenze sapranno approfittare di tutte le possibilità che offre la nuova alba tranquilla e prometiente che fa sperare non lontano il giorno in cui, ristabilita la pace nella giustizia, vincitori e vinti torneranno fratelli.

E' l'atteso trionfo dell'ideale cristiano, che sugl'infranti odii deve ristabilire — pena la distruzione e l'abisso — il regno dell'amore e della fratellanza umana.

E' il trionfo, indispensabile per la vita e per il progresso dell'umanità, cui ha reso omaggio l'altro ieri, in una pubblica assemblea, il deputato socialista francese Chastanet: il quale, dopo d'aver constatato che la guerra ha segnato il fallimento delle « nostre povere dottrine umane », ha si giunto: « Avevo sperato di trovare nel socialismo una vera disciplina e giustizia sociale; ma questa si trova solo in quella rivoluzione avvenuta due millenni or sono, quando fu detto: «amatevi gli uni e gli altri». La pace, perciò, sarà impossibile senza un vero intervento delle forze spirituali e di quella sopratutto che proviene dalla perenne vitalità del Cristianesimo ».

La confessione è preziosa. Dopo una settimana dalla visita di Laval a Pio XI, un deputato socialista, anch'egli disilluso, che parlando di guerra e di pace, adopera il linguaggio di Benedetto XV.

Sono le rivincite della verità. La guerra è stata una rivoluzione sanguinosa e distruggitrice: ci vuole un'altra rivoluzione per ridurre la guerra impossibile e ricostruire ciò che essa ha distrutto. Ma non una rivoluzione socialista — a tipo moscovita — sulla base dell'ateismo e sprovvista di disciplina e di giustizia sociale; bensì la «rivoluzione dell'amore» avvenuta, per opera di Cristo, due millenni or sono.

Non c'è che questa santa rivoluzione degli spiriti, la quale possa por fine agli odii ed evitare i sanguinosi conflitti.

Per questo appunto oggi la «pace» è in cammino perchè gli uomini hanno cominciato a dimostrarsi «di buona volontà».

RURIK

Spedizione italiana per la traversata dell'Africa equatoriale

ROMA, 18

Una spedizione italiana, organizzata dall'italiano Nino Del Grande, che già 4 anni fa compì una traversata automobilistica da Città del Capo al Cairo, avrà luogo nel prossimo febbraio, e partirà da Mombasa con l'intento di attraversare l'Africa Equatoriale. La spedizione studierà paesi e popolazioni, farà indagini di indole commerciale ed eseguirà cinematografie documentarie.

Per gli studi scientifici, la spedizione trarrà vantaggio dalla esperienza e dalla particolare competenza del dott. Raimondo Dart professore di antropologia all'Università di Johannesburg. Il senatore Castellani, direttore delle clinica delle malattie tropicali di Roma, invierà con la spedizione un incaricato per lo studio di malattie tropicali.

Partita da Mombasa, la spedizione attraverserà il Kenia, per raggiungere, successivamente, Kampala, alle falde del Ruvenzori, Uvira sulle sponde del Tanganica e, poi, Costermanville, Uatsa, Niagara, Api, Stanleyville, Brazaville, Franceville, Libreville. Da Stanleyville a Brazaville nell'Africa equatoriale francese, gli esploratori si serviranno d'uno dei battelli che navigano sul Congo. Quindi si ricomporrà la carovana automobilistica per le ultime tappe.

Un'opera nuova di Pizzetti al "Maggio musicale,, fiorentino

ROMA, 18

Il Maestro Pizzetti sta terminando a Cortina l'«Orseolo» opera che sarà rappresentata nel prossimo «maggio musicale fiorentino».

Per l'allestimento di quest'opera si lavora alacremente anche a Firenze. Infatti Felice Carena sta ultimando i bozzetti per le scene e per i costumi. La rappresentazione di «Orseolo» è ormai fissata nei suoi punti fondamentali e sono stati scelti proprio in questi giorni gli esecutori che per la prima volta a Firenze interpreteranno il nuovo spartito pizzettiano sotto la direzione di Tullio Serafin. Essi sono finora, salvo completare la lista, il tenore Galliano Masini, la soprano Franca Somigli, il basso Tancredi Pasero, i baritoni Boeuf, Baronti e Tomei.

Demolizione di edifici nell'area in cui sorgerà la Casa Littoria

ROMA, 18

E' stato pubblicato un manifesto del Governatore con cui si denuncia l'esproprio di un gruppo di edifici da demolirsi nell'area in cui sorgerà la nuova Casa Littoria, in via dell'Impero.

Questi immobili sono compresi nell'isolato del Palazzo Sereni circoscritto dalla via dell'Impero, Piazza delle Carrette e vicolo dei Pozzi.

Fra giorni verrà notificata l'espropriazione di un secondo gruppo di stabili da demolirsi per lo stesso scopo, compresi nell'isolato circoscritto dal vicolo dei Pozzi, via del Colosseo, via del Tempio della Pace.

Due metri di neve nell'alto Sangro

SULMONA, 18

Continua a nevicare sull'alto Sangro, anzi una nuova tormenta di neve ha fatto raggiungere allo strato due metri di spessore, dove non li supera, accumulata dal vento.

Il tratto di ferrovia Campogiove Roccaraso Sant'Ilario-Sangro, è chiuso all'esercizio. Fra Cansano e Palena sono rimasti bloccati tre treni. Anche gli spartineve sono rimasti bloccati fra gli enormi cumuli di neve che ostruiscono la linea. Numerose squadre di operai lavorano ininterrottamente per sgombrare i binari.

Il personale e i passeggeri dei treni bloccati si sono rifugiati nei caselli ferroviari, ove hanno trovato la necessaria assistenza e il riscaldamento che le macchine spente non potevano più dare.

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-33	83,60	83,70
Conv 3,50%	100 —	4,—	—,—	82,15	82,22
Ven. 3,50%	100 —	1,75	1-1-34	91,15	91,27
B. d'Italia	1000.—	60,—	30-3-34	1632,—	1642,—
Comit	500,—	25,—	3-4-34	965,—	965,—
B. Roma	100,—	5,—	3-4-34	106,—	106,—
Credito It	500,—	25,—	3-4-34	620,—	620,—
Mediterr.	350,—	27,—	17-4-34	446,—	446 —
Meridion	500 —	12,50	1-1-34	605,—	606,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	14,—	13.75
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	139,—	140,50
Lib. Triest.	100,—	—,—	—,—	24 —	26,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	1448,—	1460,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	221,50	301,—
Lan. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	2937,—	2950,—
Snia Viscos	200,—	14,—	15-3-34	293,—	294,—
Ilva	200,—	8,—	26 3-34	173,25	174,—
Metall. It	125,—	9,—	22-12-33	173,—	175,—
Montecatin.	100,—	8,—	3-4-34	133.70	136,50
Fiat	200,—	10,—	15-3-34	277,—	280 50
Adr. di El.	100,—	13,—	4-4-34	144.50	143.75
Edison or.	500,—	40,—	3-4-34	740,50	745,—
Vizzola	500,—	16,—	3-4-34	376,—	376,50
Terni	200,—	8,—	5-4-34	202,50	204,—
Distillerie I	100,—	8,—	3-4-34	161,50	160,50
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	343,—	343,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	3-4-34	1232,—	1240,—
Raffin. L. I.	200,—	11,—	5-3-34	390,—	390,50
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-29	63,—	60,50
Beni Stabil.	200,—	10,—	20-3-34	193,50	196,50

CAMBI	17	18		17	18
Francia	77,35	77,35	Germania	469,04	469,04
Inghilterra	57,60	57,60	Belgio	274,25	274,25
S.U.A.	11,80	11,80	Spagna	160,25	160,25
Svizzera	379,50	379.50	Olanda	793.—	793.—

BORSA DI TORINO

TORINO, 18 — Rendita Italiana 3 1-2 per cento cont. 83.45 — id. id. f. m. 83.40 — Prestito Conver. 3 1-2 per cento cont. 82.20 — id. id. f. m. 82.25 — Buoni del Tesoro nov. 5 per cento 1940 104.25 — id. id. 1941 104.50 — id. id. 4 per cento 1943 99.40 — Consorzio Cred. Miglior 5 per cento 482 1-2 — id. id. 6 per cento 480 1-2 — Istituto S. Paolo-Fond. 5 per cento 497 1-2 — Banca d'Italia 1631 — Banca Commerciale Italiana 965 — Credito Italiano 621 — Banco di Roma 106 — Ferrovie Meridionali 609 1-2 — Ferrovie Mediterranee 443 — Navigazione Alta Italia 69 — Lloyd Sabaudo 8 1-2 — S.N.I.A. 294 1-2 — Terni 204 1-4 — F.I.A.T. 280 1-2 — Nebiolo 157 3-4 — Tedeschi 85 — Officine Savigliano 669 — Bauchiero 165 — Elettricità Alta Italia 94 7-8 — Sip 40 5-8 — Italiana Gas 1335 — Monte Amiata 22 3-4 — Montecatini 137 1-4 — Cartiera Italiana 94 1-2 — Cartiera Burgo 216.

Cambi: Parigi 77.35 — Londra 57.60 — Zurigo 379.50 — New 11.80 — Belgio 274 1-4 — Olanda 793.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 17 Gennaio:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,50%	83,60
Prestito della Conversione 3,50%	82,05
Terzo Prestito Nazionale 5%	101,35
Buoni Tesoro 1943 - 4%	99,30
Buoni Tesoro 1941 - 5%	104,32
Buoni Tesoro 1940 - 5%	104,—
Ist. Ric. Ind. 4% s. «Stet»	513,—
Opere Pubbliche 5%	500,—
Opere Pubbliche I.R.I. 4,50%	498,—
Opere Pubbliche Elfer 4,50%	500,50
Cogne - 1.a serie 6,50%	512,—
Cogne - 2.a serie 6%	505,—

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 4%	497,25
Cassa Risparmio Bologna 4%	494,—
Monte Paschi 4%	495,—
Credito Fondiario Roma 4%	488,—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6%	502,50
Pubblica Utilità s. tel. 6%	502,—
Credito Navale 6,50%	501,50
Unificato Milano 4%	95,50
Edison em. 1931 - 6%	506,—
Emiliana 6%	507,—
Forze Idrauliche 6%	590,50
Meridionale Elettricità 6%	504,50
Seso 6 per cento	500,—
Soc. Eserc. Telef. 6%	400,25
Mediterranee 6%	510,—
Ferr. Nord Milano 6%	510,—

* * *

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

Mercati granari

Brescia, 16 — Frumento nostrano fino da L. 91 a 92 — id. buono merc. da 89 a 90 — id. merc. da 87 a 88 — granoturco agostano da 59 a 60 — id. scaiolo da 58 a 59 — id. taiolone da 58 a 59 — id. bianco da 57 a 58 — avena nostrana da 56 a 58.

Alessandria, 15 — Grano fino al tenimento da L. 92 a 94 — id. buono merc. da 90 a 91 — id. merc. da 88 a 89 — meliga n. da 56 a 57 — segale da 68 a 70 — avena id. da 54 a 55.

Forlì, 15 — Frumento nostrano fino da L. 95 a 95.50 — id. buoni merc. da 94 a 95 — id. merc. da 92 a 93 — granoturco nostr. da 63 a 64 — avena nostrana rossa da 65 a 67.

Grosseto, 15 — Grano naz. tenero da L. 94 a 97 — id. duro da 107 a 109 — granoturco da 57 a 60 — orzo da 55 a 60 — avena naz. da 55 a 60 al quintale.

Gli aumenti verificatisi nel grano si sono stabilizzati con tendenza a rialzare ancora. Trovano però contrasto nei prezzi delle farine che pare giusto debbano aumentare e con esse il costo del pane. Le scarse rimanenze di granoturco sono domandate e ben pagate. Avena del tutto o quasi commerciata, trova perciò collocamento anche l'estera con prezzo più moderato.

Ostiglia 15 — Frumento buono mercantile da L. 95 a 96; granoturco nostrano da 61 a 62 al q.le.

Frumento e granoturco aumentati; risoni e risi invariati; vendite difficili.

Ostiglia, 15 — Burro ben tenuto a L. 9 al kg.; formaggi con fiducia in un prossimo aumento.

Rovigo, 15 — Frumento Pol. fino da 94 a 95; buono merc. da 92.50 a 93.50; merc. da 90.50 a 91.50.

Frumentone gialloncino da L. 59 a 62; friulotto e napoletano da 59 a 62 — tagliolone da 59 a 62 — agostano da 59 a 62 — bianco da 61 a 63.

Risone prezzo medio: P. sei 61.25.

Frumenti aumentati. Frumentoni gialli invariati, calmi i bianchi.

Burro e formaggi a prezzi sostenuti

Pel burro è prevalsa ancora la sostenutezza, poichè le varianti sono rivolte all'aumento od almeno alla fermezza sulle posizioni raggiunte. L'andamento attuale non dovrebbe d'altronde segnare altro orientamento, dato che la temperatura più rigida ha ridotto sensibilmente la produzione in tutta l'alta Italia.

Le quotazioni massime correnti sono: Milano L. 9.50 (confermata dopo non pochi contrasti), Bergamo 9.50-10, Bologna 9.50 (in continuo rialzo da più d'un mese), Brescia 9, Cremona 8.50, Ferrara 8.60-9, Pavia 9.50, Thiene 8.40, Mantova 8.50, Modena 9.20-9.50, Parma 8.40, Piacenza 9.40, (queste ultime quattro piazze, in aumento più o meno graduale, ma continuo da circa la metà del novembre scorso). Reggio Emilia quota ora il burro di frigo L. 8-8.70) e quello di casone importato da altre zone (L. 9).

In generale, si può dire che il burro venga sempre ben collocato e pagato a prezzi buoni pel venditore. Le vendite sono abbastanza numerose ed il mercato appare sensibilmente alleggerito dall'attività del passato periodo festivo. Collocate in buona parte le scorte di frigorifero, rallentata la produzione lombarda di latte, assestate da tempo le vendite di realizzo, il mercato del burro si trova in una posizione molto migliorata nei confronti con quella verificatasi in certi periodi trascorsi.

Le ultime quotazioni sinora comunicate per il latte industriale sono: per il dicembre L. 35 l'hl. a Lodi e L. 39 l'hl. a Melzo (contro 35.20 e 39.20 rispettivamente, per il mese di novembre); zona pavese e zona lomellinese da L. 35.50 e L. 37 l'hl. rispettivamente. Altre determinazioni: Bergamo L. 37.95 l'hl. (1.o a 10 novembre) e 35.89 (11 a 30 stesso mese); Brescia 33 il q.le (11 novembre a 11 dicembre); Cremona 33 il q.le e 34 l'hl. (11 a 30 novembre); Novara 38.95 l'hl. (dicembre); Piacenza 33.50 il q.le e 34.50 l'hl. (novembre); Verona 31.50 il q.le (novembre).

Mercato sempre svogliato, di attesa, per i formaggi. In talune zone si noterebbe anzi un peggioramento della situazione.

Il grana del 1934 è stato venduto in Emilia a prezzi oscillanti intorno alle L. 3.65-3.70, con andamento piuttosto sostenuto. In particolare buona vista il prodotto scelto provvisto di marchio, mentre la merce degli anni 1933 ed anche '32 si mantiene debolissima, ciò che viene messo generalmente in relazione con la sensibile differenza nelle quotazioni di tali annate nei rispetti di quella 1934; parrebbe però che la tema di un'eccessiva maturazione dei prodotti in parola spinga i venditori al loro collocamento malgrado i prezzi bassi.

Un fatto analogo avverrebbe anche in Lombardia, dove le disponibilità stanno esaurendosi in seguito ad importanti vendite. Il prodotto nuovo della stessa regione incontrerebbe scarso favore, a motivo del marchio.

Incendio in un cinema di Montreal

Quattro fanciulli carbonizzati

MONTREAL, 18

Durante la proiezione di un film destinato ai fanciulli in un cinematografo della città, è scoppiato un incendio. Nel panico sopravvenuto durante lo sfollamento del locale, si devono deplorare quattro fanciulli carbonizzati ed altri 12 gravemente feriti.

Nave della spedizione Hellsworth prigioniera dei ghiacci

DUNEDINE, 18

Si nutrono vive preoccupazioni riguardo alla nave rompighiaccio «Wy Attearp» della spedizione di Lincoln Hellsworth. La nave sarebbe prigioniera in un campo di ghiaccio del mare di Weddel. La spedizione non ha ricevuto alcuna comunicazione dal rompighiaccio dopo che è partito nel settembre dell'anno scorso.

Giornalista cattolico arrestato a Danzica

VARSAVIA, 18

Si ha da Danzica che è stato colà arrestato il direttore del giornale cattolico « Dantziker Volkstimme » al quale si fa colpa di aver annunciato sul suo giornale l'invio di giovani soldati di Danzica nei campi di lavoro del Reich.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE - ROMA III

11,30-12,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone. 12,30: Dischi. 13-13,35 e 13,45-14,15: Orchestra Malatesta. 13,35-13,45: Dischi - Borsa. 14,15-14,25 (Milano): Borsa. 16,45 (Milano Torino Genova): Cantuccio dei bambini. 17: Rubrica della signora. 17,10: Orchestra Angelini. 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «La Bohème», opera in quattro atti di G. Puccini. — Interpreti: Galliano Masini, Ilde Brunazzi, Emilio Ghirardini, Vera Emilica, Nicola Rakowsky, Danilo Cecchi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Angelo Questa. Maestro del coro: Ferruccio Milani.

ROMA - NAPOLI - BARI MILANO II - TORINO II

12,30: Dischi. 13,5-13,30 e 13,45-14,15: Concerto di musica varia. 22 (circa): Concerto variato.

PALERMO

20,45: Concerto di musica teatrale diretto dal M.o Enrico Martucci.

PROGRAMMI ESTERI

Concerti variati. — 20: Varsavia, Belgrado (Vocale). — 20,10: Oslo (Orch. e canto). — 20,20: Berlino (Serata brillante). — 20,30: Droitwich (Banda e piano), Madrid (Sestetto) — 20,45: Monte Ceneri (Conc. vocale e strum.) — 20,55: Huizen (Mus brill.) — 22,30: Praga, Brno, ecc. (Musica brillante). — 22,40: Budapest (Orch. dell'Opera).

Opere. — 18: Strasburgo (Berlioz: «L'Infanzia di Cristo») — 20,15: Francoforte (Nicolai: «Le allegre comari di Windsor»). — 20,20: Bratislava (Offenbach: «Dorotea»).

CITTA' DEL VATICANO

11-11,15: Informazioni religiose in lingue diverse. 20-20,15: Informazioni religiose in italiano.

Un brigantesco assalto ad una banca nell'Illinois

Morti e feriti

OTTAWA (Illinois), 18

Quattro banditi armati sono stati sorpresi mentre stavano dando l'assalto alla « Leonore State Bank ». Essi avevano ucciso il cassiere e ferito uno dei clienti. Quando la polizia è accorsa ha aperto il fuoco contro di loro. Nonostante che uno dei banditi fosse rimasto ferito, i malviventi sono riusciti a fuggire prendendo seco due cittadini come ostaggio. Si è allora iniziato un feroce inseguimento attraverso tre distretti dell'Illinois che è finito con una sanguinosa battaglia nella quale lo sceriffo Exline è rimasto ucciso e il suo sostituto ferito.

Melvin Leist, capo della banda, quando vide la partita perduta e riconobbe che la sua cattura era imminente, si è ucciso con la sua propria mitragliatrice. Gli altri banditi sono stati arrestati. Uno di essi era ferito e ferito è rimasto pure uno degli ostaggi.

Prodigioso salvataggio di diciannove naufraghi

TOKIO, 18

L'equipaggio di dicianove uomini della nave da carico *Daini Nagasaki Maru*, che è affffondata nel Mar del Giappone al largo di Kanazawa, è stato tratto in salvo da quattro coraggiosi pescatori, che sono riusciti, dopo vari tentativi infruttuosi, a gettare una fune sulla nave, a mezzo della quale, l'equipaggio, dopo averla potuto assicurare all'albero maestro, è riuscito a salvarsi, appena in tempo prima che il piroscafo affondasse.

Sei ore di battaglia tra poliziotti e banditi americani

Una donna tra gli uccisi

OKLAWAHA (Florida), 18

Si è avuta oggi una vera battaglia durata sei ore fra 15 poliziotti e un gruppo di banditi che si erano barricati in una villa. La battaglia si è conclusa con la vittoria dei poliziotti. Due banditi sono stati uccisi e uccisa è rimasta pure una donna, che si ritiene essere stata a capo della banda. Questa donna era crivellata di colpi di mitragliatrice.

Grazie a LA PASTICCA DEL RE SOLE, contro la tosse, possiamo affrontare i rigori dell'inverno, mantenere disinfettate le vie respiratorie e preservarci dall'influenza. Gli stessi Medici la usano: sono veramente medicamentose.

L. 3,40 la scatola - L. 0,85 il sacchetto

Aut. Prefet. n. 12575 e 21916 - 18.5.28 - 11.11.30

VILLA S. CAMILLO

(presso Viareggio)

La Casa più indicata per quanti del Rev.mo Clero e Laicato maschi le cattolico desiderino ritirarsi a vita veramente quieta e tranquilla.

Chiedere prospetti alla Direzione.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale

Cent. 60 per parola, minimo 10 parole.

900 mensili fabbricando domicilio saponi, profumerie. Istruzioni gratis. Frangip. Uggiate (Como).

Pontificia Cereria Parisi

ROMA -- Via Alessandria, 159 -- ROMA

Provvedete in tempo ad ordinare le Candele per la Candelora e le candelette per la distribuzione al popolo. Chiedete subito listino e Catalogo.

Occasioni favorevoli per la Candelora

A chi versa anticipatamente il relativo importo sul nostro c.c. postale: Pontificia Cereria Parisi - Roma N. 1-3967, spediamo subito franco di porto e di imballaggio cassette di prova di

Candele Carmelo	da Kg. 50	per L. 325	da Kg. 25	per L. 170
„ Extra	„ 50	„ 295	„ 25	„ 153
„ Superiore	„ 50	„ 265	„ 25	„ 135
„ Corrente	„ 50	„ 235	„ 25	„ 122

A chi versa sullo stesso conto corrente: Pontificia CERERIA PARISI - ROMA N. 1-3967, i relativi importi spediamo pacchi di prova di incenso "VATICANUM,, della Migiurtinia Italiana come segue:

	Un pacco da kg. 1	Un pacco da kg. 3	Un pacco da kg. 5
Incenso Fasus	per L. 10,00	per L. 28,00	per L. 46,00
„ Magialgel	„ 8,75	„ 24,25	„ 39,75
„ Ducca (polvere)	„ 8,00	„ 22,00	„ 36,00
„ Scedawi	„ 7,50	„ 20,50	„ 33,50
„ Kassar	„ 6,50	„ 17,50	„ 28,50

Casa Editoriale Favero

VICENZA

Stabilimento Industriale Moderno

per la stampa e confezione del libro

LEGATURE: IN BROSSURA, IN TELA, IN PELLE, IN CELLULOIDE

PRODUZIONE: 5000 volumi legati al giorno

Prima di far stampare o rilegare i vostri libri chiedeteci preventivi

Chiedeteci il catalogo delle nostre edizioni religiose

CRONACA BOLOGNESE

Le condoglianze di Mussolini per la morte del sen. A. Dallolio

Appena appresa la notizia della morte dell'illustre Senatore, il Podestà di Bologna e le principali autorità e personalità cittadine si sono recate a porgere le loro condoglianze alla famiglia. Un quaderno destinato a raccogliere le firme dei visitatori, depositato in portineria, si è ben presto riempito delle firme di quanti hanno voluto onorare la memoria dello Scomparso.

I famigliari, immediatamente dopo il sereno transito del compianto Congiunto, hanno provveduto a segnalare la morte, per il tramite di S. E. il Prefetto, al Capo del Governo, il quale, nella stessa giornata di ieri, dava incarico allo stesso Prefetto gr. uff. Natoli di esprimere ai congiunti dello Estinto Senatore le proprie personali condoglianze.

Anche S. E. Federzoni, appena avuto la luttuosa notizia, ha indirizzato al generale Alfredo Dallolio un telegramma di condoglianze per sè e per il Senato.

Hanno inoltre telegrafato il Podestà di Bologna, il Preside della Provincia, l'Università ecc. ecc.

* * *

Il Podestà on. Manaresi ha dato il luttuoso anuncio alla cittadinanza con un manifesto.

Per precisa disposizione dell'Estinto, i funerali hanno avuto luogo ieri sera alle ore 17 in semplice e privata forma. La Salma, in obbedienza al desiderio manifestato prima della morte dal compianto Senatore Dallolio, è stata trasportata alla Chiesa dei Celestini e di qui è proseguita poi per la Certosa, dove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Saranno esaudite così le volontà del Defunto. Il Comune di Bologna per onorarne degnamente la memoria, e perchè la cittadinanza e le varie associazioni e gli enti cittadini possano parteciparvi, ha deliberato di far celebrare una Messa nell'Arcibasilica di S. Petronio. Tale celebrazione avrà luogo questa mattina, sabato, alle ore 11 e sarà l'espressione del compianto destato in città per la scomparsa dell'Uomo illustre.

L'ordinamento della Mostra nazionale dell'Agricoltura

Nel parco dei Giardini Margherita, dal 12 al 30 giugno del corrente anno, sarà tenuta come è noto la 4.a Mostra Nazionale dell'Agricoltura che si onora dell'alto patronato di S. E. il Capo del Governo.

L'istituzione delle otto corporazioni a ciclo produttivo agrario servirà come criterio basilare e informatore, per le regioni della nuova Mostra.

Nel grande salone d'onore di questa saranno i reparti destinati a raccogliere la linea appunto delle 8 Corporazioni agrarie.

Si avranno quindi le seguenti mostre:

1) Mostra corporativa dei *Cereali;*
2) Mostra corporativa della *Orto-floro-frutticoltura;*
3) Mostra corporativa *Olearia;*
4) Mostra corporativa *Viti-vinicola;*
5) Mostra corporativa della *Zootecnica e Pesca;*
6) Mostra corporativa delle *Bietole e Zucchero;*
7) Mostra corporativa dei *Prodotti Tessili;*
8) Mostra corporativa del *Legno.*

Ma oltre a ciò speciali sezioni saranno dedicate a quelle attività sia pubbliche che private, che hanno stretti legami con l'attività agricola nazionale e mirano alla tutela ed al potenziamento della nostra vita rurale.

Tali sezioni interessano:

a) la Casa rurale;
b) la Bonifica integrale;
c) la Milizia Volontaria Forestale;
d) i Fertilizzanti;
e) la Meccanica agraria;
f) l'Artigianato rurale;
g) la Patologia vegetale;
h) l'Erboristeria e le industrie relative;
i) l'Agricoltura coloniale.

Mentre singoli padiglioni ospiteranno gli Enti e le Istituzioni assistenziali degli agricoltori nel campo; dell'Organizzazione sindacale; del Credito Agrario; della previdenza; dell'istruzione e propaganda agraria ecc.

Inoltre ed infine non saranno neglette, quelle dimostrazioni e quelle raccolte che, come l'acquario ed il campeggio venatorio, ravviveranno, col loro fascino affatto particolare, la curiosità e l'interesse del pubblico.

"La Madonna di S. Luca,,

Per iniziativa della Congregazione degli Oblati, preposti al servizio religioso nella basilica di S. Luca, è sorto un bollettino mariano, intitolato *La Madonna di S. Luca*, che sarà mensile e sostituirà il precedente *Piccolo Araldo bimestrale.* Del nuovo periodico è già comparso il primo numero, in nitida ed elegante veste tipografica, destinato perciò ad incontrare le migliori accoglienze tra i devoti della Madonna di S. Luca, tanto più che alla leggiadria esteriore fa degno riscontro l'importanza, l'interesse e la varietà del contenuto. Il nuovo bollettino, infatti, di sedici pagine per ogni numero, che sarà ben presto arricchito anche di pregevoli illustrazioni, è affidato per la compilazione e un buon numero di penne valenti e forbite, e ben capaci quindi di cattivarsi il favore e la simpatia dei fedeli. Basti dire che il nuovo periodico, non solo è benedetto e sostenuto cordialmente dal nostro E.mo Cardinale Arcivescovo, ma di più si onora della sua ambita ed autorevolissima collaborazione, tanto che fino dal primo numero, contiene un pio e dotto saggio di Sua Eminenza intorno a « La Madonna nel Vangelo di S. Luca ».

Due arresti per mandato di cattura

Una pattuglia della Squadra Mobile, composta dal maresciallo Scotti e dalle guardie Cammaroti e Caneti, ha proceduto ieri all'arresto di tale Michele Visani, fu Luigi, di anni 75, colpito da mandato di cattura perchè responsabile di lesioni gravi.

La stessa pattuglia ha pure arrestato certo Ciro Zappoli, fu Lodovico, di anni 27, macellaio, dimorante in via Francesco Albani 32, colpito da mandato di cattura per un reato grave.

L'ospite infedele

Alla signora Teresa Rimondi, fu Giuseppe, che abita in via Torleone 47, si è presentata l'altro giorno una donna che, dicendosi inviata da una conoscente comune, chiedeva ospitalità per qualche giorno. La Rimondi acconsentiva e, fidando ciecamente nell'onestà della sconosciuta, le consegnava le chiavi di casa.

Purtroppo per la padrona dell'appartamento, l'ospite non è stata fedele perchè, approfittando di un momento in cui era sola in casa, la sconosciuta ha vuotato i cassetti dei mobili, asportando 900 lire in contanti e alcuni oggetti d'oro per un valore di altre 500 lire.

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Alla vigilia della Assemblea di A. C.

Mi sembra di ringiovanire quando si avvicina questa assemblea e mille ricordi giovanili affluiscono alla memoria per concludere che davvero il nostro programma è perennemente giovane.

Si rimane sconcertati dinanzi al lavoro continuo, talora sfibrante, che l'A. C. ha accollato sulle nostre spalle, e dire che non rappresenta che una parte del nostro lavoro apostolico.

E' un lavoro papale: ecco la sua originalità, ecco la sua amabilità e lo si fa e lo si sviluppa come fossimo tutti giovani. Chi si lamenta? Chi domanda salari? Chi si ribella? Chi dice che è troppo? E' nulla in confronto del lavoro missionario... Ma lavoriamo a casa nostra ed è amor di Patria che ci sospinge, è tra fratelli di una stessa favella e di una stessa idea che noi lavoriamo; e forse si lavora senza accorgersi del bene operato!... Ma domani sul nostro sentiero incontreremo forse il fratello, il parente che ci ringrazieranno e noi non sapremo di che cosa..., forse di una parola lasciata cadere, di un giornale dimenticato, di una conferenza che suscitò la fiamma che riaccese la Fede...

Gloriosa Azione Cattolica, vecchia e giovane, che fa piangere i vecchi, che riscalda giovani! Le nostre parrocchie sarebbero morte, le nostre Diocesi sarebbero sterili se l'A. C. non le avesse chiamate al lavoro!

E' passato un altro anno ed una segreta invidia produce il frutto di questo anno sociale, santo, benedetto, giusta invidia che trascina altri a lavorare. L'Azione Cattolica, produce nelle anime quasi segno di contraddizione; porta alla differenziazione della massa amorfa; dà possibilità di raccogliere il polline tra i giardini cristiani e questo polline domani cadrà su altri tronchi morti ed appassiti. E così sempre ogni anno, verso la fine delle cose, verso il Regno di Cristo che sta per venire.

GLAUCO

Teatro nostro

Impressioni di uno spettatore

Spettatore solitario e non notato ho potuto assistere a tutte le recite che le Filodrammatiche delle Associazioni della Diocesi hanno dato ai fini del III.o Concorso indetto dalla Federazione Diocesana.

Ed ecco il mio giudizio modesto e che prescinde naturalmente da quello che sarà il referto della Giuria la quale con sacrificio ed abnegazione è stata mobilitata per un periodo di tre mesi per addivenire alla classifica in categ. A o B delle Compagnie prodottesi.

Anzitutto mi è parso che quasi tutte le Filodrammatiche hanno commesso un errore iniziale: hanno scelto cioè un lavoro inadatto alla loro possibilità, artistica e come conseguenza logica hanno data una interpretazione insufficiente od errata. Hanno voluto fare, come mi disse il Direttore di una Compagnia che ho ammirato per la sua buona volontà di riuscire, « il passo più lungo della gamba »!

In genere non hanno poi tenuto conto della messa in scena richiesta dal lavoro stesso e si sono trovate a combattere contro la meschinità del palcoscenico. Ci voleva un pò di sensibilità pratica, non contare di far colpo sul pubblico e forse sulla Giuria presentandosi con «*un drammone vecchio stile*» o con un lavoro romano-cristiano richiedente una ventina di attori; bastava scegliere un lavoretto moderno, facile (e ce ne sono tanti!) con pochi attori, senza grandi difficoltà interpretative e sceniche.

Avrebbero mostrato molto più buon gusto e si sarebbero affermate di più. Qualcuna dirà: «Pazienza, sarà per un'altra volta». Ciò dicendo si dimostra di aver capito quale sia lo scopo del Concorso mentre dimostra di non aver capito nulla chi conclude: « Vuol dire che non concorreremo più ».

Ed ora, chiedendo venia alle Compagnie interessate, mi permetto di notare alcuni errori che mi sembrarono più gravi affinchè per l'avvenire non abbiano a ripetersi.

Siamo in un ricco salotto — dice un copione — d'un ricchissimo industriale. La scena, a dire il vero, non rappresenta che.... ma che cosa? se non vi sono che delle quinte sfondate e senza tinta? ed al fondo stà appesa una tela che mostra tutte le varietà di colori che vi sono stati sovrapposti! Mobiglio appropriato — dice ancora il copione — e si vedono un tavolo da cucina, due sedie sgangherate, un calendario alla parete di fondo appeso tanto alto, che ci vuole la scala per leggerci le date! (mi disse poi che era stato posto ivi per coprire un foro dello scenario!...)

L'industriale: figura energica sulla cinquantina. Ecco... piccolo, smilzo, con una barbona nera che gli ricopre il mento! Quando parla emette una vocina da adolescente, tutta dolcezza e bontà!

Il figlio: un giovane emaciato, consunto dai vizi! Invece.. eccoti un bel giovanottone grande e grosso, con un faccione roseo, gli immancabili baffi, una bella voce!.... Sfido io! è il protagonista del lavoro!... e non continuo.

Siamo nell'ufficio del direttore di un carcere; entrano guardie carcerarie, uscieri, agenti investigativi Osserviamo: tutte le guardie hanno la divisa diversa: una con i bottoni lucidi, l'altra senza; una con le mostrine bianche l'altra rosse, ecc... Entra il giudice con il cappotto, si siede e quando si rialza la polvere stampa lo schienale della sedia sulla sua schiena!

Eccoci in Roma imperiale, ai tempi di Tiberio, in piena persecuzione cristiana! Un tribuno, amico di Tiberio, che con l'aiuto del figlio adottivo si accanisce contro i seguaci di Cristo, viene a conoscenza di un fatto per il quale si toglierà la vita. Ecco, la scena: il figlio al padre: « Io pure sono cristiano». Il Tribuno sbarra gli occhi, si contorce in modo spasmodico, lancia un urlo... di belva ferita in una selva!..., direbbe il poeta e va a battere la testa con tutta forza contro una parete del proscenio.

No, signori, non si fa così; il pubblico ride di noi, delle nostre produzioni, e diserta le nostre sale.

In un altro drammone romano il protagonista viene assalito, percosso ed ucciso; oltre agli attori entrano in scena quattro comparse le quali tutte assieme con cadenza ritmica pronunciano le loro parole d'incitamento, d'odio e di paura.. è una vera bellezza!...

Ho osservato, per quanto riguarda la messa in scena, dei veri prodigi; il palco è piccolo: si leva la parete di fondo e tutto il cortile retrostante diventa palcoscenico. La trovata è ottima, ma non convince. Il giardino di un ricco palazzo romano non può essere raffigurato da una pergola di viti, con o senza grappoli e da due gelsi. Ci mancherebbe altro! Ed un muretto con rete metallica non può dare mai l'illusione del muro di cinta di un parco imperiale!...

Ho ammirato pure delle belle sale con pareti e soffitto ma mancanti completamente di porte (eravamo in Russia!). Alcuni attori entravano in scena con pelliccia o mantello ma ce n'era qualche altro che non portava mai nè questo nè quello (si capisce: non conoscevano i rigori della Russia!...).

Un'altro ricco salotto con le porte laterali in legno massiccio e nel fondo un cimelio di tenda; un'altro salotto con le pareti ma il soffitto un intrico di travi, corde, lampadine ecc.!..

Una capanna con la porta di fondo senza l'architrave, ch'era stato tagliato per alzare la porta troppo bassa, lasciando le travi del soffitto sospese nel vuoto.

Catacombe romane alte come grattacieli newyorchesi!

Non parlo poi della mobiglia e delle supellettili: ce n'era da riempire le soffitte di un rigattiere.

La truccatura è stata quasi da per tutto deficente; molti hanno ecceduto con barbe, baffi e parrucche dove bastavano pochi tratti di matita dati bene.

...Basta per carità, ho capito d'aver detto troppo, ma non tenetemi di broncio; la verità qualche volta è brutta, ma fa bene.

D'ora in avanti sappiate scegliere i vostri lavoretti con un senso artistico; mettete in scena lavori nuovi, lasciando il vecchio repertorio troppo pieno di polpettoni indigesti e lacrimosi.

Non abbiate fretta di gettare fuori le vostre produzioni più o meno bene abborracciate, con scopi non sempre educativi.

Dobbiamo rinsaldare questo Teatro Nostro su basi ideali ed artistiche tali da imporlo al pubblico più esigente e per far ciò bisogna studiare, studiare e studiare. Non accontentarsi mai, non ringalluzzirsi al primo applauso che il pubblico nostro con tanta facilità elargisce!

Solo così potrete prepararvi con serietà e serenità ad un prossimo concorso con la certezza di riuscire senza l'aiuto del drammone ad effetto.

Uno spettatore

Recite in città

Si è chiusa la prima parte del Concorso Diocesano fra le Filodrammatiche delle Associazioni di A. C. dell'Arcidiocesi con l'assegnazione in Cat. A delle *cinque* migliori concorrenti.

Queste pertanto dovranno ripetere la recita in Città — nella Sala parrocchiale di S. Giorgio M. — nelle cinque Domeniche consecutive a partire dalla prossima 20 corrente.

Costituirà questo un — sia pur piccolo — avvenimento per il pubblico cittadino amante delle scene, poichè avrà campo di seguire, e forse di ammirare, quanto ci si sforza a fare — spesso a prezzo di autentico sacrificio — dai bravi giovani organizzati delle fila dell'A. C. e specie dai zelanti loro Assistenti Ecclesiastici, che tanto si prodigano per dare al popolo un sano divertimento che educhi nello stesso tempo il cuore a nobili sentimenti attraverso l'arte della scena magnifico campo di apostolato benefico per chi lo sappia intendere e praticare. E' questo del resto l'unico scopo prefisso dai banditori del Concorso: far conoscere e sviluppare, far amare e praticare, migliorando e perfezionando, il teatrino parrocchiale.

A qual punto si sia arrivati con l'organizzazione di questa importante branchia d'attività non potremo forse saperlo dalle recite di queste domeniche; bensì potremo invece giudicare a qual grado di perfezione (se di perfezione si sia arrivati nell'interpretazione ed esecuzione dei lavoretti scelti. E si potrà fare ancora un'altra constatazione: quella che finalmente qualche spiraglio di luce si deve nel campo degli scrittori del nostro teatro, che si sono disimpastoiati da certi luoghi comuni, dalle solite stereotipe e stucchevoli scene,, ancora in voga qualche decennio fa, per tentare altro campo di materia — che tocca problemi attuali e vitali di vita contemporanea — per i propri elaborati. Ed anche questa avanguardia di punta — o fedele retroguardia che lotta con fede nella riuscita — si sentirà incoraggiata ed animata a migliori mete, quando vedrà scuotersi i sonnolenti da tanto letargo e considerare più seriamente la negletta arte del teatro nel campo dell'apostolato cattolico.

Le cinque Compagnie scelte offriranno ancora un'altra caratteristica gradevole: porteranno cioè in Città una nota di carattere paesano, un po' del proprio ambiente locale, nel gusto dell'interpretazione come in quello della truccatura, nel modo di sentire la parte che recitano come in quello di impersonare e «tradurre» i singoli personaggi del lavoro scenico.

Aprirà la serie delle recite-concorso la Filodrammatica di Ragogno S. Giacomo con due lavoretti del compianto «nostro» mons. Giuseppe Ellero, ricchi di patrii e famigliari sentimenti come l'inesauribile fonte da cui sono sgorgati: «Le quattro Generazioni» e «La Famiglia Cellini». Seguiranno quelle di Codroipo, Fauglis, Gemona e S. Nicola di Udine.

(a. g.)

Il nuovo "Indicatore della Provincia,,

L'Unione Fascista dei Commercianti della Provincia di Udine informa le ditte industriali e commerciali, gli Uffici, gli Enti e quanti intendessero acquistare una copia della seconda edizione dell'« Indicatore », che potranno ritirarla presso i propri Uffici, Piazza Duomo 1, al prezzo di L. 30,40.

Importanti lavori in Friuli deliberati e sovvenzionati dal Governo

Riassumiamo i molteplici lavori che il Governo ha deciso che si inizino a Udine e in Provincia nel periodo inverno-primavera di questo anno e che varranno non solo ad assorbire un forte contingente di mano d'opera ma anche a risolvere vitali problemi che interessano le organizzazioni del Partito.

Per Lignano il Ministero dell'Agricoltura ha stanziato con il concorso di altri Ministeri (senza alcun onere a carico di enti o di privati), 2.100.000 lire per il completamento a Lignano della bonifica, per il rimboschimento della Pineta e per la costruzione di due viali — uno lungo mare di m. 1415 con larghezza di m. 21.30 e l'altro degli ospizi di m. 547 con larghezza di m. 12, accanto ai quali sorgerà la grandiosa Colonia marina del Partito, capace di 800 letti. Le comunicazioni con Lignano saranno migliorate anche mediante la sistemazione dell'arteria provinciale.

Per Tarvisio è stata decisa la costruzione della Colonia montana destinata anche ai corsi nazionali di sci per l'Avanguardia.

A Udine il Consorzio costituito per la costruzione del nuovo Ospedale Civile fin dal 1925, non aveva potuto portare a compimento la sua opera per l'impossibilità da parte degli Enti interessati di provvedere a tutto loro carico la spesa relativa. Il Governo è intervenuto e per la costruzione del primo lotto, ammontante a 8 milioni, si è assunto la metà della spesa.

A Tolmezzo per la costruzione dell'acquedotto che importa una spesa di 900.000 lire, per disposizione del Duce il Governo contribuirà con metà della spesa e per l'altra metà sarà finanziato dall'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza sociale. Le scuole con una spesa di 700,000 lire saranno costruite mediante un mutuo di favore.

La Valcellina vedrà sistemata la importante rete stradale che collega quella vallata col Cadore.

Per la ferrovia Portogruaro-Sasseto i lavori vengono accelerati con l'inizio di nuovi lotti.

Su altre zone della Provincia saranno eseguiti altri importanti lavori stradali ed idraulici.

S. E. il Prefetto e il Segretario Federale hanno espresso al Duce la devota riconoscenza del Friuli e hanno disposto che in tutti i lavori, importanti una spesa di oltre 22 milioni, siano occupati a turno gli operai più disagiati della Provincia.

In Tribunale

Prosciolto dall' accusa di omicidio

Augusto Bulfoni di Luigi di anni 30 da Feletto Umberto e residente a Udine in via Tarcento, era imputato di omicidio colposo per avere, guidando un camioncino investito per imprudenza e inosservanza dei regolamenti di polizia stradale cagionandone la morte, Giuseppe Martinig che procedendo in bicicletta, veniva travolto sotto le ruote dell'autoveicolo. E' stato assolto per non avere commesso il fatto.

Condanna per falso in cambiali

Beniamino Carniel di Flaminio di 49 anni, da Pasiano di Pordenone, è imputato di falso in cambiali per avere in Pordenone firmato una cambiale di L. 3600 all'ordine della Banca Cattolica del Veneto, sede di Pordenone, con le firme di Giovanni Bettin, Benvenuto Sist, Eliodoro Brusetto e Domenico Marson; inoltre della cambiale di L. 800 emessa a favore del Banco di Sconto di S. Giuseppe di Pordenone con la fima di Angelo Baagtin; e infine dell'altra per L. 894-30 emessa a favore di Aleardo Aurin con la firma di Flaminio Carniel facendo uso di tutte e tre le cambiali.

Il Carniel è stato ritenuto colpevole di falso continuato in cambiali ed è stato condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione, con due anni di condono e sottoposto alla libertà vigilata. Difensore avv. Negris.

Nella magistratura

Il Giudice del Tribunale di Asti cav. dott. Olivetti, è stato promosso consigliere di Corte d'Appello e destinato al Tribunale di Udine come presidente di Sezione, in sostituzione del cav. uff. dott. Carlo Camillo Gotti trasferito a Cuneo. Ai due esimi magistrati il nostro deferente saluto.

Un violento incendio a Manzano

Ieri sera la R. Procura è stata informata che un violento incendio era scoppiato nel pomeriggio a Manzano. Sul luogo sono accorsi i militi della Benemerita e le organizzazioni fasciste che, assieme alla popolazione, si sono dati all'opera di estinzione. Sul luogo si è recato il Procuratore del Re.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Pietro Gaida, fu Umberto, di anni 34, residente a Udine in via Ronchi, sul lavoro avendo posto il piede destro su di un asse da cui sporgeva un chiodo, riportava profonde ferite da punta alla pianta del piede. Guarirà in pochi giorni.

CINEMA "REX,,
Via Mantica, 27

Oggi sabato e domani domenica alle ore 20,30 sarà visionato il film che ha segnato il trionfo di *Richard Dix*, Regia di *Walter Y Ruben*

"L'ELEGANTE GIUSTIZIERE,,

E' un dramma di vita, svolto con grande perizia drammatica, da cui scaturisce un'azione quanto mai viva, intensa e travolgente.

Precederà Giornale sonoro L.U.C.E.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

17 Gennaio 1935

MORTI	4
MATRIMONI	4
NATI	2

Stato civile

NATI (legittimi): Mauro Annamaria di Pietro; Primo Enzo di Fortunato.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO. — Del Gobbo Antonio, modellista con Nonino Clelia, insegnante.

MATRIMONI. — Bottos Pietro, pensionato con Piccolo Aurora, casalinga; Del Gobbo Emanuele, agricoltore con Franzolini Elena, casalinga — Dose Gino, fonditore con Beltrame Angela, casalinga. — Mestroni Mario, vigile rurale con Toniutti Maria, casalinga.

MORTI. — Pianta Santa, vedova Colaetta fu Carlo di anni 82, casalinga — Vicario Giovanni fu Antonio di anni 61, agricoltore — De Toma Nicola fu Leonardo di anni 70, commerciante — Mossenta Luigi fu Giuseppe di anni 53, sarto.

Diario Sacro

Giornata eucaristica a S. Pietro Martire

Domani domenica nella Chiesa di S. Pietro M. si celebrerà la festa del SS. Nome di Gesù.

Il SS.mo Sacramento resterà esposto tutto il giorno ed alla sera dalle ore 17:30 alle 18.30 si farà l'Ora solenne con preghiere e fervorini.

Accorriamo, Fedeli, a consolare e placare Gesù così spesso offeso specialmente col detestabile vizio della bestemmia.

Ora di Adorazione

Domani, domenica, terza di mese, nella Chiesa di S. Spirito avrà luogo dalle 17,30 alle 18,30 la consueta Ora solenne di Adorazione, con fervorini.

Protezione della Giovane

L'Opera per la Protezione della Giovane della quale è presidente — per la Diocesi nostra — la Contessa Margherita Gropplero Ciconi Beltrame, ha indetto una adunanza per lunedì 21 corrente, alle ore 10, nella Casa dell'Azione Cattolica.

Alla adunanza sono invitate tutte le Corrispondenti della Città e della Diocesi; il convegno sarà presieduto dalla Delegata Nazionale marchesa Bice Caracciolo di Castagneto. Per le corrispondenti della zona carnica che non potessero intervenire alla adunanza di Udine si terrà nello stesso giorno alle ore 15 una riunione presso la canonica di Tolmezzo.

All'Unione Agricoltori

Si sono riuniti presso la Sede dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, i titolari degli Uffici periferici di Zona di Pordenone, San Vito al Tagliamento, Udine, Cividale, Tolmezzo; erano presenti anche il vice Direttore dell'Unione e i funzionari addetti agli Uffici Sindacale ed Amministrativo.

Il Direttore dell'Unione dott. Zanettini, ha illustrato ai presenti le direttive per la stipulazione dei patti di lavoro e per la risoluzione delle controversie in base al nuovo ordinamento sindacale realizzato con la costituzione dei quattro Sindacati Provinciali di Categoria.

E' stato poi esaminato, in relazione alla situazione di fatto esistente in Provincia circa la forma di produzione agricola, l'accordo interconfederale per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata e per il passaggio dalle forme di conduzione ad economia a quella a partecipazione.

Denuncie all'Ufficio Bollo

L'Unione Fascista dei Commercianti della Provincia di Udine fa presente ai pochi esercenti già abbonati alla imposta di consumo per il vermouth, marsala e aperitici a base vinosa, che essi debbono entro il 31 gennaio presentare agli Uffici del Registro, e per Udine all'Ufficio del Bollo, la denuncia dei quantitativi introdotti durante il periodo dell'abbonamento. Tale denuncia serve agli effetti del ragguaglio della tassa scambio».

Una rissa

L'altra sera in una osteria di Viale Vat, scoppiò un violento alterco fra alcuni giovanotti. Luigi Giusto di Pietro di anni 24, abitante in via Emilia, Renato Palmano di Italico di anni 29 abitante in viale Vat, poco dopo la loro uscita dall'esercizio furono aggrediti e percossi. Il primo riportava ferite multiple alla testa e il secondo un gran pugno all'occhio destro. Trasportati all'Ospedale Civile venivano giudicati guaribili in 10 giorni.

DALLA PROVINCIA

I solenni funerali del Pievano di Buttrio

Commovente manifestazione di sentito dolore

Raramente abbiamo avuto occasione di assistere ad una così profonda espressione di dolore quale è quella che si è svolta giovedì in occasione dei funerali del pio e buon sacerdote prof. Luigi Miconi, titolare della vetusta Pieve di S. Maria Assunta in Buttrio. Di Lui abbiamo ricordato sommariamente le benemerenze religiose e caritatevolmente civili; ora ci resta che fare la cronaca dei funerali.

Per due giorni e per due notti la Salma lacrimata, esposta nel modesto « tinello » ove ebbe a compiere tante opere di bontà e di evangelica conciliazione. Assiduo fu il pellegrinaggio di sacerdoti, di amici e di parrocchiani che, mentre le pie suore genuflesse si succedevano nella prece, accorrevano a rendere il saluto estremo e il suffragio alla Salma che posava serena, come fu in vita, nella solennità dei funebri paramenti e dei ceri.

L'imponente corteo

Poco dopo le 10, dalla Casa Canonica si è snodato un imponente corteo che, tra i lenti rintocchi funebri delle campane, per le migliaia di persone partecipanti, occupava tutte le vie centrali di Buttrio e che procedette verso la Pieve col seguente ordine.

Insegne religiose, bimbi e bimbe dell'Asilo con le Suore, Balilla, Piccole Italiane, scolaresche con le insegnanti, altre Confraternite con le loro insegne, gonfaloni e stendardi, Avanguardisti, Giovani Fascisti e Milizia, le educande dell'Istituto Reti femminile delle Rorasie con bandiera e guidate dalla Direttrice e dalle Suore, le grandi ed olezzanti corone inviate dal fratello, sorella e nipoti, dal Comune, dal Fascio, dalle frazioni di Camino e Caminetto, dalle Associazioni parrocchiali, dalla Parrocchia di Buttrio. Seguivano la cantoria locale diretta dal Rev. Cappellano don Pietro Buldo che, supeerando la piena del dolore, in questi giorni di angoscia non ha voluto un momento di riposo, per rendere affettuoso tributo di omaggio al suo paterno maestro; numerosi sacerdoti e chierici in cotta, l'officiante cav. don Caruzzi, foraneo di Pavia di Udine, assistito dal parroco di Manzano don Colautti e da quello di S. Giovanni al Natisone cav. don Merluzzi.

Fra la più intensa commozione della folla immensa che si inginocchia riverente, dalla Casa Canonica esce la bara sorretta da giovani delle organizzazioni locali. Molti volti sono rigati di pianto e l'estremo vale al buon Pastore assume un carattere di devoto dolore.

Subito dopo il feretro vengono i nipoti Miconi, di Udine, i nipoti e gli altri congiunti Bernardis e Pellarini di Segnacco, terra natìa dell'Estinto, i nipoti Gabino e Tellini, le cugine signora Pia Cuoghi Miotti e signorina Maria Miotti, i cugini cav. Ausiliozor e signora anche per il figlio dott. Mario, medico di Rive d'Arcano ed altri numerosi congiunti.

Il lungo corteo procede verso la Pieve ed in esso si notano il Podestà cav. Bolyicco che rappresentava anche il senatore S. E. Elio Morpurgo e il comm. prof. Enrico Morpurgo; il cav. dott. Umberto Minin, ispettore di zona del P. N. F. e medico del Comune, il segretario del Fascio geom. Lavaroni, il cav. Umberto de Marco già commissario straordinario del Fascio, il Direttorio al completo, la Fabbriceria, il presidente della Società Operaia signor Ranieri Bassati e tutte le notabilità locali e dei paesi contermini.

Abbiamo pure notato, con numerose rappresentanze, le bandiere del Comune, del Fascio, dei Combattnti, della Società Operaia, dei Circoli giovanili locali e di Percotto ecc.

Nel seguito imponentissimo e formato da centinaia di Sacerdoti e da migliaia di cittadini, si notavano il cav. don Angelo Venturini in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo, il prof. mons. Luigi Venturini Rettore del Seminario Arcivescovile, che rappresentava pure S. E. mons. Paolini Vescovo di Concordia e compagno di studi dell'Estinto; don Ermenegildo Bosco segretario generale della Giunta Diocesana, il Decano dell'Insigne Collegiata di Cividale mons. cav. uff. Liva, mons. Fantoni di Gemona, mons. Catellani di Artegna, il Parroco di Segnacco, paese nativo dell'Estinto, con moltissimi compaesani.

Tra i Sacerdoti abbiamo notato ancora: mons. dott. Monai, Arciprete di Gemona, numerosi parroci di Udine, mons. Somma di Cussignacco, mons. Merlino di Palmanova, il prof. don Morandini e altri professori del Seminario, il mansionario del Duomo di Udine don Gentilini; il Parroco di Reana don Morgante, il Parroco di Passons, nativo di Buttrio anche per il Vicario Generale mons. Quargnassi, il Parroco di Pasian di Prato don Luigi Pruicig, don Attilio Ostuzzi, molte suore, il cav. Bosero, il dott. Krandel per il Sanatorio di Buttrio. La lunga teoria di sacerdoti e chierici in cotta era chiusa dall'officiante cav. monsignor Carazzi Vicario Foraneo e Pievano di Pavia di Udine che aveva ai lati il parroco di Manzano don Caruzzi, e il parroco di S. Giovanni di Manzano cav. don Merluzzi.

La Messa funebre

Nella chiesa parata a lutto il feretro è deposto sul catafalco e mons. Caruzzi celebra la Messa di suffragio e l'esequie. La cantoria locale diretta dal cappellano don Buldo ha eseguito scelta musica elegiaca.

Quindi il corteo si ricompone e sempre affollatissimo, scorta la salma fino al Cimitero. Quivi prima che la bara sia calata, per espressa volontà dell'Estinto, nella fossa comune, il Vicario foraneo cav. mons. Caruzzi, rilevato che davanti alla bara del Sacerdote prof. Luigi Miconi non convengono parole, ma lacrime soggiunge: «Ma le nostre lacrime sarebbero vane per lui e prive di sollievo per noi se non fossero accompagnate dalla preghiera del suffragio. Santa e salutare è la prece pei defunti... E noi raccogliendo questo monito che ci viene dalla fede offriremo a Dio il nostro lutto e moltiplicheremo le nostre suppliche a sollievo dell'anima sua. Lo richiede la carità cristiana che ci affratella con santo vincolo a quelli che sono morti nel Signore, lo richiede il Ministero Sacerdotale che Egli ha esercitato per tanti anni in mezzo a voi.

«Pregate, o, dirò meglio, continuiamo le nostre preghiere perchè l'anima sua, purificata da ogni più piccola macchia, possa essere ammessa al più presto all'eterna gloria, e di lassù praticare a riguardo nostro nel modo più perfetto la Carità di Sacerdote di Gesù Cristo».

Prende quindi la parola il Podestà cav. Bolgino che con sentimento di profondo dolore rivolge alla Salma del beneamato Pievano l'estremo saluto esprimendo la viva commozione di tutto il popolo di Buttrio.

Ricordate le benemerenze e la bontà dell'Estinto il Podestà conclude: «In don Luigi Miconi tutti hanno trovato un consigliere sereno, un amico dal cuore esmplice e puro. Per i poveri fu un padre benemerito che divise con loro nei momenti più difficili anche l'ultimo boccone. Egli non è più: rivive il suo spirito buono nella pace e nella luce di Dio che lo compenserà secondo il nostro voto e la sua bontà fe quanto di bene don Luigi Miconi ha fatto per noi che ci sentiamo tutti tanto vicini al suo grande cuore. Quì nella nostra terra da lui tante volte benedetta, abbiano riposo le Sue spoglie ed abbia pace in cielo l'animo sua bella di bontà e di carità».

Per ultimo il prof. mons. Luigi Venturini porge l'accorato saluto dei professori e dei chierici del Seminario all'Amato Maestro. Tra le lacrime dei congiunti e del popolo, la bara, dopo le ultime preci, è calata nella fossa. Ai congiunti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

PAVIA DI UDINE

Riunione del Direttorio del Fascio

Oggi, sabato, alle ore 20 avrà luogo alla Sede del Fascio la riunione del Direttorio e dei Capi Settore.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4, - Telef. 3.32

PORDENONE

Le rappresentazioni del "Christus,, in Diocesi

La seconda a Pordenone...

Le due rappresentazioni date ieri del « mistero cristiano » del Lebrun: « Christus », la prima, nel pomeriggio, dedicata agli studenti delle Scuole medie e dei Collegi della città, la seconda, alle 21, per la cittadinanza, ha riconfermato il successo ottenuto nella prima recita. Molti gli applausi alla fine di ogni atto ed anche al termine dei più suggestivi quadri.

... e la prima a Maniago

Nella sala del Teatro del Dopolavoro, questa sera, alle ore 20,45, si avrà la prima rappresentazione del « Christus ». La seconda e la terza seguiranno rispettivamente alle ore 16 ed alle ore 20,45 di domani domenica.

Notiziario

La festa del B. Odorico da Pordenone

Domani domenica 20 corrente, nel Santuario della B. V. delle Grazie sarà celebrata la festa del B. Odorico da Pordenone. All'altare del Beato le S. Messe seguiranno con il seguente orario: ore 8 messa e comunione generale dei soci attivi ed aspiranti dell'Ass. Giov. della Parrocchia di S. Marco; ore 10 messa solenne e panegirico. Sarà eseguita scelta musica.

Rinnovazione tessere al Fascio

Il Fascio di Combattimento di Pordenone rammenta agli iscritti che è aperto il tesseramento per l'anno XIII. Ogni fascista si rechi con sollecitudine alla sede nelle ore d'ufficio con la fotografia e con l'importo della tessera.

Per i cavalieri in congedo

Gli iscritti alla Sezione Cavalieri in congedo sono invitati a presentarsi nelle domeniche, dalle 10 alle 11 alla sede per ricevere le istruzioni sulla confezione dell'uniforme prescritta.

Una scossa di terremoto

(rit.) Alle prime luci di giovedì mattina, e precisamente alle ore 6,47, è stata avvertita in città una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio accompagnata da un cupo, sebbene non forte, boato.

DALLA DIOCESI

TESIS DI VIVARO

Festa di Azione Cattolica

L'ing. cav. Leo Girolami, presidente della Giunta Diocesana, ha tenuto nella nostra chiesa una brillante conferenza sui pregi e sulle alte finalità dell'A. C.

Per la circostanza campeggiava sull'Altare una bella effigie di S. G. Bosco, lavoro artistico ad intarsio del giovane Tesano Lenandron Umberto gentilmente donato all'Ass. Giov. La scuola di canto diretta dal delegato aspiranti Giuseppe Lenardon eseguì il popolare inno del nuovo santo.

Nel medesimo giorno la sig. Lunazzi di Maniago tenne una bella e pratica conferenza all'Ass. Femminile.

VILLANOVA DI PORDENONE

La festa del B. Odorico

Domani domenica 20 corr. la nostra parrocchia celebra la festa del suo illustre figlio il B. Odorico. La scuola di canto eseguirà alle sacre funzioni scelta musica ed alla Messa solenne, il parroco terrà il panegirico.

S. MARTINO DI CAMPAGNA

Nella Latteria Sociale

Sotto la presidenza del sig. Gio Batta Sparavier si riunì il Consiglio d'Amministrazione di questa latteria presenti anche i sindaci. Dopo discussi ed appianati vari problemi, è stata fissata la quota di ripartizione degli utili 1934 in ragione di L. 4 per ogni 100 litri di latte portato. La quota ci sembra discreta, tenendo conto della scarsa quantità di latte lavorato e dello scarso esercizio avuto, rispetto a quelli degli anni precedenti.

CESAROLO

Una ingegnosa invenzione

Il capo macchinista-elettricista del consorzio di Bonifica Gio. Batta Rosata ha ideato, costruito ed applicato alle pompe centrifughe elettriche del macchinario che dirige, una valvola automatica, per mezzo della quale ha potuto ottenere i seguenti vantaggi: 1. lo scarico delle pompe al momento stesso in cui manca la corrente elettrica, senza ricorrere all'apertura delle valvole per disinnesco ed escludendo il ritorno dell'acqua al canale d'arrivo per rifossamento. 2. l'arresto automatico dei motori elettrici e lo scarico delle pompe, a qualsivoglia quota dell'acqua al canale d'arrivo — anche quando le pompe disinnescano per aspirazione d'aria — evitando il consumo inutile dell'energia elettrica a vuoto, conseguente all'alterazione del «fattore di potenza». L'apparecchio è munito di dispositivi, per cui, tanto nel primo, come nel secondo caso, mette in contatto una batteria elettrica ausiliaria, la quale alimenta le lampade per dar luce al locale delle macchine e fa azionare una suoneria d'avvertimento. Mediante l'applicazione di tale apparecchio, una sola persona può sorvegliare diversi impianti. Il congegno è stato esaminato dalla Commissione Tecnica Regionale Inventori del Veneto la quale ha espresso parere favorevole sull'ingegnosa invenzione, rilasciando al Rosata il relativo verbale di esame.

Al Sig. Rosata congratulazioni ed augurii di un più vasto riconoscimento.

CAMPAGNA DI MANIAGO

Donazione alla chiesa

Il sig. Giuseppe Canciàn di questa frazione ha offerto alla Chiesa due magnifici stendardi; le signore Andrean Brigida e cognata, residenti a Milano, hanno fatto dono di una bella pianeta bianca.

AZZANO X

Al Cinema parrocchiale

Sabato 19 e domenica 20 sarà proiettata la film: «Suora Bianca».

Demografia

Nel 1934 si ebbero in parrocchia: 92 battesimi, 43 morti, 30 matrimoni.

TRIESTE

2,000 lire del Capo del Governo per una vittima del dovere

S. E. il Capo del Governo, che si è subito vivamente interessato del caso pietoso del guardiacaccia Antonio Lorenzin rimasto vittima del dovere, ha concesso un sussidio di lire duemila alla famiglia dell'estinto. Il Lorenzin perdeva la vita a Sissano, in un conflitto con un bracconiere.

Ponchielli rievocato al "Verdi,,

Per commemorare Amilcare Ponchielli, iersera, al Teatro Comunale Verdi ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Gioconda*. L'esecuzione è stata concertata e diretta dal maestro Francesco Salfi ed ha avuto ad interpreti principali ed applauditissimi: Gianna Arangi Lombardi, Elena Nicolai, il basso Albino Marone, il contralto Maria Nastri, il tenore Aurelio Marcato ed il baritono Ettore Nava.

FIUME

Quattro scosse di terremoto

Quattro scosse di terremoto si sono fatte sentire, quasi a contraccolpo di quelle avvertite nel Friuli e in Carnia. Alle ore 20,59 si è avuta la prima scossa molto lieve, e subito dopo, alle 21,02, la seconda, forte, che ha indotto parte della popolazione ad abbandonare le case ed a riversarsi nelle vie. Quando pareva che ogni pericolo fosse passato, alle 21.12, si è registrata una terza scossa, cui ha fatto seguito una quarta alle 22,55, la più forte di tutte che ha causato qualche panico specie nei ritrovi pubblici, dove le persone che affollavano i locali sono uscite precipitosamente.

Il terremoto è stato di natura sussultoria. Non vi sono danni da registrare, nè vittime.

Per il monumento al Legionario

La Confederazione fascista dei Professionisti e degli Artisti, per incarico del comune di Fiume, rende noto che in seguito a numeroso richieste pervenute sono stati ammessi a partecipare al concorso per il monumento al Legionario anche gli inscritti al sindacato nazionale fascista architetti. Il termine ultimo per la presentazione dei progetti scade il 16 marzo corrente.

BULBI VERI OLANDESI
SEMENTI PIANTE D'OGNI GENERE
CORONE - MAZZI
CANESTRI da
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana 25
Telef. 4-24

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI. *Direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

Anno XL - N. 16

L'AVVENIRE D'ITALIA

Sabato 19 Gennaio 1935

Largo compianto per la morte di Mons. Oliva

direttore de "L'Italia,,

MILANO, 18 pom.

La morte di Mons. Natale Oliva, direttore dell'*Italia* di Milano, che aveva consacrato tutte le risorse non comuni del suo spirito e della sua attività all'apostolato della stampa, ha suscitato il più vivo e largo rimpianto negli ambienti religiosi, in quelli del laicato cattolico e particolarmente negli ambienti giornalistici e intellettuali dove Mons. Oliva era assai stimato e apprezzato. In questi ultimi tempi, per la sua scossa salute, aveva cercato riposo e balsamo nella Riviera Ligure, a S. Remo, e sembrava che quella sosta gli avesse effettivamente giovato, e invece è morto, quasi all'improvviso, per un attacco di « angina pectoris ».

Era stato visitato ieri dal Card. Schuster, che gli aveva espresso i suoi voti augurali per una sollecita guarigione.

La morte è stata telegrafata al S. Padre, augusto estimatore dello scomparso.

Mons. Oliva era nativo di Milano, e aveva solo 55 anni. Era stato ordinato sacerdote nel 1904; nel 1921 era coadiutore nella chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo in via Moscova, e sopratutto in quei tempi esplicò un'intensa opera giornalistica, specialmente nelle colonne dell'*Italia*, in cui era entrato nel 1922 e alla cui direzione fu chiamato dal Cardinale Tosi nel 1927, esplicandovi opera vivace, intelligente e piena di di carità cristiana.

Fu nominato anche Rettore del Santuario di S. Bernardino, riuscendo a farne un bel centro di vita spirituale.

Era, inoltre, Cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, ed era stato insignito della Commenda della Corona d'Italia, conferitagli su proposta di S. E. Galeazzo Ciano.

Un umile un valoroso

La notizia è di quelle che giungono di notte, direste con modo proditorio, il meno atteso, il meno preparato possibile: quando la mente è avvolta in altri pensieri e la vita si agita e si affonda in tutte altre realtà. Allora, d'improvviso, la informazione squarcia il velo delle apparenze che vi assorbono e vi riporta alla sostanza trascendente della vita, al centro delle cose eterne.

Un altro caduto! un altro scomparso. Un caro amico che ci lascia: un sacerdote umile e pio, un lavoratore modesto, silenzioso. Ho detto « Caduto », e si può confermare.

Notate come fra tanti uomini di azione, i giornalisti muoiono prematuramente?

Mons. Oliva era la bontà, la bonarietà, la schietta immediatezza ambrogiana. Lavoratore serrato, diligente: la sua immagine è inseparabile nel nostro spirito dallo sfondo della redazione: lo vedevamo al suo tavolo dietro la solita pila delle carte, penna alla mano...

Intorno, potevano fervere delle dispute o accendersi tra i redattori il necessario contrasto dei punti di vista, ma il direttore risolveva ogni scatenamento dialettico sul parafulmine del suo sorriso che veniva tutto dal cuore.

Era salito dai gradini, concreti e modesti del tirocinio allo scanno direttoriale, e perciò portava nel quotidiano quell' intuizione, piena di buon senso e di realtà, che è preziosa anche per le esigenze organizzative che in un giornale non sono poca cosa.

Coadiuvato da redattori altrettanto devoti, altrettanto fedeli, monsignor Oliva era ormai il centro affettivo e paterno a cui tutti si sentivano attratti con cuore confortato.

Il lavoro giornalistico non era per lui il solo: sacerdote, esercitava la sua missione con la diligenza e, direi, la preferenza che viene dalla giusta gerarchia dei valori dello spirito, al cui vertice sta, quasi divina, la mediazione fra Dio e gli uomini. Titolare di una tipica chiesetta ambrosiana, San Bernardino, la gesa di mort, la chiesa dei morti, aveva portato in essa utili innovazioni e preziose assistenze.

La fatica consumava così poco a poco quella fibra che pure era sana e forse anche robusta.

Il viso cordiale, aperto cominciò a recare le prime tracce di un pallore sintomatico. Il cuore era stanco. Ma chi avrebbe creduto a una catastrofe così fulminea?

L'Italia, *nella fase direttoriale di mons. Oliva, ha compiuto progressi che non saranno dimenticati: la nuova sede meritata dai milanesi, i progressi tecnici, la aumentata diffusione, la migliorata collaborazione. Tappe che si sono maturate sotto lo sguardo bonario e lieto del direttore che, tra l'altro, non agiva se non per facilitare e lasciar spaziare anche l'attività e il lavoro degli altri suo collaboratori.*

Oggi la scadenza suprema è giunta, e mesti ricostruiamo nel pensiero la immota figura del sacerdote che ora giacerà bianca sul suo letticciuolo che è un porto ed una partenza, è la soglia di quella dimora che tutti ci attende: il confine che mèrita ed è necessario varcare con la pienezza di tutta la propria responsabilità: la mèta cui non possiamo nè dobbiamo cessare di tener fisso lo sguardo appunto perchè essa ci raggiunge anche quando non l'aspettiamo così vicina....

La famiglia giornalistica cattolica accende un'altra fiammella, posa un umile fiore su questa dimora modesta di un milite che per aver voluto spiritualmente considerarsi tra gli ultimi, ha ormai il titolo per campeggiare e regnare fra i primi.

r. m.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 18

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata iuienza:

il Cardinale Marchetti Selvaggiani, Vicario Generale;

Mons. Canali, Assessore della Suprema Congregazione del Santo Ufficio;

Mons. Mariani, Segretario della Amministrazione dei Beni della Santa Sede;

Mons. F. Bracci, Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota.

***

Il Santo Padre ha ricevuto, in particolare udienza, S. A. R. il Principe Don Pedro D'Orleans e Braganza con i figli.

***

Anche i novelli sposi sig. dottor Giuseppe Pidio e signora Gianna Castelli, figlia del gr. uff. ing. Leone Castelli, sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre.

***

Presentati dall' Arcivescovo di Ferrara, Mons. Bovelli, Sua Santità ha ammesso al bacio della mano un gruppo di sacerdoti dell'Unione Missionaria del Clero, con a capo Mons. Chiarappa.

Il Papa ha rivolto loro brevi parole di saluto e di compiacimento, bene augurando alla loro opera, e impartendo le più larghe benedizioni.

L' arrivo dell' inviato straordinario del Portogallo

E' giunto in Roma S. E. Alberto D'Oliveira, nuovo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Portogallo presso la Santa Sede. Il sig. D'Oliveira, che era accompagnato dalla consorte, è stato incontrato alla Stazione dal sig. De Bivar Brandeiro, Incaricato d'Affari del Portogallo e signora, da mons. De Castro, Consultore ecclesiastico della Legazione, e dai mons. Montini e Verolini in rappresentanza della Segreteria di Stato, da Mons. De Gouveia, Rettore del Pontificio Collegio Portoghese, e dal Vice Rettore.

Le calorose accoglienze di Istambul a Monsignor Roncalli

ISTAMBUL, 18

I cattolici di questa città hanno manifestato il più vivo e devoto omaggio a Mons. Roncalli, Delegato Apostolico, il quale, giunto il 5 gennaio, dopo una breve visita di omaggio al Governatore, ricevette il deferente e filiale saluto del Capitolo della Basilica Cattedrale di S. Spirito, del Clero secolare e dei Cattolici tutti.

Mons. Roncalli è stato accolto con molta cortesia anche dalle autorità politiche e militari.

Dal Collegio di N. D. de Sion si formava una imponente processione che si avviava verso la Cattedrale sotto il baldacchino portato da quattro Fratelli delle Scuole Cristiane. Baciato il Crocifisso, dopo aver benedetto il popolo che gremiva la Cattedrale e dopo essere stato incensato dal Decano del Capitolo si portò all'altare maggiore sul trono previa l'adorazione al Santissimo Sacramento. Letti i Brevi Pontifici coi quali veniva nominato Delegato Apostolico e Amministratore Apostolico del Vicariato, riceveva l'omaggio di filiale obbedienza da tutti i Missionari presenti e dai Seminaristi del suo caro Seminario. Cerimonia che molto commosse la folla presente fra la quale si notavano molti dissidenti che non mancarono di sottolineare la bellezza della liturgia cattolica. Dopo il canto di Terza, seguì il solenne Pontificale durante il quale l'Eccellentissimo Presule indirizzò al suo diletto popolo in lingua francese nobilissime parole di saluto che lasciarono nei presenti la migliore delle impressioni.

IL PROCESSO HAUPTMANN

Come due negri scoprirono il cadavere del "baby,,

FLEMINGTON, 18 pom.

Sono comparse davanti al tribunale tutte le persone connesse in qualche modo con la scoperta e l'esame del cadaverino del disgraziato figlioletto di Lindberg.

E' venuto a sedersi per primo sulla seggiola dei testimoni il negro William Allen e accanto a lui si è collocato un altro negro, Orville Wilson.

Allen ha raccontato cogli occhi stralunati al ricordo della sua macabra avventura, come 72 giorni dopo la sparizione del piccolo Lindberg, egli insieme al suo amico Wilson fosse sceso dall'automobile e si fosse internato nel bosco che fiancheggia la strada a non grande distanza da Hopewell.

A un tratto — narra Allen — dinanzi a lui vide in una fossa scoperta un piccolo cadaverino. A una certa distanza vi era un piedino.

Wilson con gli stessi occhi stralunati del suo compagno, mentre parlava, confermava con cenni del capo.

L'accusato Hauptmann ha ascoltato la deposizione senza batter ciglio. Lindberg, seduto a meno di un metro di distanza dall'imputato, è rimasto pure immobile e solo più tardi ha nascosto per qualche momento il viso tra le mani all'udire i particolari del ritrovamento del cadavere.

L'avvocato difensore Fischer ha chiesto ai testimoni se il posto del rinvenimento fosse molto lontano da un orfanotrofio della regione, ed essi, d'accordo, hanno risposto « Circa un miglio ». La risposta non poteva però nè affermare nè smentire definitivamente un'ipotesi della difesa che il cadavere non fosse quello del piccolo Lindberg ma di qualche bambino dell'orfanotrofio in parola.

Poi è stato interrogato il sergente della polizia Zapolski, il quale ha detto a proposito del cadaverino:

— Una parte della testa era scoperta quando sono arrivato sul posto chiamato da Allen e Wilson. Tra le foglie che coprivano il cadavere si vedevano alcuni riccioli biondi.

Il Procuratore di Stato allora ha dichiarato che proverà sulla base di perizie come l'analisi chimica dei capelli del cadavere abbia dimostrato essere quelli identici a una ciocca di capelli conservati dalla nonna materna del bambino, la signora Morrow.

Infine l'ispettore di polizia Walsh ha dichiarato: « Si è molto parlato in passato di un forellino nel cranio del bambino. Debbo dire che l'ho prodotto io stesso col mio bastone quando tentavo di voltare il piccolo cadavere ».

La testimonianza è apparsa molto gradita agli avvocati dell'accusa, poichè essa confuta in modo definitivo l'ipotesi del difensore che il cadavere fosse quello di un bimbo ucciso con un colpo di rivoltella e quindi probabilmente non il cadavere del piccolo Lindberg, poichè nessun colpo di rivoltella fu udito nella notte del rapimento.

Infine il dott. Michell ha detto di aver potuto identificare il cadavere i cui lineamenti erano ancora ben conservati. « Ho potuto assodare, egli ha dichiarato, dai confronti con le fotografie del bambino di Lindberg, che il cadavere ritrovato nel bosco era quello del piccolo Lindberg».

Sempre viva è l'attesa sui tre testi misteriosi che tutti dicono essere arrivati dalla Germania, ma che nessuno ha visto. Secondo le ultime deduzioni, essi sarebbero i due fratelli e la sorella di Isidoro Fisch. Non vi sarebbe dunque, fra i tre, l'infermiera che assistette il Fisch morente. C'è chi afferma che i tre sono tenuti in custodia a Nuova York, chi assicura che sono già a Flemington.

Ma il pubblico, un po' deluso dalle ultime udienze, comincia a parlare d'altro: si occupa assai più delle fluttuazioni del dollaro e delle decisioni dell'Alta Corte Federale sulla legalità della svalutazione del dollaro che non di Hauptmann e di Lindberg.

E continua intanto l'apparizione di gente che dice d'avere affermazioni nuove da fare. Un tale, per esempio, vorrebbe essere sentito perchè il morto Fisch gli avrebbe una volta offerto dei certificati aurei in vendita. Sarebbe un testimonio molto importante e la sua affermazione farebbe cadere l'edificio dell'accusa, ma si ha ragione di credere che anche costui sia un tale in cerca di notorietà momentanea.

L'avv. Reilly prepara intanto un appello al popolo americano a mezzo dei giornali, del cinema e della radio per dare ogni informazione che possa impedire alla giustizia di compiere un irreparabile errore condannando un innocente. Egli sostiene che l'accusato è vittima delle circostanze.

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

Le deliberazioni del Direttorio Divisioni Superiori

ROMA, 18

Il Direttorio Divisioni Superiori ha preso notevoli deliberazioni.

Con la domenica 13 corr. è terminato il Girone di andata del Girone G di prima divisione. Il Girone di ritorno avrà inizio la stessa giornata in cui si inizierà quello degli altri gironi.

Il Direttorio ha preso atto che le seguenti partite non sono state disputate alla data del 13 gennaio per impraticabilità o sopravvenuta impraticabilità del campo, ed ha mandato a recuperarle a data da destinare: Rimini-Parma; Siena-Grosseto; Fano Frosinone; Carpi-Piacenza; Imolese-Forlimpopoli.

A proposito del reclamo del Verona nella partita Atalanta-Verona, del 6 gennaio, non avendo il Verona spedito il reclamo annunziato dall'arbitro, il Direttorio ha omologato il resultato della partita Atalanta-Verona 1 a 0.

Visto poi il parere emesso dal «C. I. T. A.» sul reclamo sporto dalla Lazio, dalla Lucchese, dalla Libertas di Rimini, dalla Gallaratese, dal Pescara, dal Cagliari e dall'Anconitana, il Direttorio ha respinto gli stessi, incamerandone la tassa e omologando i resultati delle partite:

Lazio-Fiorentina 3-5; Lucchese-Genova 1-1; Cesena-Rimini 1-0; Gallaratese-Intra 0-0; Cerignola-Pescara 3-2; Cagliari-Catania 2-3; Anconitana-Jesi 0-0

Il Direttorio ha inoltre lasciato in sospeso l'omologazione delle partite Sampiedarenese-Lazio e Sulmona-Pescara, per il reclamo avanzato dalla Sampierdarenese e dal Sulmona. Ha omologato poi tutti gli altri resultati di Divisione nazionale A e B e di Prima Divisione di domenica scorsa.

In base quindi alle resultanze dei documenti ufficiali ha stabilito le seguenti sanzioni a carico di società:

Per il contegno scorretto del pubblico, le seguenti multe: Napoli lire duemila; Sampierdarenese lire mille; Pro Vercelli e Milan lire cinquecento; Prato lire trecento, Acqui e Belloni lire duecento; Vimercatese, Russi e Bolzano cento lire.

Ammonizione al Vado, alla Spal, alla Pro Patria e al Pisa.

Squalifica a tutto il 12 febbraio: Scasso dell'Acqui, Gadoli del Montecatini, Massaza del Savona.

Ammonizione: Della Latta del Viareggio.

Giocatori non espulsi dal campo: Squalifica a tutto il 28 febbraio Gheri de Le Signe, Bacigalupo del Vado.

Squalifica a tutto il 28 gennaio Frediani del Vado. Ammonizione: Dellarole del Pro Vercelli, Comini del Sampierdarenese. Ha ammonito inoltre le intere squadre del Signa e Ponziana, per il contegno dei propri giocatori durante la partita Piombino-Signe e Valdagno-Ponziana.

Ammonisce i capitani delle squadre Napoli ed Ambrosiana, Vincenzi e Meazza, perchè contrariamente alle disposizioni, all'inizio della partita Napoli-Ambrosiana si salutavano stringendosi la mano anzichè col saluto romano.

Dirigenti: Per il contegno tenuto dopo la gara Piombino-Signe, nei confronti dell'arbitro il Direttorio ha inibito a Cintelli Otello, dirigente di Le Signe, di ricoprire in detta società qualsiasi carica per tutta la stagione 1934-35.

La Società Le Signe, darà immediata esecuzione all'applicazione della deliberazione. Ha ammonito, infine, l'allenatore del Sampierdarenese, signor Felsner, per il suo comportamento dopo la partita Sampiedarenese-Lazio, nei confronti dell'arbitro.

RUGBY

Partite di campionato del 20 gennaio

DIVISIONE NAZIONALE. — Girone A: G.U.F. Torino-G.U.F. Genova a Torino. Gara che si ripete essendo la precedente stata annullata dalla Federazione.

PRIMA DIVISIONE. — Girone A: F.G.C. Bazzani-F.G.C. Maramotti; F.G.C. Sonzini-G.U.F. Torino II.

Girone B: F. C. Crespi-Bersaglieri Milano II.

Girone C: G.U.F. Milano-Amatori II; F.G.C. Filzi-G.U.F. Pavia.

Girone E: G.U.F. Padova II-R.F.C. Padova II.

Girone G: G.U.F. Parma-Bersaglieri Bologna.

Girone I: Rugby Roma III-F.G.C. Esquilino; G.U.F. Roma II-F.G.C. Nomentano.

Girone L: G.U.F. Salario II-F.C. Monti; F.G.C. Prati-F.G.C. Piazza d'Armi; F.G.C. Savoia-F.G.C. Latino Metronio.

Girone M: F.G.C. Vomero-R. Acc. Aeronautica Caserta; G.U.F. Napoli II-F.G.C. Sorrento.

Girone N: F.G.C. Pomiliano-F.G.C. Ponticelli; F.G.C. Fuorigrotta-F.G.C. Bagnoli.

PUGILATO

Cattaneo toglie a Rodriguez il titolo dei "gallo,,

PARMA, 18 pom.

Al teatro Reinach si è svolto l'incontro fra il milanese Cattaneo e il riminese Rodroguez per il titolo italiano dei pesi «gallo». Il milanese ha vinto ai punti dopo aver contenuto la fuga dell'avversario, dominandolo alla fine.

Fra gli incontri di contorno merita menzione quello tra Orlandi di Milano, campione d'Europa dei pesi leggeri (kg. 65.600) e Bonetti di Cremona, prima serie d'Italia (kg. 65.500). Orlandi è stato dichiarato vincitore ai punti in dieci riprese.

CATTANEO neo campione italiano di pugilato, pesi gallo — ha sfidato il pari peso Dubois, campione svizzero per incontrarlo a Ginevra.

I giuochi studenteschi di Budapest

BUDAPEST, 18 pom.

Com'è noto la VI olimpiade goliardica si svolgerà in Ungheria dal 9 al 18 agosto del corrente anno. E' stato stabilito il calendario delle manifestazioni. Eccolo:

Atletica, 15-18 agosto.
Nuoto: 10-15 agosto.
Scherma: 11-17 agosto.
Tennis: 15-17 agosto.
Calcio: 10-18 agosto.
Canotaggio: 10-11 agosto.
Ginnastica: 10-14 agosto.
Pallacanestro: 10-18 agosto.
Rugby: 10-18 agosto.

Notiziario

ALLA SEI GIORNI DI BRUXELLES in America è stata vinta dalla coppia Peden-Van Kempen.

La presentazione del memoriale ungherese

GINEVRA, 18 pom.

Oggi sarà pubblicato il memoriale ungherese relativo alla questione ungaro-jugoslavo. La Jugoslavia domanderà qualche giorno per esaminarlo.

Il rappresentante inglese annuncierà quindi di presentare un rapporto nell'intervallo tra le due sessioni.

Tre pastori morti sotto una frana in Sicilia

CALTANISSETTA, 18 pom.

Con una temperatura insolitamente rigida per le nostre contrade (alla notte il termometro scende sotto lo zero) il maltempo imperversa, causando anche inconvenienti e sciagure.

Presso Sant'Anna, distante un chilometro dalla città, è avvenuta stamane una grave disgrazia che ha causato la morte di tre persone. Una frana ha investito la casetta del capraio Giovanni Costanzo, di 67 anni, seppellendola completamente. Nella casa, oltre al Giovanni Costanzo, dormivano pure i figliuoli Michele di 14 anni e Salvatore, di 7 anni. Tutti e tre vi trovavano la morte. Anche le capre del Costanzo, che si trovavano in una grotta vicina, venivano seppellite. I vicini tentavano di soccorrere la famiglia del Costanzo, ma ogni opera fu vana, avendo tutti e tre cessato di vivere per asfissia.

L'arresto di pericolosi malviventi

COMO, 18 pom.

La Questura ha messo finalmente al sicuro altri due pericolosi delinquenti della cui gesta la stampa si occupò a suo tempo. Si tratta di certi Carlo Sidri, da Castel San Giovanni (Piacenza), e di Giulio Riccardi da Pavia. Intanto è stato accertato che tre degli arrestati in precedenza, e precisamente tali Bazzoli, Andreani e Palazzi, sono i responsabili del furto di un'altra automobile e del ferimento di un carabiniere. I tre, a bordo della macchina che avevano rubato a Piacenza, si dirigevano verso Sestri, quando vennero fermati da due carabinieri in motocicletta. Per accompagnare in caserma il ladro e la macchina i militi si erano messi uno davanti e uno dietro all'automobile. Senonchè ad un certo momento il Bazzoli, che guidava, spense i fari e lanciò l'auto a grande velocità, travolgendo il milite che lo precedeva e ferendolo in modo assai grave.

Il Podestà di Bologna

con animo memore e col più vivo rimpianto partecipa la morte ieri avvenuta di

Alberto Dallolio

Senatore del Regno

che fece parte dell'Amministrazione Comunale per 27 anni essendone Sindaco per 12 anni.

Per rispettare la precisa volontà del Defunto il trasporto della Salma alla Certosa avverrà in forma intima e modesta questa sera dopo le esequie nella Chiesa dei Celestini.

Il Comune di Bologna renderà le onoranze dovute al benemerito Cittadino sabato 19 corr. con la celebrazione di una Messa di suffragio nell'Arcibasilica di S. Petronio alle ore 11.

Dalla Residenza Municipale, li 18 gennaio 1935 XIII.

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA
VICENZA

Nuovissima collezione
"PAGINE CANDIDE,,
(tutti i volumi della collezione sono stampati su carta vergata a contorno rosso ad ogni pagina, con elegante copertina)

1. **Da Nove** P. Roberto: **PICCOLE VIRTU'** individuali e sociali. Vol. 1.o, pagine 348 . . . . L. 8,— Legato tela lino-seta » 12,—
2. — **PICCOLE VIRTU'** individuali e soc. Vol. 2.o pagine 420 . . . . . L. 8,— Legato tela lino-seta » 12,—
3. — **L'URBANITA' IN CHIESA** pagine 48 . . . L. 1,50 Legato tela lino-seta » 3,—
4. **Del Corona** Mons. Pio A.: **LE ROSE DI MARIA** III.a ediz. riveduta pag. 283 L. 6,— Legato tela lino-seta » 9,50
5. **Gonzalez Y Garcia** Mons. Manuel (Vesc. di Malaga): **IL CUORE DI GESU' AL CUORE DEL SACERDOTE** pagine 56 . . . L. 1,50 Legato tela lino-seta » 3,—
6. — **PREGHIAMO DAVANTI AL TABERNACOLO** come si pregava nel Vangelo. Pagine 182 . . . L. 4,— Legato tela lino-seta » 7,—
7. **Lépicier** Card. Alessio M.: **IL MISTERO DI AMORE** Trenta considerazioni sulla SS. Eucaristia, con esempi. Edizione ricca di 30 illustrazioni fuori testo pagine 280 . . . . . L. 10,— Legato tela lino-seta » 14,—
8. **Puja** Mons. Carmelo (Arcivescovo di R. Calabria): **ULTIMA LEGGE DIVINA** (Lezioni di Vita pag. 200 L. 4,50 Legato tela lino-seta » 7,—
9. **Sormani** Sac. Gabriele: **PRONTUARIO TEORICO-PRATICO DI DIREZIONE SPIRITUALE** Pag. 272 L. 6,— Legato tela lino-seta » 9,—
10. **Stocchiero** Mons. Pr. G.: **IL MAGGIO DIVINO** (Vangelo dell' infanzia). Pagine 320 . . . . L. 8,— Legato tela lino-seta » 12,—

Casella Postale 159 - Vicenza

Cesare Cantù e l'assicurazione sulla vita

Cesare Cantù nella Gazzetta di Milano del 1.o Maggio 1833 scriveva queste saggie parole che, anche dopo un secolo, sono di fresca praticità:

«Toglietevi di cuore il timore del domani». Assicuratevi una rendita che vi provveda di più comodo stato nei giorni senili; accertatevi che ai vostri figli avanzerà anche dopo la vostra morte di che sostentarsi: sono questi veri beni o no?

L'immaginazione se è fonte di tanti piaceri è fonte non meno di gravi pene qualora ci porta a riflettere al futuro, all'esito di una impresa, alle probabilità sfavorevoli.

Ora appunto a scemare questa ansietà serve l'assicurazione. E vero sociale progresso è questo, che avvezza l'uomo a cercare un miglioramento di condizione non nella superstiziosa speranza di giochi di ventura, o nel cieco arbitrio della fortuna, ma nella opportuna economia nello spendere ogni giorno un soldo di meno di quel che si guadagna.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzatevi perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Abbonatevi a
L'AVVENIRE D'ITALIA

I PRINCIPI TORLONIA A LONDRA

Presunti dissensi fra gli ex sovrani di Spagna

LONDRA, 18 pom.

Il Principe Alessandro Torlonia con la moglie Infanta Beatrice di Spagna è arrivato in aeroplano a Londra. Sull'aeroporto di Croydon attendevano il Principe e la Principessa solo due funzionari dell'Imperial Airways.

Nessuna personalità di marca, nessun rappresentante di ambasciata era sul campo. La regina Ena di Spagna, avvertita dell'arrivo degli sposi, rimasta ad attenderli nel suo albergo, il Claridge, nel centro di Londra.

Agli amici i giovani sposi hanno dichiarato che rimarranno qualche tempo a Londra e risiederanno in un albergo a circa mezzo miglio di distanza da quello ove risiede l'ex Regina di Spagna.

I giornali inglesi, nel riferire le voci relative a presunti dissensi fra l'ex Re Alfonso e la moglie, adottano un tono estremamente guardingo.

Il dissenso, che avrebbe avuto origine dalla diversità di temperamento e di educazione tra i due Sovrani l'una rigidamente inglese, l'altro vivacemente meridionale — sarebbe di lunga data.

Questo dissenso tenuto celato al popolo spagnolo sino alla caduta della monarchia avrebbe esploso — stando alle indiscrezioni inglesi — anche nella notte in cui Alfonso dovette prendere la via dell'esilio, mentre la Reggia era invasa dai plebei in rivolta.

Il Re accettò la sorte, deciso a rimanere leale al suo popolo, ma al tempo stesso a non lamentarsi e a non opporsi con una forza che non era più nelle sue mani.

Non così sereno sarebbe stato l'atteggiamento della Regina.

Il matrimonio del figlio, principe ereditario, con una signorina cubana, avrebbe acuito il contrasto tra la ex Regina, intransigente, e Alfonso.

Ma sono tutte supposizioni che diamo a titolo di cronaca, con le riserve del caso.

Tanto più che, giorni orsono, i giornali inglesi riprodussero un comunicato del Segretario della ex Regina in cui diceva che circa su alcune voci corse ove S. M. non ha da dare informazioni a chicchessia sui suoi affari privati.

I Principi di Torlonia — che avrebbero una missione conciliativa — sono stati ricevuti nell'albergo dalla ex Regina, e hanno avuto con lei un primo colloquio di oltre un'ora.

Martinez rieletto presidente nel San Salvador

SAN SALVADOR, 18

Martinez è stato rieletto Presidente della Repubblica di San Salvador con 332.000 voti.

200.000 lire del Capo del Governo per l'acquedotto di Pino Lago Maggiore

VARESE, 18

S. E. Mussolini, conosciuti i bisogni della popolazione di Pino sul Lago Maggiore, compiaciuto di far assegnare al Comune la somma di lire duecentomila, che corrisponde al preventivo fatto dai tecnici per la costruzione dell'acquedotto.

La morte del sen. Cippico

ROMA, 18

E' morto il senatore Conte Antonio Cippico.

Il conte Antonio Cippico, di una delle più antiche famiglie della Dalmazia, era nato a Zara il 20 marzo 1877. Di profondi sentimenti italiani sostenne sempre l'italianità nella sua terra soffrendo per il trionfo del suo ideale. Ottenne, l'unico tra gli irredenti nel periodo di neutralità, la cittadinanza italiana il 19 aprile 1915 dopo due anni dal processo per alto tradimento intentatogli dall' Austria. Partecipò volontario alla grande guerra guadagnandosi la croce al merito. Dopo la guerra come prima di essa rivendicò gli imprescrittibili diritti dell'Italia sulla Dalmazia. Trasferitosi in Inghilterra fu sino al 1925 capo dela facoltà di lettere italiane nell'università di Londra. Il 19 aprile 1923 entrava per volere del Duce nel Senato del Regno. Lascia alcune pregiate traduzioni di autori classici e parecchi volumi in versi ed in prosa, di letteratura e politica. Fu dal 1925 al 1928 delegato del Governo italiano all'assemblea della Società delle Nazioni.

La divisa speciale degli avvocati e procuratori

ROMA, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto col quale istituisce la divisa speciale degli avvocati e procuratori. Gli avvocati procuratori fanno uso della divisa con toga nelle udienze ed adunanze della Corte di Cassazione, della Corte di Appello, del Tribunale, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, del Tribunale supremo militare, del Tribunale superiore delle acque pubbliche, della Commissione centrale per le imposte dirette, della Commissione Centrale per gli avvocati e procuratori nonchè nelle adunanze che siano tenute per giudizi disciplinari dai Direttori dei Sindacati nazionali e dei sindacati della categoria.

Le foggie della divisa con toga sono quelle stabilite nell'art. 2 del R. D. L. 6 gennaio 1927. Le violazioni delle disposizioni relative all'uso della divisa con toga costituiscono infrazioni disciplinari.

Il decreto stabilisce poi i fregi per il tocco da usarsi nelle cerimonie ufficiali e nelle adunanze della Commissione centrale degli avvocati e procuratori.

L'arrivo in Persia del nuovo Vicario Patriarcale degli Armeni

ISPAHAN (Persia), 18

E' giunto, in questa città, Mons. Giovanni Battista Apear, nuovo Vicario Patriarcale degli armeni della Persia. La Diocesi armena di Ispahan, vacante da molti anni, si organizza ora, conforme ad un progetto studiato dal Delegato apostolico, d'accordo con i Padri Lazzaristi, i quali, per le mutate condizioni politiche, non potevano più, essendo stranieri, dirigere le scuole elementari, nè rappresentare la comunità armeno-persiana dinanzi alle autorità.

L'opera inoltre dei Lazzaristi era parrocchiale. Con l'arrivo di Mons. Apear essa diventa diocesana. Egli dovrà occuparsi degli armeni cattolici di Ispahan di Sciaz, di Teheran e Tabritz. Il Vicario Patriarcale fu solennemente e festosamente accolto dai cattolici armeni di Guilfa, ove conta molti parenti.

La definitiva sistemazione di numerose salme di Caduti

PADOVA, 18 pom.

In relazione al programma stabilito dal Governo con la legge 12 giugo 1931 N. 877 si fa noto che il giorno 24 corr. avranno inizio le esumazioni delle salme dei Caduti in guerra italiani — per procedere alla loro sistemazione definitiva — presentemente sepolti nei seguenti cimiteri:

Arino, Campolongo Maggiore, Cavarzere, Chirignago, Dese, Dolo, Fiesso D'Artico, Favaro Veneto, Gaggio, Gambarare, Martellago, Marcon, Mestre, Pianiga, Strà, Spinea, Salzano, San Bruson, Vigonovo e Zelarino.

Le famiglie interessate, che desiderassero notizie e chiarimenti, possono rivolgersi all'Ufficio centrale cura e onoranze salme Caduti in guerra oppure all'Ufficio del Commissario del Governo per le onoranze ai caduti in guerra entrambi di sede a Padova.

Echi del successo di Mascagni in Inghilterra

LONDRA, 18

La prima rappresentazione del «Nerone» di Mascagni ha avuta larga ripercussione nei giornali inglesi gran parte dei quali hanno inviato a Milano per l'occasione i loro critici musicali. Tutti concordano nel mettere in rilievo i pregi artistici dell'opera e la sua perfetta esecuzione.

Il *Times* traccia in un ampio articolo la storia del «Nerone» e ne elogia l'esecuzione degna, anche nei suoi minimi dettagli, delle gloriose tradizioni artistiche della Scala.

L'ex ministro romeno O. Goga ricevuto da Mussolini

ROMA, 18

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Ottaviano Goga, ex ministro romeno, presidente del Comitato d'azione per l'universalità di Roma di Bucarest.

Jodio nascente
VIVIODO
contro l'influenza, la bronchite

Jodio nascente
VIVIODO
contro i raffreddori, mali di gola

Jodio nascente
VIVIODO
contro laringiti, catarri

Jodio nascente
VIVIODO
contro stati infettivi acuti

Prendere prima di ogni pasto principale due compresse VIVIODO in mezzo bicchiere d'acqua, aumentare la dose progressivamente fino a quattro compresse. Quando si è tornati in salute diminuire la dose progressivamente.

Per i bambini dimezzare le dosi.

Fare gargarismi e lavaggi della bocca due o tre volte al giorno (una compressa VIVIODO per un bicchiere di acqua tiepida).

Costa poco, non ingombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante.

Il tubetto di 30 compr. L. 5,70 in tutta Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie

R. D. Pref. Milano N. 41001